



Città
di Lucca

La casa
della Città

il Piano Strutturale

AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Quadro di coerenza e conformità

Relazione e tavole

ALLEGATO D

alla Relazione approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 60 del 31-07-14

COORDINAMENTO GENERALE E RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Antonella Giannini

Dirigente settore Opere e Lavori Pubblici e Urbanistica

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Gilberto Bedini

Fabrizio Cinquini - Società Terre.it

con la collaborazione di

Michela Biagi - Società Terre.it

CONSULENZE ESTERNE

Studio Legale Elisa Burlamacchi

profili giuridici

Studio di Geologia Barsanti, Sani & Associati

indagini geologico-tecniche

Geoprove s.a.s. di Pietro Barsanti, Alessandro Petroni & Co.

studi di microzonizzazione sismica

Studio Ingeo Paolo Barsotti, Francesco Barsotti

studi idraulici

Università di Camerino

Scuola Architettura e Design Edoardo Vittoria

analisi diffusione insediativa

Scuola Superiore Sant'Anna

Istituto di Scienze della vita (Land Lab)

analisi territorio rurale

Istituto di Management & Innovation (Main)

integrazione rapporto sullo studio dell'ambiente

Università di Pisa

Dipartimento di Ingegneria Civile "Vie e Trasporti" L.A.S.T.

analisi flussi di traffico e mobilità

Istituto Alti Studi Lucca (IMT)

documento programmatico di piano strategico

Rete Sviluppo s.c.

indagini socio economiche e demografiche

Ambiente s.c.

valutazione ambientale strategica

PARTECIPAZIONE

Maria Rosaria Tartarico

UNITÀ ORGANIZZATIVA 5.5 - STRUMENTI URBANISTICI

Carla Villa

responsabile unità organizzativa

UFFICIO DI PIANO

Roberta Bernardini, Francesca Furter

collaboratrici

UNITÀ ORGANIZZATIVA 5.3 - STRADE, FOSSE E CANALI

Andrea Biggi

responsabile unità organizzativa

UNITÀ ORGANIZZATIVA 5.6 - IMMAGINE DELLA CITTÀ, TPL, MOBILITÀ

Costantino Di Piero

responsabile unità organizzativa

UNITÀ ORGANIZZATIVA 3.3 - AMBIENTE

Ilaria Nardi

responsabile unità organizzativa

SERVIZI EDUCATIVI E A TUTELA DEL TERRITORIO

Giovanni Marchi

dirigente settore dipartimentale

GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

Nicoletta Papanicolau

con la collaborazione di

Massimo Morisi - Garante Comunicazione Regione Toscana

ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Serena Mammini

SINDACO DI LUCCA
Alessandro Tambellini

luglio 2014

Premessa

La valutazione della coerenza e conformità dei contenuti del Piano Strutturale (P.S.) si effettua in relazione agli strumenti della pianificazione sovraordinati, tenendo conto dei contenuti di questi ultimi espressi in senso prescrittivo e di indirizzo.

Nella fase di avvio si descrivono i contenuti in rapporto alla struttura degli strumenti sovraordinati, così da avere un quadro di riferimento completo ed esaustivo fin dalle fasi preliminari di costruzione del P.S..

Nella valutazione del quadro di coerenza e compatibilità vengono analizzati i contenuti dei seguenti strumenti:

- *Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) vigente;*
- *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.) vigente;*
- *Piano territoriale di Coordinamento Provinciale. Variante di adeguamento alla L.R. 01/05 – Documento di Avvio del procedimento;*
- *Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (proposta di deliberazione C.R. n. 1 del 17.01.2014) – Adozione dell'integrazione del P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico (proposta P.P.R.).**

Come si vede dall'elenco, i piani sono in parte vigenti, in parte in formazione: benché la coerenza e la conformità debbano corrispondere agli strumenti vigenti, la formazione del P.S. fin dalla presente fase (avvio del procedimento) tiene conto dei contenuti, degli indirizzi e degli obiettivi che si profilano anche negli strumenti in formazione, dandone conto nei successivi paragrafi.

* Si dà atto che in data 2 luglio 2014 con deliberazione del 01/07/14 n.58 il Consiglio Regionale ha adottato l'”Integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) con valenza di piano paesaggistico. Adozione ai sensi dell'art.17, comma 1, della L.R. 3 gennaio 2005 n.1 (Norme per il governo del territorio).”

Pertanto, benché nel presente documento si dia conto dei contenuti dello stesso piano adottato, quanto di seguito riportato dovrà essere integrato prima dell'adozione del P.S. in formazione.

Indice

1. Piano di Indirizzo territoriale (P.I.T.) vigente	7
1.1 Il P.I.T. nei suoi contenuti essenziali	7
- L'agenda statutaria	
- L'agenda strategica	
1.2 Disciplina e contenuti paesaggistici del P.I.T. Vigente	10
- Le prescrizioni correlate all'invariante "patrimonio territoriale"	
- Le "schede degli ambiti di paesaggio" (Piana di Lucca)	
2. Pianificazione provinciale (P.T.C.)	22
2.1 Prescrizioni e indirizzi attuativi del P.T.C.	25
- Condizioni di fragilità del territorio	
- Indirizzi per il territorio rurale	
- Indirizzi per la mobilità e la rete infrastrutturale	
- Criteri per il dimensionamento dei carichi insediativi	
2.2 Primi orientamenti ed indirizzi per la Variante Generale al PTC di adeguamento alla L.R. 01/05	30
2.3 I contenuti emergenti del "Documento di avvio del procedimento"	32
- Le finalità del documento	
- Articolazione del documento di avvio	
- Gli strumenti normativi di riferimento	
- Un'agenda per la variante	
- Gli indirizzi europei, la struttura e performance economica della provincia di Lucca	
2.4 Quadro conoscitivo di riferimento	35
2.5 Strategie ed obiettivi per la variante al P.T.C.	37
3. Integrazione del P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico (PPR)	45

1. PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE (P.I.T.) VIGENTE

1. 1. IL P.I.T. NEI SUOI CONTENUTI ESSENZIALI

Il Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) (ponendo a riferimento la doppia forma del piano approvato e di quello adottato con valenza di piano paesaggistico oggi in revisione) nel definire le regole e gli indirizzi per l'uso del territorio regionale e soprattutto per la pianificazione del suo futuro, si presenta come contributo nodale per la formulazione di un'immagine della Toscana nel mondo che punta al buongoverno del territorio, alla conservazione attiva del paesaggio e alla qualità urbanistica. Il P.I.T. ha una valenza costitutiva ed una funzionalità strategica, in grado di coniugare due anime: il motore propositivo (Strategia dello Sviluppo) e la regola statutaria (Statuto del Territorio). Un piano necessariamente "strutturale" e al tempo stesso dinamico in cui l'essere della Toscana (gli elementi caratterizzanti il paesaggio e l'emergere di specifici valori dei diversi territori) e la sua riconoscibilità (definita attraverso percorsi concertativi dal basso con province e comuni) sono la principale molla e la condizione del suo divenire; un piano in cui il "paesaggio", colmo di cultura ed elementi storico-identitari, è pensato come contenitore ricco e fecondo di moderna ed efficace innovazione.

Il P.I.T. attribuisce al concetto "territorio" il valore di bene pubblico, nonché il significato di ambiente entro il quale si realizza la produzione locale di ricchezza e l'organizzazione delle funzioni collettive. In sintesi: "... Il territorio toscano è l'insieme delle propensioni soggettive, dei funzionamenti collettivi, e delle tante e multiverse "capacità" individuali e sociali che esso contiene ed esprime ...". Pertanto il governo del territorio è pubblico, e "... il governo pubblico del territorio è agire politico e amministrativo, che investe e permea di sé l'insieme del "far politiche" regionali e locali, e che si avvale, allo scopo, di uno strumentario molteplice ma integrato ..." e ancora "... è una sfera essenziale dell'azione politica locale e regionale, che attraversa e integra il pubblico amministrare. E' il piano pubblico che alimenta e orienta la progettualità sia privata che pubblica allo scopo della propria stessa messa in opera ...".

Infine il governo del territorio è considerato come "... mutuo riconoscimento e come reciproca coerenza tra politiche settoriali e regolazione territoriale ..."; occorre cioè correlare il dinamismo dell'iniziativa economica privata (necessaria alla redditività e alla solidità del lavoro e dell'impresa e dunque alla sostenibilità finanziaria del sistema), la funzionalità sociale (conseguente ad un sistema di welfare inclusivo e necessario alla capacità integrativa della comunità regionale) e la funzionalità ambientale (necessaria alla conservazione attiva del patrimonio dei beni naturali essenziali, e dei valori paesaggistici e storico-artistici della collettività).

Sul disegno delle articolazioni territoriali il P.I.T. supera la divisione in quattro Toscani del precedente piano, e indica una visione integrata: "la moderna Toscana rurale e urbana". Territorio rurale (storicamente urbanizzato) e policentrismo urbano sono caratteri fondativi della Toscana dei quali il P.I.T. individua capisaldi (invarianti strutturali) e obiettivi statutari. In questo quadro sono indicati i seguenti metaobiettivi generali e obiettivi conseguenti:

Primo: Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica", attraverso:

- 1° obiettivo conseguente: potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana;
- 2° obiettivo conseguente: dotare la "città toscana" della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca;
- 3° obiettivo conseguente: sviluppare la mobilità intra e inter-regionale (potenziamento infrastrutture di interesse unitario regionale, tutela e valorizzazione del sistema complessivo);
- 4° obiettivo conseguente: sostenere la creatività come qualità della e nella "città toscana" (consolidamento, ripristino e incremento del patrimonio di "spazi pubblici"; tutela e valorizzazione dei corsi d'acqua, degli spazi verdi pubblici e privati correlati e di ogni altra risorsa naturale, prevedendo l'incremento di datazione e disponibilità);
- 5° obiettivo conseguente: attivare la "città toscana" come modalità di governance integrata su scala regionale.

Secondo: Sviluppare e consolidare la presenza "industriale" in Toscana.

Terzo: Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana, attraverso:

- 1° obiettivo conseguente: tutelare il valore del patrimonio "collinare" della Toscana;
- 2° obiettivo conseguente: tutelare il valore del patrimonio "costiero" della Toscana;
- 3° obiettivo conseguente: riconoscimento e tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale.

L'agenda statutaria

Ai sensi dell'articolo 3 delle norme del P.I.T. la struttura del territorio toscano, in base alla rappresentazione che ne viene formulata ai paragrafi 6.1, 6.1.2 e 6.1.3 del Documento di Piano e alle opzioni metodologiche e alle argomentazioni definitorie ivi adottate, si configura mediante un unico ed integrato sistema territoriale (la moderna Toscana rurale e urbana) e conseguenti sistemi funzionali. La loro correlazione organica, ai fini dell'articolo 48 della L.R. 1/2005, è prevista e argomentata nel Documento di Piano ed è il presupposto analitico, cognitivo e propositivo della formulazione dell'agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano e dell'agenda strategica del Piano, così come della messa in opera di esse. In particolare le componenti del *sistema territoriale* che connota e rappresenta la struttura del territorio toscano sono individuate mediante i lemmi di «*universo urbano della Toscana*» e di «*universo rurale della Toscana*».

Si tratta, da una parte, della città policentrica Toscana (ovvero di un territorio pensato come città di città) che rappresenta il sistema territoriale urbano fatto delle tante città e delle configurazioni metropolitane e comunque di area vasta in cui si organizza la vita, l'economia e la cultura urbana della regione. Dall'altra parte, si tratta del moderno sistema rurale che rappresenta le diverse realtà rurali, fatte di comunità locali, di agricoltura, di settori verdi e di connesse filiere produttive e di turismo legato alle risorse naturali che è, pur con differenze notevoli fra zona e zona, ricco, avanzato e innovativo e, per questo, competitivo nello spazio delle aree rurali europee. Queste due visioni territoriali non descrivono in maniera "statica" e separata tutta la complessa e differenziata realtà della regione ma vogliono rappresentare i fattori su cui intensificare lo sforzo di innovazione e di sviluppo della Toscana. Sono quindi le direttrici di marcia, le "idee forza", in parte già presenti come componenti innovative e avanzate dello sviluppo regionale e che il Piano intende strategicamente rafforzare e diffondere nell'intero insieme regionale. Le invarianti strutturali correlate al suddetto sistema territoriale sono identificate secondo la seguente formulazione sintetica da cui discendono direttive e prescrizioni che complessivamente concorrono alla formulazione dell'"Agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano", in particolare:

- a)** la «città policentrica toscana»;
- b)** la «presenza industriale» in Toscana;
- c)** il «patrimonio territoriale» della Toscana, ovvero:
 - il «patrimonio collinare» della Toscana;
 - il «patrimonio costiero, insulare e marino» della Toscana;
- d)** i beni paesaggistici di interesse unitario regionale;
- e)** le «infrastrutture di interesse unitario» regionale.

Per ogni invariante strutturale le disposizioni normative individuano quindi (Disciplina generale del Piano, Parte 2a Titolo II): definizioni tematiche e conseguenti direttive e/o prescrizioni correlate di norma riferibili agli altri strumenti della Pianificazione Territoriale (P.T.C. provinciali e P.S. comunali) e ai Piani Settoriali. Nel dettaglio:

- per l'invariante «città policentrica toscana» (articolo 4), il P.I.T. stabilisce direttive e prescrizioni correlate riferite in particolare ai seguenti metaobiettivi:

- a)** potenziare l'accoglienza e l'offerta residenziale urbana mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana (articolo 5 e 6);
- b)** dotare le città della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca (articolo 7);
- c)** mobilità intra e interregionale (articoli 8 e 9);
- d)** sostenere la qualità nella e della città (articolo 10 e 10bis);
- e)** governance integrata su scala regionale (articoli 11 e 12);
- f)** il turismo e il commercio (articoli 13, 14 e 15);
- g)** la regolazione degli orari (articolo 16).

- per l'invariante «presenza industriale» in Toscana (articolo 17), il P.I.T. stabilisce direttive e prescrizioni correlate riferite in particolare al suo sviluppo e consolidamento (articoli 18 e 19);

- per l'invariante «patrimonio collinare» della Toscana (articolo 20), il P.I.T. stabilisce direttive e prescrizioni correlate riferite in particolare ai seguenti metaobiettivi:

- a)** la conservazione attiva del suo valore (articolo 21);
- b)** la conservazione attiva delle risorse agro ambientali e paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche (articoli 22 e 23);
- c)** il controllo del turismo e delle attività ricreative, sportive e per il tempo libero (articoli 24 e 25);

- per l'invariante «infrastrutture di interesse unitario» regionale (articolo 29), il P.I.T. stabilisce direttive e prescrizioni correlate riferite in particolare ai porti e aeroporti secondo gli specifici MasterPlan (articolo 30);

L' Agenda per l'applicazione dello statuto del territorio definisce inoltre i dispositivi normativi volti a garantire l'applicazione della specifica disciplina dei beni paesaggistici (articolo 31) contenuta ed articolata nella parte seconda (b) del testo normativo. Tale disciplina, a cui devono conformarsi gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio, secondo quanto indicato nelle misure generali di salvaguardia (articolo 36), comprendente in particolare:

a. le prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici (parte b, articolo 1), ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettere h) e i) del Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio, riferite agli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio; ovvero gli obiettivi di qualità e le azioni orientate al loro perseguimento contenuti nella sezione terza delle "Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità", riferiti in particolare ai valori naturalistici, storico-culturali ed estetico-percettivi degli elementi costitutivi riconosciuti dal P.I.T. per ciascun ambito di paesaggio;

b. la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, in attuazione all'articolo 143, comma 1 lettera b) del Codice per i beni culturali e del paesaggio, degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico (parte b, articolo 2). Tale disciplina prende a riferimento gli elaborati cartografici in scala 1:10.000; e la sezione 4 delle "Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità" precedentemente richiamate;

c. la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, in attuazione all'articolo 143, comma 1, lettera c), del Codice per i beni culturali e del paesaggio, delle aree tutelate per legge (parte b, articolo 3), nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione e valorizzazione dei caratteri distintivi di dette aree. In particolare sono indicate prescrizioni d'uso relativamente a:

- territori costieri, laghi, fiumi, corsi d'acqua e zone umide (parte b, articolo 4);
- montagne, circhi glaciali, boschi, foreste, aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici (parte b, articolo 5);
- parchi, riserve regionali e territori di protezione esterna dei parchi (parte b, articolo 6);
- aree archeologiche (parte b, articolo 7);

d. le disposizioni relative alle "aree gravemente compromesse e degradate", in attuazione all'articolo 143, comma 4, lettera b), del Codice per i beni culturali e del paesaggio.

Sono infine indicate ulteriori prescrizioni a tutela del paesaggio in funzione del Piano di indirizzo energetico regionale (articolo 34 bis) ed agli itinerari storico-culturali ad elevata attrattività turistica (articolo 34 ter).

L' agenda strategica

Con il P.I.T. la Regione costruisce la propria agenda strategica attorno ad una serie di "sistemi funzionali" con i quali pone in sintonia sia il perseguimento dei propri metaobiettivi e dunque il proprio specifico disegno territoriale (la parte statutaria del piano regionale) sia la costruzione di quest'ultimo con le opzioni programmatiche generali della Regione (la parte strategica del piano).

Mediante i sistemi funzionali del P.I.T. (articolo 38), i singoli strumenti della pianificazione territoriale (P.S. a livello municipale e P.T.C. a scala provinciale), sono chiamati a definire, in funzione dei propri obiettivi programmatici e in coerenza a quelli che

compongono la più generale agenda programmatica regionale, con quali finalità e modalità il governo del territorio si dovrà rispettivamente concorrere, secondo i principi di sussidiarietà, responsabilità ed adeguatezza, all'attuazione operativa del quadro strategico delineato a scala regionale (agenda strategica).

A questo scopo, i sistemi funzionali (vedi Documento di piano, paragrafo 7):

- definiscono un insieme di azioni strategiche che integrano il P.I.T. e il portato dei suoi metaobiettivi, nella programmazione regionale, individuandone le relazioni e i collegamenti con le scelte del Piano Regionale di Sviluppo (P.R.S.) e con quelle, successive, delle programmazioni settoriali, e costituiscono la trama propositiva, programmatica, progettuale e valutativa tanto delle opzioni operative del governo regionale del territorio quanto di quelle dei governi locali, ponendoli nelle condizioni di valutarne la coerenza rispetto agli indirizzi regionali;
- fanno da "ponte" fra la lettura territoriale delle scelte di fondo dello sviluppo regionale, riassunta nell'indicazione dei metaobiettivi, e la progettualità che deriva dalle scelte di legislatura indicate dai Progetti integrati del P.R.S.. Si viene così a determinare un "incrocio" fra governo del territorio e direzione della programmazione strategica dello sviluppo il cui costante raffronto costituisce anche il terreno sul quale costruire il processo di valutazione integrata.

Secondo quanto meglio specificato nel Documento di Piano i sistemi funzionali del P.I.T. sono in particolare:

- La Toscana dell'attrattività e dell'accoglienza. *"... Attrazione e accoglienza sono insieme, ed in maniera complementare, due concetti che si rifanno direttamente all'obiettivo del P.R.S. di "aprire" la Toscana verso il mondo ..." dove "... attrarre significa avere specificità, risorse e qualità che hanno un valore riconoscibile nel resto del mondo ..."*.
- La Toscana delle reti, ovvero *"... una regione che sviluppa le funzioni avanzate, che cerca di radicarle nei diversi territori e di diffonderle nei diversi settori ..."*.
- La Toscana della qualità e della conoscenza, dove la qualità è il carattere fondamentale, *"... quasi costituente, del modo di essere della Toscana. E' nello stesso tempo la principale opportunità ma anche il principale vincolo al tipo di ruolo che la regione vuol giocare nel contesto globale, sia nell'area economico-competitiva sia, in maniera più estesa, nelle aree non strettamente economiche. La qualità è una opportunità in quanto consente alla regione di sfruttare l'immenso patrimonio di risorse umane, ambientali e tecnologiche che la caratterizzano e che sono adeguate alla valorizzazione di nicchia, alla personalizzazione della risposta e alla produzione su misura in piccola scala e non solo alle attività legate alla standardizzazione dei processi e alla produzione di volumi elevati e di gamme ampie ..."*.
- La Toscana della coesione sociale e territoriale, un quadro ove si tratta di perseguire *"... uno sviluppo che deve essere in grado di responsabilizzare i gruppi dirigenti locali, di valorizzare le risorse specifiche e di innalzare le capacità del sistema locale: fra le quali deve essere considerata anche la capacità di attrazione di soggetti innovativi esterni (che spesso, oltre a interventi diretti per lo sviluppo, sono importanti per rompere lo status quo degli equilibri di potere locali non sempre favorevoli al dinamismo) ..."*.

Mediante la propria agenda strategica correlata ai Sistemi funzionali il P.I.T. vuole contribuire al rafforzamento del processo di coesione regionale sia perseguendo una conservazione- appunto - "attiva" del patrimonio territoriale e del suo valore, sia promuovendo una conseguente e generalizzata attività di pianificazione territoriale ad ogni livello di governo, tale da favorire innovazione e attrattività di nuove figure imprenditoriali, sia, e ancor di più, favorendo una collaborazione istituzionale per integrare l'intervento pubblico a favore dello sviluppo locale e regionale. La collaborazione istituzionale può essere infatti l'elemento che relaziona gli obiettivi locali con gli obiettivi regionali e che, di conseguenza, integra gli strumenti di intervento non in una visione di tipo compensativo ma piuttosto in una visione proattiva per uno sviluppo qualificato.

1.2 DISCIPLINA E CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL P.I.T. VIGENTE

- Le prescrizioni correlate all'invariante "Patrimonio Territoriale"

Lo Statuto del territorio della Toscana pone particolare attenzione alla necessità che gli strumenti della pianificazione territoriale provinciali e comunali garantiscano la coerenza con il P.I.T. in relazione alla definizione del 3° metaobiettivo - "Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana"; in particolare si fa riferimento ai seguenti aspetti espressi dal piano regionale:

- assicurare la conservazione attiva del patrimonio territoriale nei fattori di qualità, riconoscibilità storica e culturale;
- garantire la verifica pregiudiziale della funzionalità strategica degli interventi sotto il profilo paesistico, ambientale, culturale ed in sequenza (subordinatamente) economico sociale;

- prevedere l'urbanizzazione e/o l'edificazione nelle campagne solo se eccezionale ed eccellente, e comunque a condizione che detti interventi concorrano complessivamente alla riqualificazione dei contesti degradati e più in generale degli insediamenti esistenti;
- riconoscere e promuovere la qualità del patrimonio paesistico ed ambientale come valore costitutivo della progettazione e come limite alla potenziale modificabilità delle sistemazioni territoriali esistenti;
- escludere gli interventi e le azioni che pretendono la loro legittimazione in virtù dell'autovalorizzazione immobiliare specifica e peculiare dei beni che ne sono oggetto (reddito vs rendita).

La definizione del metaobiettivo e degli obiettivi conseguenti ed i relativi contenuti trovano quindi riscontro puntuale nella disciplina dello strumento regionale ed in particolare nelle prescrizioni correlate all'invariante strutturale (di cui agli articoli 21, 22, 23, 24 e 25) così riassumibili:

a) articolo 21 (Direttive per la conservazione attiva del valore del patrimonio collinare).

In osservanza dei dettami della Convenzione Europea del paesaggio (L. n° 14/2006) e nel rispetto della normativa regionale e nazionale che ne disciplina la tutela, gli strumenti della pianificazione territoriale prevedono interventi di recupero e riqualificazione dei beni costituenti il "patrimonio collinare" ovvero interventi di nuova edificazione che ad esso possano attenere alle seguenti condizioni:

- la verifica dell'efficacia di lungo periodo degli interventi proposti sia per gli effetti innovativi e conservativi che con essi intendono produrre e armonizzare e sia per gli effetti che si intendono evitare in conseguenza o in relazione all'attivazione dei medesimi interventi;
- la verifica della congruità funzionale dell'intervento alle finalità di metaobiettivo così espresse: "... *contrastare i processi di urbanizzazione pervasiva delle campagne e dei territori aperti tutelando e consolidando le specificità ambientali e paesaggistiche*";
- la verifica della coerenza delle finalità degli argomenti e degli obiettivi di cui si avvale la formulazione propositiva degli interventi per motivare la loro attivazione, rispetto ai contenuti prevalenti delle opzioni strategiche del P.I.T., dove si pone come centrale "il progressivo superamento dei fenomeni di rendita connessi all'utilizzo delle risorse territoriali";
- la disincentivazione della valorizzazione finanziaria nel mercato immobiliare dei beni del patrimonio collinare, così da tutelare il valore paesistico – ambientale dei singoli beni ed ambiti territoriali;
- la tutela e la persistenza della qualità del patrimonio paesaggistico, considerata nella consistenza materiale e formale e nella integrità e fruibilità delle sue risorse storiche, culturali e ambientali e assunta come criterio costitutivo della progettazione e come postulato dei canoni funzionali ed estetici della stessa. Il criterio progettuale di cui sopra si soddisfa nel riferimento a tipologie progettuali avanzate e affidabili a difesa della qualità del suolo, della sua morfologia, delle risorse, dell'aria, della salute umana, delle fonti energetiche, delle risorse idriche superficiali e sotterranee e della loro persistente disponibilità quantitativa e qualitativa nei singoli ambiti territoriali interessati dagli interventi.

b) articolo 22 (Direttive per la conservazione delle risorse agroambientali e paesaggistiche).

La tutela del patrimonio collinare presuppone che gli strumenti della pianificazione territoriale limitino al massimo il fenomeno della sottrazione di suolo agro-forestale per altre finalità (comma 2). In questo quadro sono considerate risorse agroambientali (comma 3):

- i terreni caratterizzati dalla presenza di colture di pregio paesistico e imprenditoriale e quelli utilizzati per l'attività del vivaismo agricolo;
- i terreni che presentano un'elevata potenzialità d'uso agricolo per le loro caratteristiche morfologiche, pedologiche e di posizione geografica;
- i terreni con particolari sistemazioni agrarie significative ai fini della conservazione del suolo quali terrazzamenti e ciglionamenti;
- i terreni soggetti a bonifica idraulica e quelli serviti da impianti di distribuzione di acque irrigue consortili;
- i boschi e le foreste, nonché la vegetazione non boschiva di cui all'articolo 55 del regolamento forestale della Toscana.

Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio considerano inoltre il territorio rurale nella dinamica evolutiva delle sue componenti culturali e naturalistiche, elemento imprescindibile di connessione ambientale e paesaggistica e, come tale, non suscettibile di trasformazioni urbanistiche che ne sminuiscano la rilevanza e la funzionalità sistemica

(comma 6). In questo quadro occorre in particolare (comma 7):

- considerare nell'ambito del territorio rurale anche i nuclei e gli insediamenti minori;
- tutelare l'impianto morfologico ed edilizio originario e la relazione visuale con il contesto rurale in cui gli stessi insediamenti si collocano;
- orientare le eventuali trasformazioni degli stessi insediamenti secondo principi insediativi consolidati e coerenti con il paesaggio rurale di cui sono parte.

c) articolo 23 (Prescrizioni correlate al patrimonio collinare).

Nelle aree costituenti il patrimonio collinare gli strumenti della pianificazione territoriale considerano nuovo impegno di suolo il recupero degli annessi agricoli per destinarli ad altri usi mediante interventi di ristrutturazione (comma 1).

Gli strumenti della pianificazione territoriale dettano prescrizioni e direttive per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia e per quelli infrastrutturali nel territorio rurale nel rispetto dei principi insediativi in esso consolidati, nonché delle caratteristiche storiche che permangono nella maglia agraria e del valore ad esse attribuito nelle "Schede dei paesaggi e obiettivi di qualità" in funzione delle esigenze connesse allo svolgimento dell'attività agricola (comma 3).

Gli strumenti della pianificazione territoriale possono prevedere nuovi impegni di suolo per destinazioni d'uso commerciali, servizi, formazione, ricerca, turismo, tempo libero a condizione che dette destinazioni siano strettamente connesse e funzionali a quelle agricole – forestali (comma 4). Tali nuovi impegni possono comunque essere previsti negli atti di governo del territorio solo nel rispetto delle seguenti condizioni:

- previa verifica di contabilità con gli elementi strutturali dei paesaggi collinari all'uopo previamente individuati;
- previa definizione della relativa disciplina paesaggistica anche ai fini del corretto inserimento paesistico di un'architettura di qualità, come sopra indicato e anche secondo le prescrizioni paesaggistiche del piano regionale;
- siano osservate le norme e le previsioni dei piani di bacino ed in particolare di quelle relative all'assetto idrogeologico con riferimenti a nuovi impegni di suolo.

Nuovi impegni di suolo per usi diversi da quelli agricoli, ritenuti ammissibili secondo quanto precedentemente richiamato debbono comunque concorrere alla tutela ed alla riqualificazione degli insediamenti esistenti (comma 6).

d) articoli 24 e 25 (Direttive correlate al patrimonio collinare).

Interventi concernenti il turismo, gli impianti sportivi e per il tempo libero nei territori rurali e che prevedano nuove strutture ricettive rurali sono ammissibili qualora non sussistano possibilità di recupero del patrimonio edilizio esistente; siano interventi finalizzati al recupero, alla riqualificazione e alla valorizzazione paesaggistica di specifici ambiti territoriali e che comunque non alterino la struttura del paesaggio; siano utilizzate tecniche edilizie sostenibili ai sensi dell'articolo 145 della L.R. 1/2005 (articolo 24).

La localizzazione di nuovi impianti, insediamenti e funzioni specialistiche di tipo sportivo e per il tempo libero è subordinata alla salvaguardia delle risorse essenziali del territorio e alla condizione che non si alteri il valore dei paesaggi e si promuova la riqualificazione di quelli degradati, recuperando un idoneo assetto agrario e idrogeologico del territorio (articolo 25).

- Le "Schede degli ambiti di paesaggio" (Piana di Lucca)

Le misure generali di salvaguardia dello Statuto del territorio toscano definite dal P.I.T. (articolo 36), nonché la relativa normativa paesaggistica (articolo 31, così come risulta modificato nella variante contenente l'implementazione della disciplina paesaggistica, nonché l'articolo 1 della parte b) stabiliscono che "... gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio delle province e dei comuni [...] perseguono gli obiettivi di qualità contenuti nelle "schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità" che sono parte integrante della disciplina generale del piano, ponendo in essere le azioni descritte nella sezione terza delle schede stesse, anche ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettere h) e i) del Codice dei beni culturali e del paesaggio ..." (articolo 31 comma 3).

Lo stesso P.I.T. stabilisce inoltre come misure generali di salvaguardia (articolo 36) che

"... in attesa dell'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale [...] gli atti di governo del territorio di province, comuni ed enti parco regionali, o loro varianti, da adottarsi o da approvarsi a far data dalla adozione del P.I.T. con valenza paesaggistica si conformano alla specifica disciplina dei beni paesaggistici ..." (articolo 36 comma 2);

"... a far data dalla adozione del P.I.T. con valenza paesaggistica non sono consentiti, sugli immobili e nelle aree di cui all'articolo 134 del Codice, come individuati dagli articoli 2 e 3 della specifica disciplina dei beni paesaggistici del P.I.T., interventi in contrasto

con le prescrizioni di tutela previste da quella stessa disciplina ...” (articolo 36 comma 6).

Di seguito sono riportati gli elementi descrittivi, interpretativi e i riferimenti normativi della scheda relativa all’ambito di paesaggio Piana di Lucca, con stralcio delle parti che in maniera diretta o indiretta, oppure anche marginalmente, possono avere relazione o riguardare l’ambito territoriale a cui appartiene il Comune di Lucca.

Funzionamento e dinamiche evolutive

L’ambito di paesaggio della piana di Lucca è caratterizzato da un sistema insediativo diffuso con caratteri differenziati in base alla localizzazione e alla concentrazione dei diversi sistemi funzionali: quello dei servizi della cultura e del turismo gravitante attorno al centro storico di Lucca e quello produttivo che si è sviluppato prevalentemente attorno ai due poli della Cantoni e di Mugnano.

Nella piana si distinguono due strutture insediative: quella centrata su Lucca densa, compatta e radiocentrica e quella discontinua ed episodica propria del sistema Capannori- Altopascio. Questa struttura è tenuta assieme da un denominatore comune e cioè da una modalità insediativa, quella dei borghi o quartieri cresciuti attorno alle corti, dove i luoghi dell’abitare non sono separati e distanti da quelli del lavoro che a loro volta sono prossimi ai luoghi della socialità e dei servizi.

Le pressioni insediative legate alla domanda di nuovi suoli per funzioni residenziali e commerciali hanno indotto fenomeni di diffusione urbana che ha teso da un lato ad accrescere gli addensamenti lungo la viabilità radiale fino alla saldatura in senso trasversale, dall’altro ha alterato l’orientamento della maglia rurale storica di tipo centuriale, sovrapponendo ad essa insediamenti ed infrastrutture orientati diversamente generando effetti squilibrati di disassamento e di perdita di leggibilità della matrice storica.

Si registra, inoltre, una tendenza alla densificazione e alla concentrazione lungo assi viari di funzioni produttive o specializzate che generano tessuti mono- funzionali. Questi fenomeni hanno avuto rilevanti effetti anche sui caratteri e sul ruolo degli spazi rurali: marginalizzazione e abbandono dell’attività agricola con progressiva banalizzazione o chiusura degli spazi rurali residui con conseguente riduzione o scomparsa delle strutture del paesaggio agrario tradizionale.

Nel territorio della piana si riconoscono importanti segni delle infrastrutture per la mobilità (ferrovia e autostrada) che producono una frattura fisica e percettiva del paesaggio oltre a interrompere la continuità biotica propria degli ambienti rurali.

Il paesaggio collinare mostra buoni livelli di integrità dovuti al mantenimento di assetti agrari tradizionali per effetto della continuità d’uso agricolo e della specializzazione produttiva di olio e vino e di rilevanza per la presenza di una rete di ville storiche seicentesche e settecentesche che hanno prodotto una specifica modalità d’uso del territorio con effetti positivi in termini di qualità storico – percettiva del paesaggio.

Il sistema delle aree umide e palustri che comprende il lago di Bientina e la rete dei canali che confluisce nei canali del Bottaccio e del Guappero in prossimità dell’acquedotto del Nottolini rappresenta una importante riserva di naturalità e allo stesso tempo individua un tipo di paesaggio di elevato valore storico - documentale legato alle bonifiche storiche della Toscana.

Dal punto di vista ambientale, gli elementi che esprimono le qualità ambientali sono riconducibili al sistema fluviale del Serchio, alla discontinuità insediativa rappresentata dal varco verde che insiste sull’area del paleoalveo del fiume e dal lago di Sibolla per il quale si riscontrano fragilità degli ecosistemi presenti nell’area di Sibolla derivanti da modificazioni del regime idrico e delle condizioni chimico- fisiche delle acque.

DESCRIZIONE DEI CARATTERI STRUTTURALI DEL PAESAGGIO

Elementi costitutivi naturali	Caratteri Strutturali identificativi
Geomorfologia	Morfologia prevalentemente pianeggiante coronata da rilievi collinari a nord e a sud dell'ambito. L'ambito territoriale consiste in un'ampia zona di pianura alluvionale interessata da due bacini imbriferi: quello del Serchio e quello dell'ex lago di Bientina. Dalla fine delle glaciazioni pleistoceniche il corso inferiore del Serchio ha iniziato a subire variazioni significative anche dovute all'azione antropica che lo hanno portato ad assumere l'attuale configurazione ed hanno marcati le differenti parti della parte nord-ovest della pianura sotto il profilo idraulico e morfologico. Le aree collinari, individuabili nelle pendici meridionali delle Apuane a ovest nord-ovest, le alture del subappennino a nord e il monte Pisano a sud, si configurano come una specie di anfiteatro che si apre intorno alla piana. Sotto il profilo orografico il monte di Pietra Pertusa (969 m) e lo spuntone di S.Allago costituiscono i principali caposaldi orografici del bacino imbrifero.
Idrografia naturale	Il fiume Serchio, l'alveo sotterraneo, la rete degli affluenti costituiscono un assetto idrico complesso che caratterizza fortemente la piana di Lucca.
Idrografia artificiale	L'azione di regimazione idraulica ha caratterizzato, fino al 1800, l'idrografia della piana lucchese con il determinarsi a sud est di ampie zone umide, di cui restano, quali emergenze naturalistiche importanti il Padule di Verciano e quello di Massa Macinaia, che hanno visto la definitiva regimazione idraulica con i canali Ozzeri - Rogio e Ozzeretto, la creazione del pubblico condotto, nonché con la bonifica del lago di Sesto - Bientina conclusasi nel 1930, data che vede configurato l'attuale assetto idraulico della piana lucchese. Se i sopra richiamati canali descrivono la struttura idraulica della parte lucchese, le acque provenienti dal monte Serra sono raccolte dal Rogio - Rogetto, mentre con il procedere della colante di Porcari si rese necessario realizzare un unico collettore in località Salanetti detto Fossa Nuova e convogliarci vari corsi d'acqua.
Insediamenti storici	Presenza di un sistema di ville storiche in pianura e sui primi rilievi collinari e di opere infrastrutturali di servizio quali l'acquedotto ottocentesco del Nottolini. Presenza di un sistema di parrocchie e pievi attorno alle quali si è organizzata la modalità insediativa delle corti. La struttura territoriale storica è caratterizzata da un sistema insediativo rilevante, fortemente connotata dalla presenza dell'area urbana storica di Lucca che rappresenta un esempio unico di "città murata" rimasta pressoché inalterata nel tempo. Si tratta della città circondata dalle mura cinquecentesche, dagli spalti verdi conclusi dall'anello della circonvallazione, della crescita ottocentesca, autentico motore urbano fin dall'epoca romana. D'altra parte i centri e i nuclei di antica formazione, di tipo accentrato più o meno compatto, sono prevalentemente legati, da un lato alla rete difensiva e di avvistamento del territorio poi noto come delle "sei miglia" che interessa prevalentemente i siti collinari più elevati; dall'altro alle caratteristiche di fiorente produttività agricola dei terreni che, da un'origine coloniale romana e attraverso il Medioevo, continua nella tradizione dei successivi insediamenti lineari a "corte" legati strettamente alla produzione agricola di pianura. Di tali nuclei rurali restano totalmente integre solo alcune testimonianze, ma la loro matrice insediativa è uniformemente diffusa nelle frazioni della pianura di Lucca e Capannori. Capisaldi storici e strategici, più o meno ben conservati, sono poi costituiti dai centri di Nozzano, Montecarlo e Altopascio, accomunati dalla matrice medioevale. Il territorio collinare e pedecollinare è inoltre caratterizzato dalla presenza capillare e diffusa della "villa lucchese": la consistenza e l'ubicazione di questa particolare risorsa culturale configura una rete di beni culturali strettamente integrato con il territorio agricolo circostante. La villa con la sua organizzazione di spazi di pertinenza - giardino e coltivi - ed annessi agricoli costituisce la matrice profonda che identifica la forma storica più autentica e originale del paesaggio lucchese, cui corrisponde per le caratteristiche di elemento strutturante il territorio antropizzato, il sistema delle parrocchie e delle pievi che identificano le diverse frazioni in cui si articola il territorio lucchese. La rete delle ville interessa, con diversificati caratteri, il territorio a nord del Serchio fino al torrente Pesca di Collodi, il territorio dell'Oltreserchio da Ponte a Moriano fino a Nozzano Balbano e il territorio dei Monti Pisani a sud da Meati fino a Vorno e al Compitese. Di rilevante interesse storico anche la presenza di conventi quali la Certosa di Farneta e il convento di Maggiano; a Villa Basilica e Lucca interessanti testimonianze di archeologia industriale. Presenza del tessuto ambientale d'età etrusca e romana e del correlato sistema degli insediamenti nel territorio di Capannori, Porcari, Altopascio.

Insedimenti moderni e contemporanei	La Piana di Lucca è un territorio caratterizzato da un sistema diffuso di aree urbanizzate con aspetti diversificati a seconda che siano gravitanti intorno al polo urbano di Lucca o nel territorio ad est della città storica, dove in particolare il sistema produttivo assume una configurazione polverizzata con alcune significative eccezioni. Rispetto al sistema insediativo storico, l'espansione novecentesca, in larga misura del secondo dopoguerra, è caratterizzata dalla perdita della forma urbana: la crescita avviene sull'orditura della viabilità delle radiali storiche e intorno alle "corti" che diventano i nuclei funzionali e centrali della crescita recente. Questo ha prodotto fragili tessuti urbani attraverso la saldatura degli episodi insediativi posti lungo le radiali principali e, successivamente, con l'erosione della maglia territoriale costituita dall'orditura viaria.
Viabilità e infrastrutture storiche	La maglia infrastrutturale odierna ricalca in larghissima misura quella storica e ottocentesca; si tratta di una struttura fortemente gerarchizzata in cui prevale la radiale storica, originata dalla città murata, che si sviluppa secondo uno schema rettilineo in cui confluiscono i più antichi tracciati. Caratterizza invece la parte ad est di Lucca un reticolo più variegato orientato secondo l'andamento nord - sud della centuriazione romana. Di interesse anche l'esteso patrimonio di percorsi minori che secondo uno schema reticolare si ramifica sul territorio pianeggiante rimarcando il permanere di realtà agricole storiche e persistendo come fattore strutturante ai fini delle valutazioni paesaggistiche. Presenza significativa di beni e complessi specialistici di carattere monumentale quali l'Acquedotto del Nottolini, la Torre Sandonnini e i canali di regimazione idraulica ad essa connessi, la sistemazione idraulica a monte dell'acquedotto monumentale detta "le parole d'oro", il "condotto pubblico che da Ponte a Moriano raggiunge e attraversa Lucca.
Viabilità e infrastrutture contemporanee	La ferrovia e l'autostrada, che per lunghi tratti corrono parallele, tagliano in due settori la pianura, attraversando aree su cui si attestano insediamenti di carattere produttivo.
Vegetazione	Presenza, in alcune porzioni di territorio di pianura, di alberate. Presenza di formazioni vegetali di ripa lungo l'alveo e nelle aree golenali del Serchio. Le colline lucchesi presentano superfici boscate fortemente caratterizzate dalla presenza di robinia, a eccezione di ambiti ristretti con microclima e condizioni pedologiche favorevoli all'insediamento di specie tipiche della macchia mediterranea. Nel territorio delle Pizzorne, per la parte che corona la pianura, sono presenti boschi e modeste superfici di praterie di crinale. La maggior parte della superficie dei Monti Pisani risulta coperta da bosco fino alle quote più basse; si tratta quasi totalmente di pino marittimo.
Paesaggio agrario e forestale storico	L'assetto agrario della Piana era storicamente prevalentemente caratterizzato da una tessitura minuta dei campi definiti dalle fosse di scolo e dai filari di vite maritati all'acero campestre o al gelso; le colline che la circondano erano connotate dalle sistemazioni a terrazzamenti sia a trame fitta che rada. La pianura aveva l'aspetto di un vero e proprio giardino, come testimoniato da viaggiatori sette e ottocenteschi. Presenza, sui rilievi collinari a corona delle aree pianeggianti, di boschi di latifoglie e pinete, queste ultime occupano in forma rada e sporadica anche piccole porzioni di territorio pianeggiante a sud del fascio autostradale e in prossimità dell'insediamento di Altopascio. Presenza, in alcune porzioni di territorio di pianura, di alberate. Presenza di formazioni vegetali di ripa lungo l'alveo e nelle aree golenali del Serchio

RICONOSCIMENTO DEI VALORI

	Valori naturalistici	Valori storico - culturali	Valori estetico - percettivi
Elementi costitutivi naturali	Presenza di formazioni vegetali di ripa lungo l'alveo e nelle aree golenali del Serchio che rivestono una funzione ambientale oltre che rappresentare un elemento di emergenza visuale del paesaggio. Presenza di habitat significativi e di specie vegetali rarissime (aldovranda vesiculosa) all'interno del sito di importanza regionale del Lago di Sibilla. Significativa presenza di altre aree umide	La frammentazione e anche l'esiguità delle zone umide non connota un paesaggio a larga scala, ma svolgono comunque un importante ruolo di testimonianza: le aree umide hanno non solo valore produttivo ma anche caratteri paesaggistico - ambientali rilevanti, vedasi in particolare l'area della bonifica della parte settentrionale del Bientina che oltretutto presenta aree archeologiche di notevole interesse (Parco delle Cento Fattorie Romane, la cosiddetta	Presenza di formazioni vegetali di ripa lungo l'alveo e nelle aree golenali del Serchio cui corrisponde anche un valore percettivo di emergenza visuale del paesaggio. E' rilevante, sotto il profilo estetico - percettivo, il fiume Serchio e il suo intorno territoriale, comprendente oltre l'alveo e le aree golenali, anche quelle zone circostanti che fanno parte integrante del fiume, quali le aree di pertinenza fluviale e quelle di tutela del paesaggio fluviale. Argini, corridoi verdi, percorsi,

	<p>quali: Padule del Bientina, Padule di Massa Macinaia, Padule di Verciano, Sfagneta del Monte Pisano (che si collocano lungo o nelle immediate vicinanze del percorso dei canali dell'Ozzeri e Rogio. Tra i valori relativi alla qualità ambientale assumono particolare rilevanza quelli espressi dai seguenti beni paesaggistici soggetti a tutela. [...])</p>	<p>"Pompei agricola"). Le aree umide, insieme al territorio di bonifica e al reticolo idraulico superficiale costituiscono espressioni di considerevoli valori storico - culturali.</p>	<p>colture a pioppeta, visuali panoramiche da e verso il fiume, le prospettive tra le due rive, valorizzate dalla mancanza di ostacoli visivi lungo il corso del fiume, e sono tutti elementi di rilievo. Il paesaggio delle terre di bonifica che tuttora mantiene i caratteri propri della fisionomia palustre e pertanto rappresenta una risorsa paesaggistica che esprime valori percettivi oltre che storici. Tra i valori estetico - percettivi assumono particolare rilevanza quelli espressi dai seguenti beni paesaggistici soggetti a tutela: Zona del lago di Sibolla. Per il cospicuo carattere di bellezza naturale derivante dalla "spontanea concordanza tra e fusione fra l'espressione della natura e quella del lavoro umano".</p>
Grado	Notevole	Notevole	Notevole
Elementi costitutivi antropici	<p>Il paesaggio agrario collinare conserva buoni livelli di diversificazione culturale per la presenza di oliveti e vigneti alternati da aree boscate, cui si associano elevate prestazioni ambientali in termini di mantenimento delle continuità ecologiche. Il territorio rurale che occupa la fascia del paleo - Serchio, oltre a rappresentare la più importante discontinuità territoriale della pianura lucchese, riveste un valore ambientale per l'equilibrio ecologico che continua a garantire. I valori di cui sopra risultano come specificati dai P.T.C..e dai P.S.</p>	<p>Permanenza, in alcune porzioni di territorio di pianura, di alberate (storicamente impiegate come corredo dei seminativi in coltura promiscua) che consentono di leggere ancora una modalità storica di organizzazione dello spazio agrario. I valori di cui sopra risultano come specificati dai P.T.C..e dai P.S.</p>	<p>Il territorio rurale attorno al lago di Bientina si caratterizza per la presenza di colture specializzate di tipo estensivo che connotano l'immagine di un paesaggio "aperto" proprio delle aree bonificate, facendo assumere a tale carattere un valore percettivo. Tale contesto ed i relativi caratteri paesaggistici sono riconosciuti in base ai PTC e ai piani strutturali. Tra i valori estetico - percettivi assumono particolare rilevanza quelli espressi dai seguenti beni paesaggistici soggetti a tutela: Versante occidentale dei monti che guardano il lago ed il bacino di Massaciuccoli . In quanto a numerosi punti di vista che si aprono sulla piana sottostante consentono ancora di leggere una organizzazione dello spazio rurale i cui caratteri (presenza del lago, del padule, dei canali artificiali, dei terreni bonificati) derivano dagli esiti dell'attività di bonifica. Zona delle colline di Lucca e Capannori. Per la presenza di associazioni forestali di pino marittimo e cerro che conferiscono un particolare valore estetico rendendole veri e propri "quadri naturali" e per la presenza di numerosi punti di vista panoramici dai quali è possibile</p>

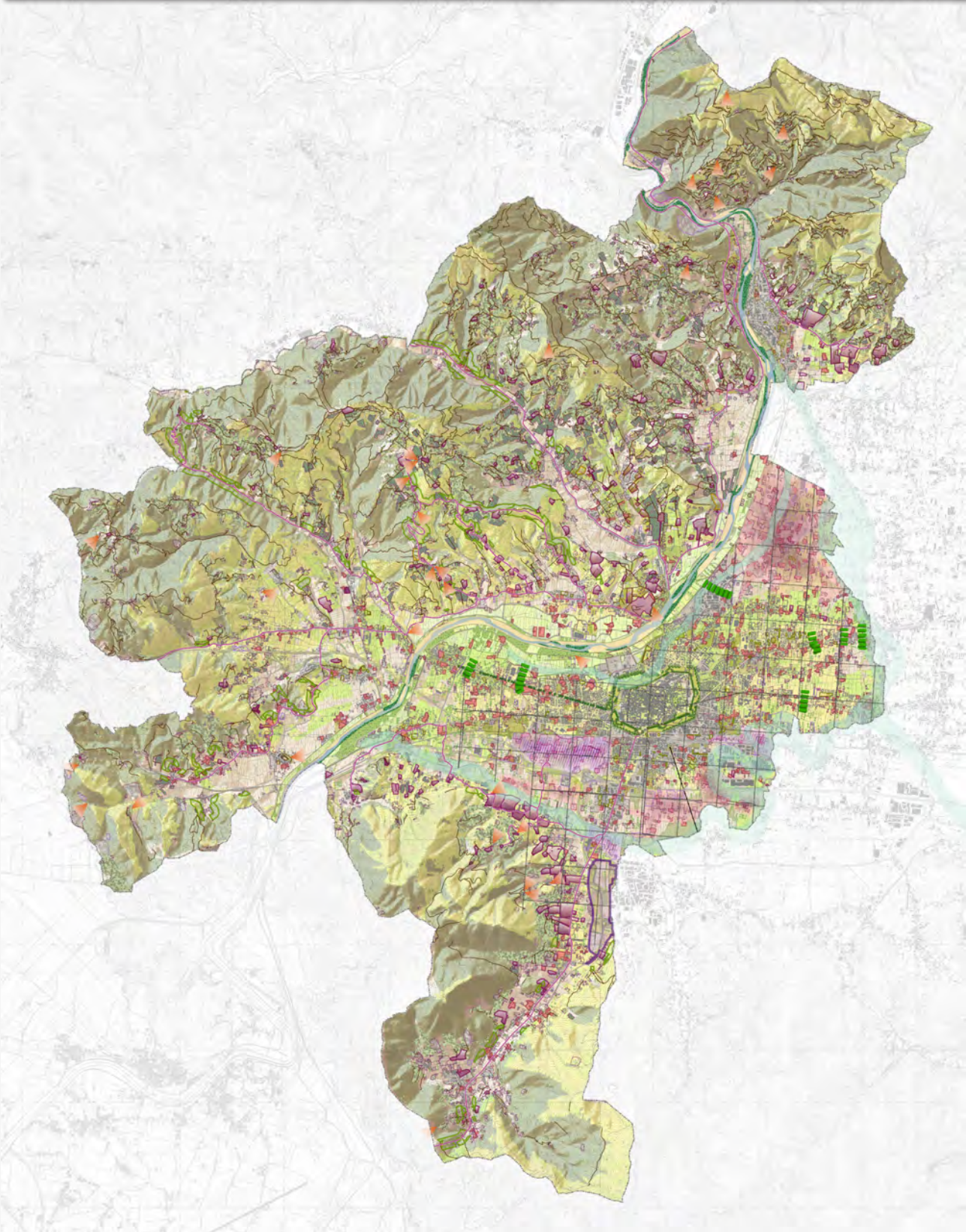
			apprezzare il paesaggio della piana di Lucca nel quale emerge la cerchia delle mura, quello del Serchio e delle Alpi apuane (tra Monte San Quirico e Ponte San Pietro).
Grado	Notevole	Ordinario	Notevole
Insedimenti e infrastrutture	La dotazione di valori relativi alla qualità ambientale degli insediamenti e delle infrastrutture è ordinario	<p>Presenza di una rete di ville e residenze storiche sub - urbane che caratterizza il paesaggio pedecollinare, cui sono associati valori percettivi e storico - documentali derivanti dalla loro collocazione nel contesto territoriale delle colline, dalla loro natura di beni architettonici, dal loro ruolo culturale di testimonianza di una precisa modalità di organizzazione e di gestione dello spazio rurale. Presenza di un sistema di parrocchie e pievi che, insieme ai nuclei originari formati secondo la tipologia della corte, caratterizzano ed identificano le diverse frazioni in cui si articola il territorio della piana di Lucca. I valori di cui sopra risultano come specificati dai P.T.C. e dai P.S. Tali valori sono espressi in particolare dai seguenti beni paesaggistici soggetti a tutela:</p> <p>Territorio delle colline e delle ville lucchesi. Per la presenza di una organizzazione territoriale basata su relazioni storiche di natura spaziale e funzionale tra assetti agrari e forestali e residenze cinquecentesche: centri produttivi e luoghi di residenza extra - urbana.</p> <p><i>Acquedotto del Nottolini.</i> Per il valore architettonico e testimoniale che questa opera infrastrutturale esprime.</p> <p><i>Zona del castello di Nozzano.</i> Per il valore monumentale e storico che la rocca esprime e per il suo ruolo di testimonianza dell'architettura militare.</p> <p><i>Centro abitato e area circostante nel comune di Montecarlo.</i> Per il valore storico documentale espresso dalla presenza di testimonianze della civiltà medievale quali il castello e le antiche mura.</p>	<p>Tra i valori estetico - percettivi assumono particolare rilevanza quelli espressi dai seguenti beni paesaggistici soggetti a tutela:</p> <p>Territorio delle colline e delle ville lucchesi. L'inserimento di beni architettonici di pregio, quali le ville ed i relativi giardini all'italiana, nel contesto morfologico e vegetazionale delle colline conferisce a tali beni un carattere di spettacolarità e di attrattività.</p> <p><i>Acquedotto del Nottolini</i> Per la fusione delle sue caratteristiche architettoniche con il contesto ambientale che gli conferiscono un particolare valore estetico - panoramico.</p> <p><i>Zona del castello di Nozzano</i> Per la mirabile fusione e concordanza tra assetti antropici e contesto morfologico - ambientale.</p> <p><i>Centro abitato e area circostante nel comune di Montecarlo.</i> In quanto l'insediamento storico unito al contesto rurale, dominato da boschi di pini, in cui è inserito costituisce un quadro naturale di rilevante valore. Allo stesso tempo dalle mura e dagli spalti del castello è possibile ammirare la campagna lucchese fino alla Val di Nievole.</p> <p><i>Zona panoramica adiacente le mura di Altopascio</i> Per il rapporto spaziale e cromatico tra le mura medievali i prati adiacenti e la vegetazione arborea che conferiscono all'insieme il valore di "quadro naturale"</p>
Grado	Ordinario	Eccellente	Eccellente

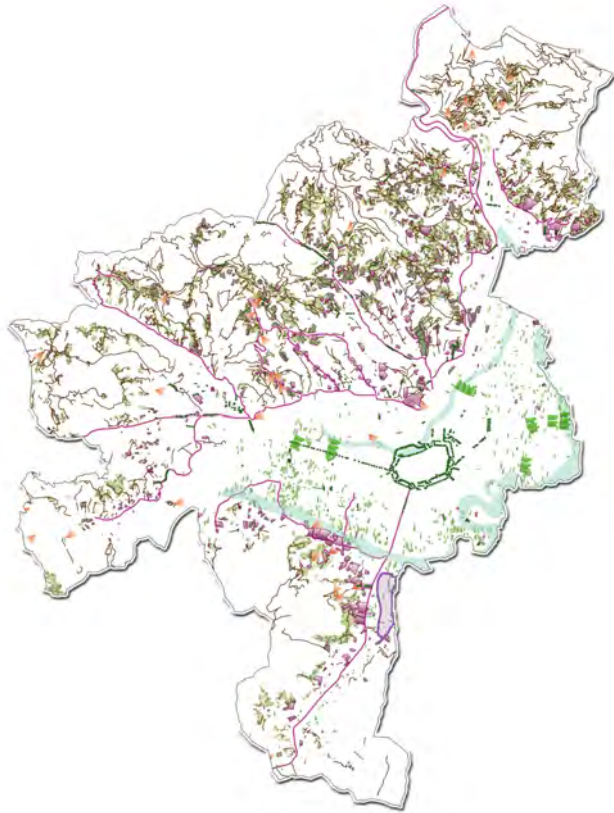
OBIETTIVI DI QUALITA' E AZIONI PRIORITARIE

ELEMENTI COSTITUTIVI NATURALI		
	Obiettivi di qualità	Azioni
<p>Geomorfologia Idrografia naturale Vegetazione</p>	<p>Salvaguardia del varco verde di rango sovra comunale rappresentato dal paleo alveo del Serchio e tutela dei suoi caratteri di naturalità. Salvaguardia e potenziamento del complesso delle formazioni di ripa e di golena dei tratti urbani e periurbani del Serchio in quanto parte di un sistema più ampio di connessioni ecologiche capaci di assicurare la continuità biotica. Assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela definiti dalla scheda sei SIR presenti in questo ambito attraverso il rispetto delle specifiche misure conservazione indicate.</p>	<p>Azioni prioritarie Ai fini della tutela del varco verde del paleoalveo del Serchio le politiche territoriali ed ambientali dovranno essere orientate alla definizione di strategie coordinate che privilegino la conservazione delle prestazioni ambientali e la fruizione di tale risorsa per funzioni legate allo sport ed al tempo libero escludendo impegni di suolo irreversibili. Ai fini della tutela e del potenziamento del complesso delle formazioni di ripa e di golena le politiche territoriali ed ambientali definiscono strategie ed azioni volte ad impedire l'occupazione di aree golenali da attività e da infrastrutture che compromettono l'integrità ecologica di tali ambienti e azioni finalizzate alla ricostruzione/restauro di ambienti degradati</p>
ELEMENTI COSTITUTIVI ANTROPICI		
	Obiettivi di qualità	Azioni
<p>Idrografia artificiale Paesaggio agrario e forestale storico Paesaggio agrario e forestale modern</p>	<p>Tutela degli elementi del paesaggio agrario tradizionale di pianura rappresentati dal sistema delle piantate. Tutelare i territori rurali di margine e/o interclusi tra gli insediamenti. Salvaguardare la differenziazione del mosaico agrario collinare al fine di garantire la permanenza di dei livelli di qualità biotica ed al contempo assicurare la redditività delle produzioni agricole. Tutelare l'integrità percettiva degli scenari paesaggistici da e verso le colline a corona alla piana di Lucca. Assicurare la riconoscibilità della matrice territoriale di derivazione centuriale, orientando gli strumenti delle politiche territoriali verso la tutela dei suoi elementi costitutivi quali canali, fossi, viabilità podereale, piantate in filare.</p>	<p>La tutela delle piantate è perseguita orientando le politiche dello sviluppo rurale al sostegno di tali preesistenze storiche nell'ambito delle misure relative al miglioramento della qualità ambientale ed impedendo l'occupazione di tali suoli per usi diversi della ordinaria gestione agricola, nell'ambito delle politiche territoriali. La tutela dei territori di margine e/o interclusi è perseguita attraverso politiche territoriali e settoriali volte favorire il completamento di tessuti incoerenti sotto il profilo formale e l'orientamento delle politiche agricole al sostegno delle attività amatoriali. La salvaguardia della differenziazione del mosaico agrario collinare è perseguita attraverso l'orientamento delle politiche agricole al sostegno del ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e attraverso la promozione di iniziative locali di valorizzazione e diffusione delle produzioni locali. La tutela dell'integrità percettiva degli scenari paesaggistici da e verso le colline a corona alla piana di Lucca è assicurata limitando nuovi impegni di suolo in aree che possono ostacolare la visibilità degli stessi dai principali tracciati viari di pianura e da quelli panoramici collinari. La riconoscibilità della matrice centuriale è assicurata orientando gli strumenti delle politiche territoriali e delle altre politiche settoriali verso la tutela dei suoi elementi costitutivi quali canali, fossi, viabilità podereale, piantate in filare.</p>

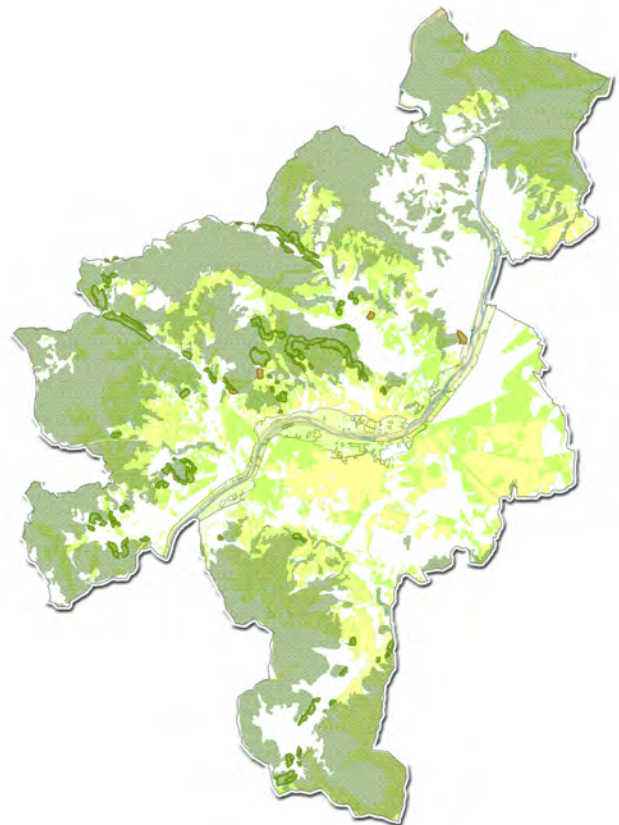
INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE		
	Obiettivi di qualità	Azioni
<p>Insedimenti storici Insediamenti moderni Viabilità e infrastrutture storiche Viabilità e infrastrutture moderne</p>	<p>Rafforzare l'identità culturale del territorio valorizzando il sistema dei beni storico - architettonici di eccellenza costituito dalla rete delle ville lucchesi, dal centro storico di Lucca, dalle corti, dai segni storici dell'opera dell'uomo. Contrastare gli effetti della dispersione insediativa propri della pianura lucchese. Riconfigurare, lungo i margini delle grandi reti per la mobilità, le continuità ambientali, funzionali e percettive interrotte attenuandone gli effetti di barriera. Tutela dell'integrità percettiva degli scenari paesaggistici da e verso i tracciati di collina e di fondovalle riconosciuti come panoramici nonché dai collegamenti ferroviari. Salvaguardia dei caratteri di unitarietà propri degli insediamenti di servizio (villaggi operai) ai grandi poli produttivi e di quelli degli insediamenti nati sulla spinta delle concezioni urbanistiche della città giardino. Salvaguardia del contesto storico - paesaggistico del bacino dell'antico lago di Sesto o Bientina compreso nei comuni di Capannori, Porcari, Altopascio, ivi inclusa la rete di insediamenti d'età etrusca e romana ai fini della conservazione integrale del paleoambiente..</p>	<p>Ai fini del rafforzamento dell'identità culturale del territorio dovranno essere promosse azioni di coordinamento delle politiche culturali e territoriali capaci di coniugare la tutela dei valori ereditati dal passato con una attenta programmazione dell'attività turistica che tenga conto del livello di sostenibilità degli usi associati al patrimonio storico - culturale e alle altre risorse.</p> <p>Per contrastare gli effetti della dispersione insediativa le politiche territoriali e le altre politiche settoriali dovranno sostenere strategie di riqualificazione e riorganizzazione formale e soprattutto funzionale dei tessuti edilizi al fine di scongiurare effetti di promiscuità e di ridurre i fattori di incompatibilità ambientale. Ai fini della riconfigurazione delle continuità interrotte lungo i margini delle grandi infrastrutture le politiche territoriali e quelle settoriali promuovono specifici progetti di recupero paesaggistico che prevedano la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi vegetazionali nonché interventi edilizi pubblici capaci di restituire una qualità complessiva alle aree di margine. La tutela dell'integrità percettiva degli scenari paesaggistici percepiti dalle infrastrutture è garantita da politiche che sostengano la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle aree ed essi contigue inibendo tutte le forme di occupazione di suolo che possono ostacolare la fruizione visiva del paesaggio. I progetti delle nuove infrastrutture dovranno, altresì, esprimere una elevata qualità sotto il profilo estetico percettivo, funzionale ed ambientale tale da tutelare e valorizzare i caratteri paesaggistici del contesto in cui si inseriscono. L'obiettivo della salvaguardia dei caratteri di unitarietà dei tessuti urbani, legati ai complessi produttivi, è garantita attraverso misure contenute negli strumenti della pianificazione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> -non consentano l'alterazione o il frazionamento degli spazi pubblici comuni; -non alterino il rapporto tra costruito e sistema infrastrutturale; -non consentano di modificare i caratteri formali degli edifici con l'introduzione di corpi o altri elementi estranei che comportino l'alterazione dell'immagine esteriore degli stessi.

ELEMENTI DEL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONALE DISCIPLINA PAESAGGISTICA





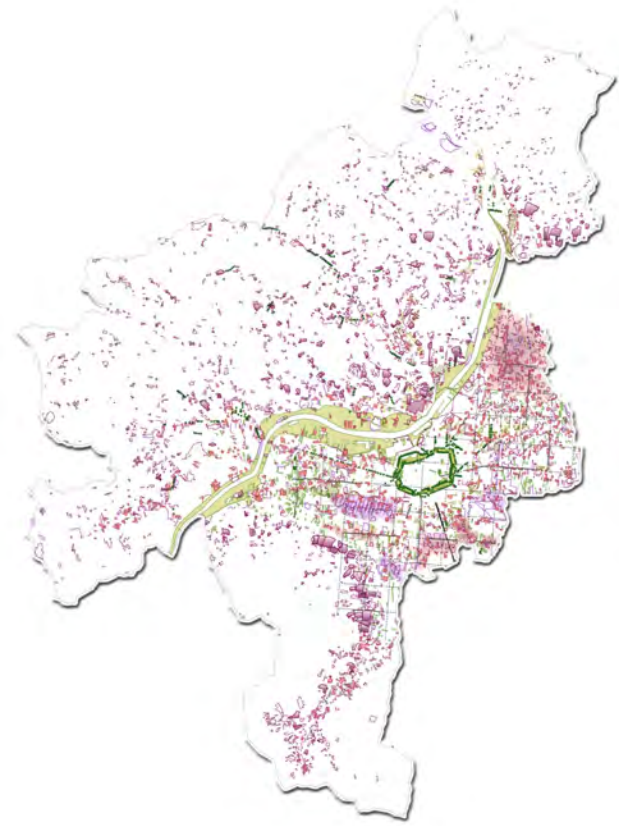
Elementi costitutivi antropici



Elementi costitutivi naturali

Legenda

<p>Elementi costitutivi naturali</p> <p>Valori naturalistici</p> <ul style="list-style-type: none">  Le formazioni vegetali che caratterizzano gli ambienti fluviali del Serchio e la rete dei corsi d'acqua minori  Le aree collinari e montane ad alta naturalità diffusa con copertura boschiva <p>Valori estetico-percettivi</p> <ul style="list-style-type: none">  Il paesaggio fluviale del fiume Serchio ed il suo intorno territoriale <p>Elementi costitutivi antropici</p> <p>Valori naturalistici</p> <ul style="list-style-type: none">  Il valore ecologico garantito dal territorio rurale che occupa la fascia del paleo alveo del Serchio  Il ruolo di raccordo ecosistemico garantito dalle porzioni di territorio rurale/agricolo che segnano le discontinuità edilizie  La rete dei percorsi storici di collegamento collinare quali strade vicinali e mulattiere  La permanenza, in alcuni ambiti della piana di Lucca, di alberate di filari e siepi  Le sistemazioni idraulico-agrarie quali muri a secco, ciglioni, lunette, scaldiccio, presenti lungo le fasce pedicollinari dei versanti nord e sud della piana <p>Valori storico-culturali</p> <ul style="list-style-type: none">  La struttura territoriale delle aree bonificate <p>Valori estetico-percettivi</p> <ul style="list-style-type: none">  I contesti collinari caratterizzati dalla relazione tra colture agrarie, formazioni vegetazionali, emergenze architettoniche (ville-fattorie-pievi), sistemazioni idraulico-agrarie 	<p>Insedimenti e infrastrutture</p> <p>Valori naturalistici</p> <ul style="list-style-type: none">  La presenza di un sistema di verde urbano costituito da parchi e aree pubbliche e private e dagli altri sistemi di connessione <ul style="list-style-type: none"> - verde urbano - filari alberati - spalti - parco del Serchio - aree agricole intercluse <p>Valori storico-culturali</p> <ul style="list-style-type: none">  La modalità insediativa della "corte" lucchese  Le tracce della centuriazione romana riscontrabili sia nell'orditura dei fondi agricoli che nella maglia infra-strutturale minore  L'acquedotto del Nottolini  La rete delle ville e delle residenze storiche suburbane che caratterizza i versanti collinari  I fenomeni di dispersione insediativa della pianura lucchese
---	---



Insedimenti e infrastrutture

2. PIANIFICAZIONE PROVINCIALE (P.T.C.)

Il P.T.C. articola il territorio provinciale in tre sistemi territoriali di programma (sistema territoriale dell'Appennino; sistema territoriale dell'Arno; sistema territoriale della Costa), così come venivano individuati dal Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) regionale vigente al momento della redazione dello strumento provinciale. Il piano provinciale individua di conseguenza e sulla base del proprio quadro conoscitivo sistemi territoriali locali corrispondenti ad ambiti sovracomunali ai quali il P.T.C. "prescrive debba farsi riferimento per organizzare gli elementi di interesse sovracomunale e il sistema della mobilità". I sistemi locali così definiti sono:

- ambito della Valle del Serchio;
- ambito dell'Area Lucchese (di cui fa parte il Comune di Lucca);
- ambito della Versilia.

Per ciascun ambito o sistema locale, il P.T.C. individua obiettivi, da perseguire in riferimento alle risorse città e insediamenti- territorio rurale- rete delle infrastrutture per la mobilità, cui anche i comuni debbono guardare nella formulazione degli strumenti della pianificazione e nella definizione della parte strategica del piano comunale. In particolare per la Piana di Lucca gli obiettivi sono:

- Il superamento delle situazioni di rischio idraulico, privilegiando il recupero degli spazi necessari per le dinamiche fluviali e favorendo la rinaturalizzazione del reticolo idraulico;
- La valorizzazione e il recupero ambientale del paesaggio fluviale del Fiume Serchio privilegiando il mantenimento e l'arricchimento dei riconoscibili caratteri di prevalente naturalità, la continuità territoriale degli ecosistemi, nonché il particolare rapporto storicamente consolidato tra l'ambito fluviale e la città di Lucca;
- La tutela ambientale, la riqualificazione e la messa in sicurezza del sistema trasversale dei corsi d'acqua che dalle Pizzor- ne confluisce nell'alveo dell'ex lago di Bientina;
- Il recupero, la riqualificazione, la valorizzazione del sistema delle aree umide e palustri, nonché dei corsi d'acqua connessi, riconoscibile intorno ai canali Rogio e Ozzoretto, che dal Bientina confluisce nelle aree del Bottaccio e del guap- pero in prossimità dell'acquedotto del Nottolini;
- Il recupero e il ripristino ambientale del Lago di Sibolla;
- Il riconoscimento, l'arricchimento e la valorizzazione dei caratteri identificativi propri del varco verde di rilevanza sovra comunale riconoscibile nel territorio interessato dal paleo alveo del Serchio, con le sue permanenze morfologiche, idrogeologiche, vegetazionali e le sue relazioni con il reticolo idrografico anche minore (fossi e canali di irrigazione);
- Il mantenimento, il recupero e la valorizzazione della unitarietà geografica e storica del territorio lucchese e dell'im- pianto territoriale consolidato, costituito dalla convergenza radiale sul polo urbano di Lucca, anche attraverso il riordino degli insediamenti lineari lungo la viabilità storica e la riqualificazione delle esistenti polarità minori diffuse;
- L'arresto della dispersione insediativa e la promozione della ricomposizione dei tessuti attraverso il riconoscimento, il mantenimento e il recupero della struttura urbana diffusa, il completamento e il riordino degli esistenti tessuti edilizi non saturi, la loro riqualificazione e ricomposizione morfologica e funzionale, la definizione e qualificazione dei margini degli insediamenti;
- Il rafforzamento della identità culturale attraverso l'equilibrato utilizzo delle risorse e la valorizzazione e la tutela dei beni storico – architettonici e paesaggistici e, in particolare, del sistema delle ville e delle corti, delle relazioni di questi con l'utilizzo agricolo del territorio collinare e di pianura con i borghi, i centri, la viabilità e gli elementi testimoniali di antica formazione;
- La valorizzazione e la salvaguardia, anche attraverso specifico progetto di scala sovracomunale, dei beni archeologici dell'area del Bientina e del territorio adiacente;
- La riorganizzazione del sistema dell'accessibilità attraverso:
 - Il potenziamento dell'offerta di trasporto su ferro per le persone e per le merci tramite interventi di qualificazione delle infrastrutture e dei servizi ferroviari finalizzati alla riduzione dei tempi di viaggio e al cadenzamento dei servizi per le persone;

- La riorganizzazione del nodo ferroviario della stazione di Lucca, funzionale anche all'attivazione di un servizio metropolitano all'interno dell'area urbana e nelle zone limitrofe;
- L'attuale chiusura del casello autostradale di Carraia e la realizzazione di un nuovo accesso all'A11 in Comune di Capannori;
- L'adeguamento strutturale e funzionale della rete viaria di interesse sovracomunale, con l'individuazione delle tratte e dei nodi critici da interessare a specifici interventi finalizzati al riordino e alla riorganizzazione complessiva della rete e all'integrazione di questa con l'ambito sovracomunale della Valle del Serchio e con l'"area vasta" Livorno – Pisa – Lucca;
- Il recupero e la valorizzazione degli elementi di viabilità minore intra e intercomunale da utilizzare come piste ciclabili;
- L'irrobustimento del sistema delle aree produttive poste ad est della città di Lucca deve introdurre nella pianificazione territoriale elementi e parametri di qualità ambientale, invertendo la pratica meramente quantitativa finora adottata, attraverso la concentrazione e la individuazione di aree, la cui vocazione quali sedi di insediamenti produttivi sia da ritenersi consolidata, da riordinare, riqualificare e completare, favorendo l'innalzamento del livello qualitativo e quantitativo delle opere di urbanizzazione e dei servizi alle imprese, nonché delle misure idonee alla qualificazione di tali aree come ecologicamente attrezzate ai sensi delle vigenti leggi;
- Il mantenimento e lo sviluppo, nelle differenti realtà d'ambito, delle attività produttive agricole, da considerare a pari titolo con quelle artigianali e industriali, superando la marginalità alla quale le realtà produttive agricole sono state ridotte nelle recenti trasformazioni territoriali.

Il P.T.C. inoltre individua nove strutture territoriali, qui di seguito elencate:

- Il territorio dell'Appennino (AP);
- Il territorio delle Alpi Apuane (AA);
- Il territorio del fiume Serchio e della Lima (FV);
- Il massiccio delle Pizzorne (PZ);
- La collina di Montecarlo e Porcari (MCP);
- Il territorio dell'Oltreserchio e delle colline di Quiesa e Massarosa (QMO);
- I Monti Pisani (MP);
- La pianura di Lucca e del Bientina (PL);
- La pianura costiera versiliese (PC).

Il piano provinciale, nelle tavole contrassegnate come B.3. attribuisce alle strutture territoriali sopra in elenco, la caratterizzazione di "unità territoriali complesse", individuate per morfologia, forme d'uso del suolo, caratteri del sistema insediativo e del paesaggio. Le strutture territoriali sono dotate di una specifica identità culturale, paesaggistica ed ambientale e caratterizzate da specifiche problematiche attinenti sia le risorse naturali e antropiche sia i temi della riqualificazione del sistema insediativo e dello sviluppo sostenibile. In particolare il territorio comunale di Lucca è interessato dalla struttura territoriale della "Piana di Lucca (PL)" e nello specifico dai seguenti ambienti e paesaggi locali:

- l'area urbana di Lucca (PL1);
- la pianura dell'insediamento diffuso (PL2);
- le aree umide e palustri bonificate (PL3);
- il Serchio e il suo intorno ambientale (PL4).

Le strutture territoriali non esauriscono quindi l'articolazione territoriale attraverso la quale il P.T.C. descrive i territori provinciali, ma ne danno semplicemente un quadro di riferimento definito dalla sintesi del quadro conoscitivo del piano provinciale stesso. L'articolazione che ancora interessa direttamente gli strumenti della pianificazione territoriale comunale è infatti quella relativa all'individuazione di ambiti territoriali denominati "ambienti e paesaggi locali", caratterizzati da componenti territoriali specifiche e peculiari che determinano conformazioni ed assetti dotati di proprie identità."

In particolare in relazione alle strutture territoriali gli strumenti della pianificazione comunale dovranno tenere conto di queste specifiche peculiarità:

- le strutture territoriali, se evidenziano aspetti specifici della conformazione del territorio provinciale, non rappresentano ancora le identità dei luoghi proprie degli ambienti e paesaggi locali che sono l'espressione fisico-morfologica delle differenti realtà, profonde e consolidate nella memoria collettiva, riconoscibili all'interno della provincia di Lucca;
- le strutture territoriali non descrivono e non rappresentano ancora l'"identità dei luoghi" che alla scala territoriale si configurano come ambiti fortemente connotati da un insieme di beni ambientali, paesaggistici ed architettonici. Luoghi riconoscibili ed identificabili con un proprio nome che le comunità locali potranno arricchire con le proprie memorie e le proprie conoscenze di dettaglio da sviluppare alla scala comunale e, attraverso lo statuto dei luoghi, individuando la conformazione degli elementi che connotano quell'ambito e quel territorio.

Mentre per quanto riguarda gli ambienti e i paesaggi locali si deve invece tener conto dei seguenti aspetti:

- gli ambienti e paesaggi locali sono individuati attraverso un'operazione di screening tra i diversi tematismi del quadro conoscitivo, quali i sistemi vegetazionali, quelli agricoli, il sistema dei beni culturali e il sistema insediativo concentrato e sparso;
- gli ambienti e i paesaggi locali sono unità territoriali significative caratterizzate da diverse connotazioni degli elementi che configurano il paesaggio e pertanto rappresentano all'interno del piano provinciale l'articolazione con specifica considerazione dei valori paesistici del territorio;
- il piano provinciale segnala gli elementi e i luoghi identificativi che connotano queste unità territoriali, mentre i piani comunali "potranno e dovranno approfondire il riconoscimento degli elementi costitutivi propri delle strutture paesaggistiche locali, integrando nel dettaglio le conoscenze del quadro conoscitivo" provinciale e attuando le sue disposizioni. L'attenzione deve essere rivolta più che ai singoli elementi tematici, alle relazioni che, che in quello specifico territorio, si sviluppano tra i diversi elementi che compongono il paesaggio e che conferiscono una specifica identità a quel luogo.

In generale il piano provinciale indirizza la pianificazione territoriale ed urbanistica comunale a:

- valorizzare le differenze tra territorio e territorio;
- promuovere differenti politiche da luogo a luogo, delineando diversi percorsi di tutela – promozione – sviluppo;
- definire obiettivi specifici e differenziati per diversi ambiti sovracomunali.

Conclude la descrizione dell'articolazione del P.T.C. la definizione delle invarianti strutturali, intese "come gli elementi, i connotati, gli aspetti del territorio dei quali tutelare, mantenere e arricchire le caratteristiche distintive di stabile configurazione o di lenta modificazione". Si intendono dunque per invarianti elementi e categorie di beni diffusi in stretta relazione tra loro e con il territorio in cui le comunità si riconoscono e che riconoscono come valore. La descrizione del territorio è al centro del P.T.C. della Provincia di Lucca e nella relazione tecnica assume il profilo della "descrizione fondativa" del piano stesso. Infatti le sezioni relative al quadro conoscitivo, come quelle relative al progetto danno una descrizione fortemente ancorata alla lettura geografico-storica del territorio che orienta tutto il piano. Il P.T.C. della Provincia di Lucca pone quindi la descrizione del territorio come mezzo esclusivo per la definizione delle invarianti strutturali.

Dell'elenco delle invarianti strutturali a scala provinciale di seguito sono indicate le componenti e le relazioni territoriali che risultano direttamente presenti nell'ambito territoriale in cui ricade il Comune Lucca:

- il sistema delle aree boscate e la funzione di connessione territoriale e ambientale che esso svolge anche attraverso le relazioni con i principali corsi d'acqua indicati nella tavola A3 al fine di realizzare una rete di corridoi ecologici;
- il territorio del fiume Serchio, quale componente di interesse sovraprovinciale, con le sue pertinenze e il suo intorno a prevalente naturalità, le relazioni del fiume con gli abitati attraversati, da recuperare e valorizzare, la salvaguardia del particolare rapporto fiume – città di Lucca;
- il territorio di collina e delle ville lucchesi e specificatamente:
 - il sistema degli oliveti dei Monti Pisani (del compitese, di Vorno e della Valle del Guappero) e le sue relazioni con i centri e nuclei di antica formazione e con gli elementi storico-architettonici e testimoniali presenti in questo territorio;
 - il sistema degli oliveti e dei vigneti dell'ambito collinare del versante sud delle Pizzorne dalle colline di Montecarlo e Porcari, al territorio di Capannori e Lucca fino al territorio collinare dell'Oltreserchio unitamente alle relazioni di tale sistema con i centri e nuclei di antica formazione e gli elementi storico-architettonici e documentali presenti sul territorio;
- le relazioni territoriali e ambientali tra il fiume Serchio, gli spalti e le mura di Lucca, l'acquedotto del Nottolini e il territorio dei Monti Pisani da mantenere, arricchire e valorizzare con funzioni compatibili con lo sviluppo sostenibile;
- la stretta relazione tra il sistema delle aree agricole della Valle del Serchio con la rete dei centri e dei nuclei urbani di fon-

- dovalle e di versante nonché con il castagneto da frutto;
- la polarità radiale della città di Lucca e il particolare rapporto che si è instaurato nel tempo, e che tuttora permane, tra città e territorio, tra area urbana del capoluogo e il sistema insediativo diffuso e minuto, della Piana lucchese;
 - il sistema della rete ferroviaria quale struttura portante della mobilità e il connesso e integrato sistema viario con le funzioni e le prestazioni contenute nei “criteri e indirizzi attinenti la mobilità”;
 - la riorganizzazione e il recupero funzionale di viabilità esistente di interesse provinciale e/o sovracomunale e di quella attualmente interessata da funzioni improprie e in particolare la strada provinciale di fondovalle “Lodovica” da riordinare con l’attribuzione delle funzioni e delle prestazioni contenute nei “criteri e indirizzi attinenti la mobilità”.

In relazione all’elenco di cui sopra, il piano provinciale indica che *“tali beni richiedono usi, modalità di intervento ed azioni tali da garantire il mantenimento e l’arricchimento delle loro caratteristiche identificative, cioè la persistenza e la riproducibilità dei rapporti spaziali, produttivi, culturali e sociali che, nella lunga durata, hanno presieduto alla costruzione del territorio della provincia di Lucca”*: il patrimonio territoriale riconosciuto di valore (statuto dei luoghi) è dunque il luogo delle risorse, intese come le funzioni e le prestazioni che esse devono assumere attraverso il progetto di piano e le regole d’uso da esso stabilite. E’ in questa accezione delle invarianti strutturali che il P.T.C. della Provincia di Lucca pone la base per la definizione della parte statutaria come definita dalla legge urbanistica regionale. La disciplina connessa con la definizione delle invarianti strutturali attiene invece gli ambiti e le relative sezioni specifiche delle norme comprensive dei relativi allegati.

2.1. PRESCRIZIONI E INDIRIZZI ATTUATIVI DEL P.T.C.

- Condizioni di fragilità del territorio

Le condizioni di fragilità del territorio sono descritti nella relazione del piano provinciale attraverso tematismi diversi, i cui elementi prescrittivi sono contenuti nelle norme tecniche di attuazione del P.T.C. al titolo III- “Disposizioni finalizzate alla tutela dell’integrità fisica del territorio e dell’ambiente” e i cui indirizzi sono contenuti alla parte 1 dell’Appendice 1 delle stesse norme tecniche denominata “Indirizzi per le indagini e valutazioni sulle condizioni di fragilità del territorio”.

Nella relazione si ha dunque la descrizione delle condizioni di fragilità, così articolate:

- Fragilità geomorfologica, comprendente le aree vulnerate da frana, distinte in ragione dello stato di attività (attive o quiescenti), le aree vulnerate – vulnerabili da subsidenza e quelle vulnerate – vulnerabili da colate detritiche torrentizie. A questa descrizione corrisponde specifica cartografia di piano in scala 1:25.000, denominata “Carta della fragilità geomorfologica”.
- Fragilità idraulica, comprendente sia le aree alluvionate, distinte in ragione dell’origine (esondata o per insufficiente drenaggio), dell’entità (altezza lama d’acqua) e della frequenza, sia le aree di pertinenza fluviale. A questa descrizione corrisponde specifica cartografia di piano in scala 1:25.000, denominata “Carta della fragilità idraulica”.
- Fragilità degli acquiferi, comprendente le aree interessate da fenomeni di salinizzazione delle falde e le aree interessate da una elevata vulnerabilità intrinseca all’inquinamento degli acquiferi. A questa descrizione corrisponde specifica cartografia di piano in scala 1:25.000, denominata “Carta della fragilità degli acquiferi”.

Nelle norme si individuano, caso per caso e specificatamente riferite alle principali fragilità :

- trasformazioni ammissibili;
- tipologia degli interventi sul patrimonio edilizio esistente;
- azioni e, indirettamente, usi compatibili con le condizioni di fragilità.

Nella definizione delle prescrizioni di cui sopra si individuano caso, per caso le prescrizioni indirizzate ai Piani Strutturali e agli atti di governo del territorio. Nell’appendice alle norme relativa alla fragilità del territorio vengono invece indicate definizioni; gradi di esposizione; elaborati e documentazione di base. In particolare:

- per i fenomeni franosi (fragilità geomorfologica): il supporto analitico-informativo; il quadro geologico-geomorfologico; l’analisi previsionale; il grado di pericolosità; la fattibilità;
- per le colate detritiche torrentizie (fragilità geomorfologica): la valutazione del pericolo potenziale; il grado di pericolosità; la fattibilità;
- per i fenomeni di subsidenza (fragilità geomorfologica): il grado di pericolosità; la fattibilità;

- per i fenomeni sismici (fragilità geomorfologica): il grado di pericolosità; la fattibilità;
- per i fenomeni alluvionali (fragilità idraulica): il supporto analitico – informativo; le ricerche sugli eventi alluvionali; gli studi idrologico – idraulici; il grado di pericolosità; la fattibilità;
- per la vulnerabilità all'inquinamento (fragilità degli acquiferi): la valutazione della vulnerabilità all'inquinamento; il metodo parametrico a punteggi e pesi; le metodologie semplificate; le limitazioni alle trasformazioni;
- In riferimento alla fragilità idraulica vengono infine individuate direttive ed indirizzi per la definizione delle aree di pertinenza fluviale e degli ambiti di salvaguardia denominati "B".

- Indirizzi per il territorio rurale

Il P.T.C. definisce "rurale" il territorio diverso da quello urbano e da quello interessato da infrastrutture, attrezzature, strutture insediative extraurbane e attività estrattive. Le articolazioni del territorio rurale sono:

- territorio a prevalente naturalità di crinale;
- territorio a prevalente naturalità diffusa;
- territorio di interesse agricolo primario;
- territorio di interesse agricolo.

Le predette articolazioni sono oggetto di disciplina degli strumenti della pianificazione comunale, ma anche dei piani di settore, finalizzata alla preservazione dei caratteri delle componenti strutturanti la conformazione del territorio e connotanti la sua identità, in osservanza delle prescrizioni del P.T.C. stesso.

Per ciascuna articolazione si stabiliscono criteri ed indirizzi specificati nell' Appendice 2 alle norme del P.T.C. denominata "Criteri ed indirizzi attinenti il territorio rurale", costituita da schede di riferimento articolate, per ogni partizione precedentemente indicata, in specifici ambiti, corrispondenti di norma a categorie tipologiche. In particolare il territorio del Comune di Lucca risulta riconducibile alle articolazioni "interesse agricolo" e "interesse agricolo primario" contenenti i seguenti ambiti:

- palude di sottomonte (2);
- piana di Lucca e Altopascio (15).

E' evidente che il dettaglio delle diverse articolazioni cambia anche in funzione della complessità del territorio e che le prescrizioni e gli indirizzi rivolti alla pianificazione comunale sono altrettanto diversificati.

Conclude la sezione normativa dedicata al territorio rurale uno specifico articolo che individua e disciplina le "trasformazioni edilizie dei manufatti edilizi nel territorio rurale" e la disciplina degli "elementi territoriali di interesse storico". In questo quadro l'articolato normativo stabilisce invece i limiti dell'azione della disciplina comunale in merito alla definizione delle trasformazioni e delle attività ammissibili per ciascuna delle singole articolazioni del territorio rurale ed in questo quadro indica quattro differenti categorie costitutive a cui corrispondono parametri e prescrizioni per l'attuazione degli interventi edilizi connessi con la conduzione dei fondi e delle aziende agricole.

Indirizzi per la mobilità e la rete infrastrutturale

Nella disciplina del piano provinciale il tema della mobilità e della rete infrastrutturale è basato sulla individuazione delle infrastrutture, delle attrezzature e delle attività di rilevanza sovracomunale, ovvero quegli elementi che "siano suscettibili di determinare, con esiti di lunga durata, l'assetto del territorio provinciale, e comunque quelle che abbiano tale carattere sotto il profilo dell'ambito territoriale di riferimento e dell'incidenza degli effetti sull'assetto fisico o relazionale". In particolare per quanto riguarda la mobilità e le reti infrastrutturali si identificano:

- le linee di comunicazione ferroviaria, anche di tipo metropolitano;
- le linee di comunicazione viaria carrabile e ciclabile al servizio della popolazione di più di un comune, salvo ove siano al servizio di parti della popolazione di due comuni confinanti, nonché le relative intersezioni, i relativi svincoli e i caselli;
- i sistemi di trasporto pubblico, ove interessino gli ambiti territoriali di più di un comune, ovvero siano al diretto servizio di attrezzature di rilevanza sovracomunale;

- i punti intermodali delle predette linee di comunicazione e dei predetti sistemi di trasporto, quali stazioni ferroviarie, scali merci, stazioni delle linee di comunicazione ferroviaria di tipo metropolitano, autostazioni;
- i centri intermodali quali porti, aeroporti, interporti.

In relazione agli elementi infrastrutturali individuati dall'elenco precedente il piano provinciale individua una specifica appendice alle norme tecniche nella quale stabilisce, attraverso l'allestimento di apposite schede di riferimento, i criteri e gli indirizzi per la localizzazione e le caratteristiche delle infrastrutture.

In particolare il territorio del comune di Lucca è interessato dai seguenti contenuti definiti nelle apposite schede:

Piana di Lucca: area di Lucca (1).

Definizione di un insieme di interventi finalizzati all'adeguamento strutturale e funzionale, alla protezione degli accessi ed alla messa in sicurezza del sistema delle direttrici viarie radiali che convergono sull'area urbana di Lucca con particolare riferimento ai quadranti nord-est e sud-ovest.

Realizzazione di adeguati raccordi di collegamento tra il sistema dei due caselli di Lucca (V.le Europa e S. Donato) con l'asse di V.le Einaudi; la direttrice sud della SS 12 proveniente da Pisa; la zona di Mugnano.

Definizione, relativamente agli interventi di cui al punto 2), di soluzioni progettuali che tendano al massimo contenimento dell'aggravio di carico urbanistico relativo all'ambito territoriale interessato e, conseguentemente, alla ottimale utilizzazione delle infrastrutture esistenti. In tale quadro deve essere valutata, nella fase di definizione degli interventi operativi attinenti la viabilità, anche la possibilità di conferire all'autostrada A11 funzioni urbane, tramite lo sfruttamento dei margini di capacità residua disponibili in tale infrastruttura, ai fini del disimpegno di componenti di traffico di livello locale, e ciò anche tramite il ricorso a soluzioni automatizzate di riorganizzazione del sistema di esazione dei pedaggi.

Riorganizzazione dell'itinerario viario est-ovest a sud dell'autostrada A11, nei Comuni di Capannori e Porcari, attraverso l'utilizzo e la qualificazione della viabilità esistente e suo raccordo funzionale con il nuovo casello A11 da un lato e con la viabilità dell'intorno della città di Lucca dall'altro.

Piana di Lucca: area centrale di Capannori (2).

Chiusura dell'attuale casello autostradale di Capannori-Carraia per ragioni di inadeguatezza strutturale e di incompatibilità ambientale.

Realizzazione di un nuovo accesso all'A11, con posizionamento intermedio rispetto ai caselli di Lucca S. Concordio ed Alto-pascio, ubicato sulla base di un criterio localizzativo che individua il cavalcavia del Frizzone come elemento di fondamentale riferimento; la progettazione dell'opera deve essere resa compatibile con i vincoli di salvaguardia archeologica esistenti sul nuovo sito e deve riguardare anche la viabilità di raccordo tra il nuovo casello ed il sistema viario della Piana.

Individuazione di un itinerario viario di raccordo tra l'area della Piana e della Valle del Serchio funzionale a favorire l'accessibilità sia al sistema insediativo e produttivo locale sia all'autostrada, tramite un'organica integrazione di tratte di viabilità esistenti e di nuova realizzazione; in relazione a tali finalità generali l'itinerario predetto deve essere realizzato tenendo presenti i seguenti vincoli: assumere la classificazione funzionale di strada extraurbana secondaria; svolgere funzioni di alleggerimento dei centri abitati dal traffico di attraversamento; garantire soluzioni che tengono conto dei caratteri e delle condizioni del territorio interessato riducendo al massimo l'impatto ambientale; garantire la sicurezza e la fluidità degli spostamenti veicolari eliminando al massimo accessi diretti e con intersezioni a raso opportunamente disciplinate; escludere ogni tipo di nuovo insediamento lungo il tracciato capace di determinare fenomeni di generazione di ulteriore traffico.

Adeguamento strutturale e funzionale, anche in relazione all'evoluzione del disegno di rete, dei seguenti principali nodi viari: intersezione SS 435 Pesciatina/SP 29 di Marlia/SP 61 Lucchese-Romana (loc. Papao); intersezione SP 61 Lucchese-Romana/SP Romana (loc. Porcari); intersezione SP 23 Romana/SP 27 Della Madonnina/SP 28 Del Casalino (loc. Antraccoli).

Definizione delle soluzioni progettuali di intervento tenendo conto del livello gerarchico di classificazione funzionale e dei carichi di traffico dei tronchi viari interconnessi.

I contenuti della disciplina della mobilità e delle infrastrutture si attuano mediante piani di settore di livello provinciale.

- Criteri per il dimensionamento dei carichi insediativi

Il piano provinciale esprime nella relazione generale "indirizzi e criteri in materia di dimensionamento residenziale e politiche

per lo sviluppo sostenibile”, proponendo un criterio di calcolo volto alla formulazione del dimensionamento dei piani strutturali. Il criterio di calcolo, una volta approvato il P.T.C., “resta fuori discussione” così come le fonti presentate per quantificare le grandezze demografiche, mentre “le singole amministrazioni potranno presentare ricerche specifiche sul fabbisogno sostitutivo, sulla domanda frizionale, o sulle parti di patrimonio non utilizzato e recuperabile che consentano di apportare correzioni alle stime qui elaborate” (come del resto ha provveduto a fare il comune di Lucca nell’ambito del primo Piano Strutturale). Basandosi sull’analisi demografica della realtà provinciale e sul consolidato risultato che in quella realtà a singola famiglia corrisponde un alloggio, si procede alla costruzione del sistema di calcolo per il computo del fabbisogno abitativo primario che comprende anche quello aggiuntivo, quello sostitutivo e la quota frizionale.

Il fabbisogno abitativo primario è dato dall’entità dei servizi abitativi ritenuti idonei a soddisfare il fabbisogno di alloggio della collettività in esame. Il fabbisogno è dato dall’entità dei servizi e delle relative strutture che si ritengono idonei a soddisfare le esigenze della collettività considerata. L’entità di tale fabbisogno, cioè del flusso di servizi domandato in via effettiva o potenziale dovrà poi essere confrontata con il flusso contrapposto costituito dai servizi offerti attraverso il parco edilizio esistente, in modo da pervenire alla determinazione di un deficit o di un fabbisogno insoddisfatto. Il fabbisogno aggiuntivo deriva dalla necessità di far fronte al movimento naturale e migratorio della popolazione per l’arco di tempo considerato nella previsione; il fabbisogno sostitutivo corrisponde invece alla necessità di provvedere al rinnovo dello stock abitativo soggetto ad una più o meno intensa usura o obsolescenza; la quota frizionale corrisponde alla parte dello stock da lasciare libero per la vendita o per l’affitto, in modo da assicurare la mercato la fluidità necessaria ed organica. Tutte le voci sopra descritte concorrono alla definizione del bisogno abitativo primario, in quanto attengono tutte al soddisfacimento del bisogno/necessità della prima residenza.

Complessivamente il piano provinciale ha stimato che le abitazioni occupate alla data del 2011 siano uguali al numero dei nuclei familiari previsti a quella data e che la domanda frizionale sia pari al 3% dello stock abitativo.

Al fine di determinare il fabbisogno residenziale nel quinquennio 2009-2014 partendo dal fabbisogno abitativo primario nel decennio 2001-2011 (previsto dal P.T.C. della Provincia di Lucca), inteso come l’entità dei servizi idonei a soddisfare il fabbisogno di alloggi della collettività, dovranno pertanto essere esaminati gli indirizzi e i criteri dello stesso P.T.C. in materia di dimensionamento residenziale riprendendo, ed eventualmente perfezionando, il metodo proposto dalla provincia sul fabbisogno di “prime case”, e rielaborando i dati attraverso una verifica ed integrazione dei parametri utilizzati e trasponendola temporalmente al quinquennio interessato.

Il metodo da adottare dovrà mettere a confronto la domanda abitativa primaria, cioè il flusso dei servizi abitativi domandato in via effettiva o potenziale, con l’offerta abitativa primaria, cioè il flusso contrapposto costituito dai servizi offerti attraverso il parco edilizio esistente, tenendo in considerazione anche il fabbisogno sostitutivo corrispondente alla necessità di provvedere al rinnovo del patrimonio abitativo soggetto ad usura o obsolescenza.

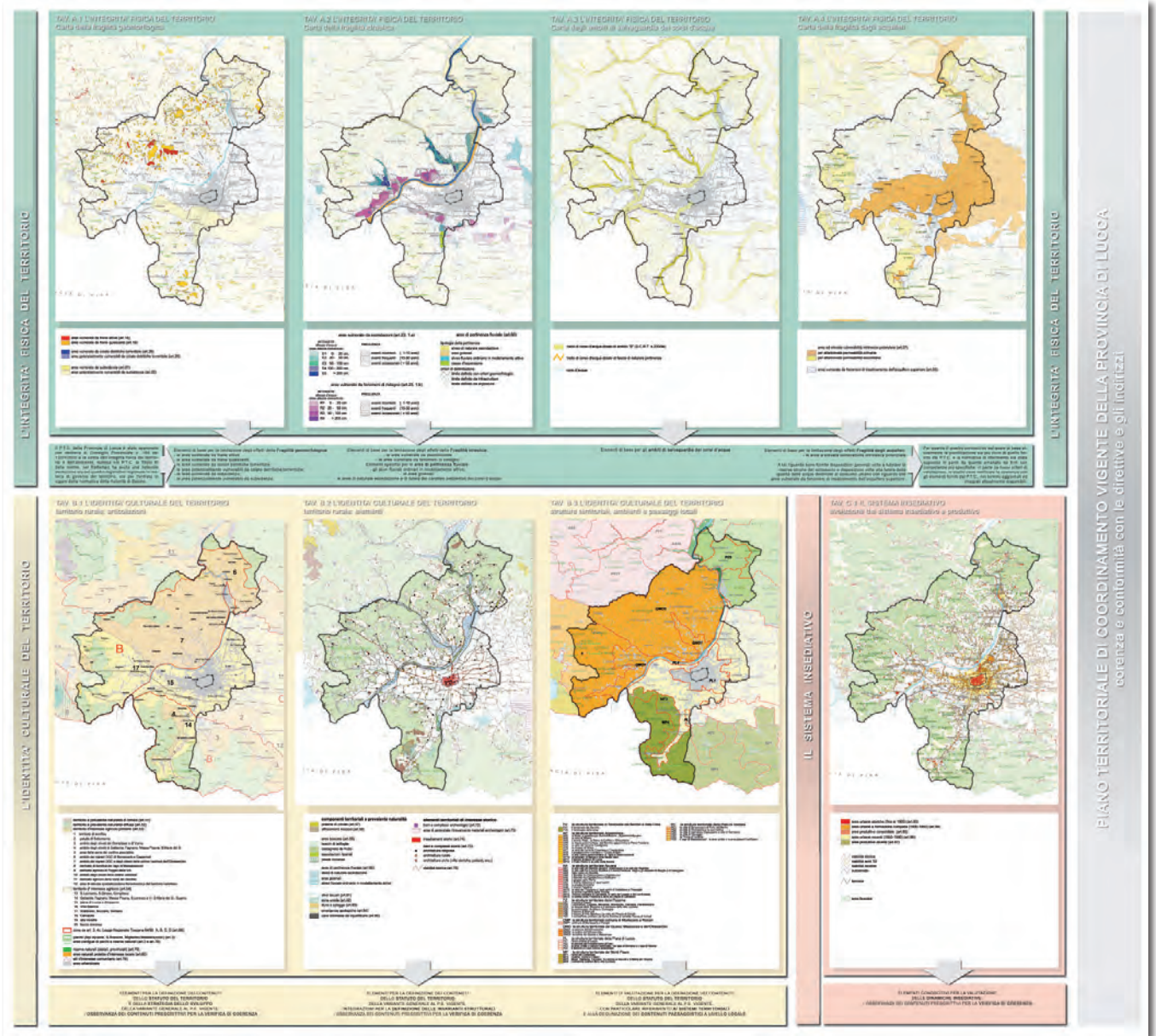
Per determinare la domanda abitativa primaria il P.T.C. prevede inoltre di considerare una quota definita frizionale da lasciare libera per la vendita e per l’affitto, al fine di assicurare al mercato immobiliare la fluidità necessaria a scongiurare tensioni nei prezzi e al tempo stesso a garantire la mobilità abitativa delle famiglie. Da quanto premesso ne consegue (dal P.T.C.):

per quanto riguarda la domanda abitativa primaria essa è pari alla somma tra lo stock domandato (che corrisponde ai nuclei familiari previsti) e la domanda frizionale, cioè $DP = SD + DF$;

per quanto riguarda l’offerta abitativa primaria essa è pari alla somma tra lo stock esistente (che corrisponde ai nuclei familiari esistenti) e una quota parte del patrimonio non utilizzato recuperabile, cioè $OP = SE + X\% PNUR$;

e, quindi, il fabbisogno abitativo sarà ricavato dalla differenza tra la domanda abitativa primaria e l’offerta abitativa primaria, sommata al fabbisogno sostitutivo, cioè $FP = DP - OP + FS$.

Alla base del metodo elaborato dalla provincia e sopra riassunto c’è il rapporto pari ad 1,00 tra il numero delle famiglie e quello delle abitazioni occupate. Infatti l’analisi dei dati ISTAT fino al 1991 riportata dagli studi provinciali evidenzia come il rapporto tra il numero delle famiglie e quello delle abitazioni occupate era sempre più vicino ad 1,00 per quasi tutti i comuni, compreso quello Lucca. Tali dati, stime e formulari andranno attentamente valutati e riformulati anche alla luce dei nuovi regolamenti regionali tenendo a riferimento sia le indagini di natura demografica e socio-economica elaborazioni nel presente documento, sia i nuovi elementi conoscitivi e i parametri di monitoraggio da definirsi nell’ambito dell’aggiornamento del “Rapporto sullo stato dell’ambiente”.



IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE VIGENTE

2.2. PRIMI ORIENTAMENTI ED INDIRIZZI PER LA VARIANTE GENERALE AL P.T.C. DI ADEGUAMENTO ALLA L.R. 01/05

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n° 95 del 25 giugno 2009 la Provincia ha formalmente determinato l'avvio del programma e delle conseguenti attività per la revisione del proprio Strumento di pianificazione territoriale, approvando il "Documento programmatico di indirizzo" per la formazione della variante generale al P.T.C.. In sintesi il documento richiamato prevede che il processo di formazione del nuovo piano provinciale dovrà garantire l'aggiornamento del Quadro Conoscitivo esistente integrato con le analisi, gli studi e le valutazioni svolte in questi ultimi anni, definendo al contempo le ulteriori analisi da svolgere al fine di consentire una corretta valutazione dell'insieme dei temi che lo stesso piano dovrà affrontare. L'aggiornamento del quadro conoscitivo dovrà inoltre assicurare l'integrazione con i contenuti degli strumenti della pianificazione comunale, oltre che con gli atti di programmazione settoriale di livello regionale e provinciale. In questo quadro la Provincia quale "ente locale intermedio" prefigura che il P.T.C. assuma la funzione di snodo e collegamento fra politiche comunali e regionali, nonché tra pianificazione territoriale e di settore.

Il P.T.C., nell'azione di perseguimento dei compiti istituzionali assegnati all'Ente Provincia dall'ordinamento degli enti locali, in coerenza con quanto espresso dal Programma di governo 2006-2011 del Presidente e con le indicazioni del Patto per lo Sviluppo Locale, sarà indirizzato ad alcuni obiettivi generali di seguito elencati:

Conferma dei principi ispiratori e dei contenuti fondanti del vigente P.T.C., con particolare riferimento al principio dello sviluppo sostenibile, dell'integrità fisica e della valorizzazione della identità culturale del territorio.

Definizione delle strategie che possano accrescere la competitività del proprio sistema locale attribuendo al P.T.C. il ruolo di strumento di governo del territorio da costruire in stretta sinergia con il Piano Locale di Sviluppo (P.L.S.) e il Patto per lo Sviluppo Locale (PA.S.L.), secondo il modello di politiche integrate facenti perno sull'intersectorialità, affermando la centralità del ruolo dell'integrazione tra pianificazione e programmazione quale metodo nelle azioni di governo.

Rafforzamento del concetto di governance che valorizzi la collaborazione e la sinergia fra gli enti locali e tutti i soggetti a vario titolo operanti sul territorio attraverso un'azione interistituzionale che coinvolga da un lato i Comuni e dall'altra la Regione, i vari enti, le categorie economiche, le associazioni al fine di individuare le priorità di sviluppo condivise che privilegino le specificità dei diversi ambiti provinciali.

Attribuzione al P.T.C. del ruolo di quadro di riferimento dove le politiche dei vari livelli istituzionali si confrontino ed arrivino a coerenza attraverso un'azione collaborativa e interistituzionale secondo un modello che rimetta al centro del governo del territorio il metodo della pianificazione e della programmazione.

Assunzione dei sistemi territoriali locali (Piana di Lucca, Versilia e Valle del Serchio) quali unità minime per la definizione delle politiche territoriali integrate e come ambiti adeguati per la valutazione dei progetti territoriali e dei piani strategici di sviluppo all'interno dei quali definire le azioni di tutela, di valorizzazione e la previsione dei nuovi scenari locali.

Il documento di indirizzo definisce inoltre ulteriori obiettivi specifici da perseguire con il piano provinciale, di seguito elencati:

- *La sicurezza e integrità fisica del territorio:* le numerose calamità che in più occasioni hanno segnato il territorio provinciale indicano la necessità di sviluppare politiche di governo del territorio che pongano la sicurezza della popolazione insediata al centro delle valutazioni e delle previsioni di nuovi insediamenti e infrastrutture; si rende quindi necessario approfondire la conoscenza delle condizioni di rischio del territorio per la prioritaria messa in sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture connesse alla popolazione esposta nonché per orientare le trasformazioni al perseguimento degli obiettivi di prevenzione.
- *La salvaguardia dell'ambiente naturale e la crescita della biodiversità:* il riconoscimento e la valorizzazione delle aree protette e dei siti di importanza naturalistica rappresenta, unitamente alla individuazione della rete ecologica provinciale, un elemento di rilevante interesse e importanza per la qualità della vita e il benessere della popolazione insediata in quanto l'innalzamento della qualità ambientale è un requisito irrinunciabile anche per la promozione delle attività economiche, ivi compreso il turismo che rappresenta una componente sostanziale nel bilancio della struttura economica a scala provinciale.
- *La disponibilità di una rete infrastrutturale moderna in grado di promuovere lo sviluppo del sistema economico locale e*

la sua competitività in un contesto di riferimento di area vasta: si rende necessario sviluppare il sistema dei collegamenti e della infrastrutturazione del territorio con reti materiali e immateriali per garantire il rilancio di un sistema moderno e competitivo. A questo si associa il concetto di mobilità sostenibile che presuppone un corretto equilibrio fra le diverse componenti modali di articolazione del sistema di trasporto, su ferro e su gomma, collettive e individuali, passeggeri e merci senza tralasciare le esigenze della cosiddetta mobilità lenta che deve garantire la sicurezza alle utenze deboli sia per quanto riguarda i collegamenti ciclabili che pedonali. I temi principali sono i collegamenti del sistema locale con le reti di comunicazione e di trasporto plurimodali transeuropee- settore dei passeggeri e quello delle merci- con particolare riferimento all'area della Valle del Serchio il cui sviluppo presuppone una rapida connessione alla rete principale, la promozione del ruolo del trasporto su ferro- che sconta un'arretratezza non più sostenibile per il territorio- anche in relazione all'organizzazione di piattaforme logistiche per lo scambio ferro-ferro, ferro-gomma e gomma-gomma, oltre che l'adeguamento della rete infrastrutturale stradale con in evidenza i grandi temi della viabilità della Piana di Lucca e della Versilia; e ancora, la realizzazione di una rete ciclabile di rilievo sovracomunale sulla quale si attestano i percorsi di livello locale e urbano oltre che la razionalizzazione e il potenziamento dei nodi costituiti dalle stazioni passeggeri e dalla rete degli scali merci.

- *Lo sviluppo del sistema economico locale in un contesto di riferimento di area vasta* attraverso la riqualificazione delle aree degli insediamenti produttivi, il miglioramento delle infrastrutture, la dotazione di servizi e di attrezzature idonee a garantire la formazione di aree ecologicamente attrezzate con particolare riferimento a quelle aree caratterizzate da un tessuto produttivo avente valenza sovracomunale, classificabile di rango provinciale, in modo da specializzare la filiera produttiva e strutturare un sistema produttivo ecologicamente e ambientalmente sostenibile.
- *La sicurezza delle aree urbane:* la perdita di funzioni e di energie da parte dei centri urbani della provincia ha effetti sul piano socio-economico determinando spesso perdita della struttura e della qualità urbana, delle relazioni sociali, generando fenomeni di alterazione dei processi di integrazione con conseguente marginalizzazione delle fasce deboli fino all'insorgenza di fenomeni di degrado che rappresentano una delle cause dell'abbassamento del livello di sicurezza della popolazione residente.
- *La formazione di un sistema di città equilibrato e policentrico* fondato sullo sviluppo delle potenzialità dei territori montani, della fascia costiera oltre che delle polarità urbane, che valorizzi le differenze fra le varie realtà e promuova uno sviluppo economico che, per determinare l'incremento del livello di competitività territoriale, pone il suo punto di forza nella integrazione delle diverse polarità localizzate sul territorio provinciale; un sistema a rete che deve trovare un equilibrio anche attraverso gli strumenti della perequazione territoriale.
- *L'individuazione e distribuzione delle funzioni rare* (presidi sanitari, centri per l'alta formazione, poli per commercio, servizi socio-culturali di forte attrattività, aree per manifestazioni, spettacoli, centri per la convegnistica, impianti sportivi, ecc.): criteri e indirizzi per la localizzazione, strutturazione e sostenibilità di funzioni di rango provinciale e sovraprovinciale che definiscono la rete delle polarità sul territorio la cui sostenibilità deve essere attentamente valutata in relazione al livello prestazionale delle risorse con particolare riferimento al sistema dell'accessibilità.
- *L'individuazione e distribuzione della rete per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti:* criteri e indirizzi per la localizzazione, strutturazione e sostenibilità di strutture di rango provinciale e sovraprovinciale la cui sostenibilità deve essere attentamente valutata all'interno di una strategia complessiva delle politiche integrate provinciali.
- *La salvaguardia dei territori ineditati e attenzione al consumo di suolo:* partendo dalla constatazione della presenza nella realtà territoriale provinciale di ambiti che hanno subito pesantemente, soprattutto nel corso degli ultimi decenni, il processo di urbanizzazione con pesanti carenze sul piano della fornitura di infrastrutture materiali e immateriali, si rende necessario valutare la sostenibilità degli attuali insediamenti, la loro impronta ecologica al fine della ricognizione dell'impatto determinato sulle risorse; in considerazione delle problematiche indotte da tale sistema, fra cui l'abnorme estensione della rete delle urbanizzazioni oltre che la frammentazione dei paesaggi, è necessario porsi degli obiettivi di contenimento del consumo di suolo e di limitazione della crescita della città diffusa quali principali fattori della perdita di identità.
- *La tutela e programmazione dell'utilizzo della risorsa idrica:* riconoscimento del valore rappresentato per il territorio provinciale, in termini ambientali oltre che in termini economici, dalla risorsa acqua nel suo ciclo completo, che costi-

tuisce uno degli elementi di forza nella valutazione dei rapporti con altre realtà toscane in un'ottica di area vasta, comprendendo in essa la tutela e la riqualificazione degli ambiti fluviali ed umidi per il valore che gli stessi rappresentano nella crescita della biodiversità e della qualità ambientale.

- *La riduzione dei consumi energetici e il ricorso all'uso delle energie prodotte da fonti rinnovabili:* in stretta sintonia con la strategia regionale sull'energia, individuazione delle modalità comportamentali per contenere il consumo energetico alle varie scale di intervento e relative azioni progettuali. Il tema dovrà affrontare sia gli indirizzi per le scelte legate alla tipologia degli impianti di produzione energetica, la loro distribuzione sul territorio e gli indirizzi di localizzazione, sia gli accorgimenti per il contenimento energetico sia alla scala urbanistica (orientamento, esposizione) che edilizia (strategie per l'applicazione dei criteri dell'architettura bioclimatica).
- *La sostenibilità edilizia* in relazione alla promozione di ogni accorgimento e indirizzo finalizzato a promuovere l'impiego dei principi della bioedilizia per le nuove costruzioni e per il recupero dell'esistente in modo da favorire l'utilizzo di accorgimenti tecnologici e costruttivi che privilegino l'impiego di materiali naturali e biocompatibili.

Per il raggiungimento dei suindicati obiettivi, la Provincia prevede di operare attraverso la strutturazione delle "strategie dello sviluppo" (indicate dalla L.R. 1/2005) per ambiti territoriali, revisionando quelle del P.T.C. vigente alla luce degli strumenti di programmazione messi a punto dall'ente (programma di governo del Presidente, P.A.S.L., ecc.), rivedendo i suoi obiettivi e le invarianti strutturali, operando per macro aree sub-provinciali (Piana di Lucca, Valle del Serchio e Versilia) in modo da indirizzare e approfondire le varie tematiche in un quadro fortemente articolato e coordinato, basato su obiettivi specifici e su previsioni di scenari di sviluppo a breve, medio e lungo termine. Si tratta anche di indirizzi e strategie di sviluppo maturate e valutate in un quadro di riferimento che tiene conto delle esigenze dei vari soggetti, orientato alla conservazione, valorizzazione e gestione delle risorse territoriali e ambientali, alle potenzialità di un loro sfruttamento in relazione al livello prestazionale assegnato in modo che nessuna risorsa sia depauperata in modo significativo e irreversibile.

Per il raggiungimento degli obiettivi sopra indicati, la Provincia prevede che il processo di formazione del Piano sia accompagnato dall'istituzione di una "conferenza o assemblea dei sindaci" quale sede di discussione e confronto per la definizione di piani strategici per ambiti definiti, necessari per intraprendere, in maniera concertata, iniziative di sviluppo e di promozione territoriale. Al fine inoltre di favorire il raggiungimento degli obiettivi specifici sopra elencati, nel piano territoriale si dovranno inoltre sviluppare strumenti per favorire l'adozione di meccanismi di perequazione territoriale finalizzati a facilitare lo sviluppo di progetti che trovino riferimento in un contesto di area vasta, in modo da superare localismi e separatezze che hanno spesso determinato uno sviluppo territoriale non equilibrato e poco sostenibile.

2.3 I CONTENUTI EMERGENTI DAL "DOCUMENTO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO"

Il documento di avvio del procedimento della variante di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca, ai sensi della L.R. 01/2005 è stato recentemente presentato e quindi approvato dal Consiglio Provinciale. Tale documento costituisce una opportunità culturale e operativa di cui si deve tenere conto, anche se con i limiti propri della fase di avvio di un provvedimento (per suo intrinseco contenuto aperto a integrazioni e modifiche) di tale natura e spessore. I contenuti ritenuti di maggior emergenza sono di seguito richiamati e riassunti.

- Le finalità del documento

Nella premessa del documento di avvio del P.T.C. si evidenzia come nel corso di formazione del Piano si debba assegnare forte rilievo al processo partecipativo prevedendo rapporti interistituzionali articolati, sia a livello politico che tecnico, con i Comuni e gli altri Enti interessati. È inoltre previsto lo svolgimento di "forum" di consultazione, analogamente a quanto dichiarato nel documento di indirizzo della Giunta Comunale di Lucca.

Le finalità contenute nel documento di avvio del P.T.C., sono relative a:

- la definizione dei principi e degli obiettivi da assumere come base per la variante, considerando le novità introdotte dalla normativa regionale e dell'esperienza degli uffici della Provincia;
- l'individuazione dei temi e degli aspetti prioritari da affrontare nel breve termine che costituiranno l'agenda principale

della variante;

- l'indicazione del metodo di lavoro per costruire i contenuti del piano, per sviluppare gli elaborati e per continuare il confronto istituzionale e pubblico durante le fasi di adozione e approvazione;
- la proposizione di una serie di strumenti, dispositivi e negoziali, volti a potenziare la capacità ed efficacia attuativa del piano, utilizzando le opportunità date dalle normative approvate in questi anni, le potenzialità e le competenze sviluppate negli enti locali;
- l'articolazione degli obiettivi e temi secondo i tre sistemi territoriali di area vasta (Versilia, Piana di Lucca, Valle del Serchio), e la definizione di percorsi per integrare ed aggiornare il P.T.C. attraverso tavoli di lavoro con i comuni, in modo da approfondire e considerare con maggiore dettaglio le specifiche caratteristiche territoriali di ciascun sistema;
- al rafforzamento di strumenti e modalità per una più efficace cooperazione con la pianificazione comunale, al fine di identificare i temi di livello sovracomunale e le modalità per affrontarli unendo le competenze di provincia e comuni;
- la definizione delle modalità di correlazione, anche attraverso eventuali intese, tra i piani territoriali e di settore prodotti dai diversi enti ed istituzioni che operano sul territorio;
- raccordare il percorso di P.T.C. con le indicazioni fornite dal P.I.T. 2007, tenendo anche conto della parte paesaggistica, ancorché adottata e non ancora approvata definitivamente.

- **Articolazione del documento di avvio del P.T.C.**

Il documento di avvio della variante al P.T.C. è articolato nei seguenti capitoli:

- 1.** Gli strumenti normativi di riferimento, capitolo che contiene:
 - il quadro legislativo di riferimento,
 - le novità normative introdotte dalla LR 1/2005 e le leggi di manutenzione,
 - i regolamenti attuativi e le altre norme regionali aventi attinenza con i temi della pianificazione territoriale.
- 2.** Una agenda per la variante nel quale capitolo, partendo dal Documento di Indirizzo approvato dal Consiglio Provinciale nel giugno 2009, vengono delineate le principali novità di metodo proposte per sviluppare la variante.
- 3.** Gli indirizzi europei per il governo del territorio, nel quale vengono richiamate in sintesi le politiche comunitarie sul territorio.
- 4.** Struttura e performance economica del territorio, dove viene tratteggiata la situazione dei diversi comparti produttivi, anche rispetto alla situazione congiunturale di crisi economica, e alcune prime indicazioni sulle strategie per intervenire con gli strumenti a disposizione del P.T.C..
- 5.** La gestione del P.T.C. 2000 attraverso la pianificazione comunale che, tramite un approfondimento sul lavoro decennale compiuto dalla Provincia, fa il punto sulla pianificazione comunale.
- 6.** Quadro conoscitivo di riferimento, che fa il punto sulle banche dati e le informazioni disponibili, sul quadro conoscitivo del P.T.C. 2000 e sugli aggiornamenti e implementazioni effettuati fino ad oggi, nonché sulle necessità di integrazione e aggiornamenti.
- 7.** Strategie ed obiettivi per la variante, dove partendo dalle criticità e dai principi delineati nei capitoli precedenti, e dal Documento Programmatico di Indirizzo approvato dal Consiglio Provinciale a giugno 2009, viene sviluppata una proposta per un sistema di obiettivi funzionali e viene delineata una agenda contenente una serie di elementi di attenzione da approfondire per definire gli obiettivi territoriali della variante al P.T.C., congiuntamente ai comuni dei tre sistemi territoriali.
- 8.** Effetti territoriali ed ambientali attesi, che include prime valutazioni qualitative sugli aspetti di attenzione per i potenziali effetti conseguenti agli obiettivi previsti per il piano e sull'impostazione dei percorsi di valutazione ambientale strategica e di valutazione integrata.
- 9.** Percorso di partecipazione e soggetti coinvolti, con la definizione di tavoli di confronto interistituzionali, forum di partecipazione pubblica e di tutti gli altri passaggi di consultazione previsti per la formazione, per l'adozione e l'approvazione del piano.

GLI STRUMENTI NORMATIVI DI RIFERIMENTO

Nel documento della provincia si ribadisce che le risorse essenziali, ambientali (ma non solo) hanno valore centrale nella legge e vengono assunte come centrali anche nella variante del P.T.C.. Anche il P.T.C. 2000 assumeva la trattazione delle risorse come riferimento centrale, ma ora con la definizione data dalla L.R. 1/2005, tale concetto è ampliato a comprendere anche aspetti non ambientali, considerando come risorse le reti infrastrutturali, il sistema di centri urbani che costituiscono la città policentrica e le attività produttive. Si afferma inoltre che la tutela di un tale quantitativo di risorse richiede una impostazione più dinamica del piano che tenga conto delle reciproche interazioni, a volte anche conflittuali, e della necessità di compiere scelte politico strategiche sulle risorse prioritarie. Si devono creare con il P.T.C. le condizioni affinché esse possano essere assunte attraverso percorsi trasparenti, anche di carattere negoziale, con la partecipazione di tutti i comuni e degli attori istituzionali direttamente interessati.

Nel riferimento alla definizione delle Invarianti Strutturali il documento si limita alla affermazione del valore di elemento portante che esse costituiscono per il P.T.C.. Mentre in riferimento al concetto di coordinamento, che è alla base del ruolo del piano provinciale, tale concetto viene rafforzato formulandosi come servizio della provincia nei confronti dei comuni e degli enti di settore. Pertanto viene assegnata grande importanza alla definizione di criteri e di strumenti atti a garantire la compatibilità tra i piani dei diversi enti, come peraltro richiesto dalla stessa LR 1/2005 (articolo 5).

Un'agenda per la Variante

I punti significativi riportati sono:

- La definizione delle componenti essenziali del piano: statuto, strategia e risorse essenziali. Tale da consentire operazioni attive di governo del territorio e permettere il passaggio a strumenti di pianificazione non mirati solo alla tutela, ma contemporaneamente assegna anche un ruolo significativo alla valorizzazione delle risorse ambientali e territoriali.
- Coordinare mettendo in contatto. Ai fini di un coordinamento più efficace, per superare la frammentazione di competenze sugli aspetti di livello sovracomunale. La provincia propone un coordinamento tale da comportare la pianificazione degli enti locali in cui P.T.C. e P.S. sono due atti integrati e complementari di un unico processo decisionale, che partendo dall'inquadramento provinciale, arriva a designare al livello comunale la cabina di regia per la pianificazione locale attuativa.
- Competere mettendo a sistema. Agenda che prevede il coordinamento dei piani, anche per affrontare la crisi economica attuale, mettendo a sistema le potenzialità presenti nei singoli comuni per essere più competitivi a livello nazionale ed internazionale.
- Un piano più dinamico e flessibile che possa continuare negli anni ad essere integrato e aggiornato sulla base delle trasformazioni connesse all'evoluzione delle singole realtà territoriali. Un piano che risponda in tempo reale alle sollecitazioni del territorio, guidando le trasformazioni invece di inseguirle adeguandosi a posteriori.
- Le intese con la pianificazione di settore. Per unire le competenze specialistiche degli enti di settore con le competenze territoriali degli enti locali, evitando sovrapposizioni e ottimizzando le sinergie.
- Il territorio agricolo come tema prioritario della sostenibilità. Il suolo agricolo è considerato risorsa scarsa e non riproducibile, da tutelare, favorendo la permanenza delle aziende agricole insediate, al fine di garantire uno sviluppo equilibrato ed ambientalmente sostenibile.
- Uno sportello di supporto ai comuni, con la funzione di coordinamento e soprattutto in forma di servizio rivolto ai comuni stessi, per aiutarli ad inquadrare il proprio territorio nel contesto di area vasta e ad attuare le numerose competenze territoriali assegnate agli enti locali dalle normative nazionali e regionale.

Gli indirizzi europei, la struttura e performance economica della Provincia di Lucca

Nel documento della Provincia si hanno due capitoli che restituiscono e illustrano sinteticamente gli indirizzi europei per il governo del territorio e la struttura e "performance" economica della Provincia di Lucca distinguendo i seguenti temi e problemi:

- Le linee guida dell'Unione Europea.

Dal documento della Commissione "Europa 2020" (del marzo 2010) emergono gli obiettivi che l'Unione si è data per i prossimi dieci anni, finalizzati ad avviare un modello di sviluppo rinnovato e differente da quello che nel passato ha dato luogo alla

crisi. Vengono definiti tre grandi obiettivi:

Smart growth: ovvero una economia intelligente, basata sulla conoscenza e l'innovazione.

Sustainable growth: ovvero una economia più efficiente in termini di uso delle risorse, più verde e competitiva.

Inclusive growth: ovvero lo sviluppo inclusivo e solidale, con più alta occupazione, rinnovata coesione economica e territoriale.

- *La performance macroeconomica* della provincia di Lucca; capitolo che si sofferma sugli aspetti economici recenti dell'economia provinciale;
- I settori produttivi, il quadro congiunturale e le tendenze, dove si rileva l'elevato livello di specializzazione e di concentrazione del tessuto produttivo provinciale e si evidenzia che i settori produttivi portanti non appaiono essere stati colpiti troppo duramente.;
- Demografia e istruzione. Nel territorio della provincia di Lucca lo sviluppo demografico fra il 2000 e il 2008 è stato complessivamente superiore al 5%, con punte nell'area lucchese e decrementi nell'alta valle del Serchio (pari a circa il 2%). Per quanto concerne il grado di istruzione, troviamo in provincia di Lucca una percentuale di laureati pari al 7,8%, piuttosto bassa e inferiore di un punto percentuale alla media toscana. Molto distanti dal programma europeo che prevede di portare il tasso di istruzione delle giovani generazioni al 40% entro il 2020;
- Infrastrutture e territorio. In merito a questi aspetti nel documento provinciale si fa notare come il vero "collo di bottiglia" per la provincia è costituito dalla accessibilità ferroviaria, mentre l'accessibilità su gomma e quella aerea risultano accettabili. Una migliore accessibilità su ferro - si fa notare - potrebbe innanzitutto migliorare fortemente e soprattutto la condizione della mobilità giornaliera interna, con vantaggio della qualità ambientale e della qualità della vita dei cittadini. Inoltre potrebbe migliorare un tipo di accessibilità assai richiesto da molte componenti della domanda turistica.
- I consumi di suolo. Il consumo di suolo nel territorio della provincia risulta elevato ed elevatissimo a seconda delle aree e dei periodi temporali esaminati.

Il documento provinciale fa rilevare le diverse origini dei recenti consumi di suolo dovuti a:

- Il mutamento nei "gusti" della popolazione per le caratteristiche della residenzialità desiderata;
- la volontà di sfuggire al costo imposto dai valori fondiari e immobiliari nei centri maggiori;
- un maggiore permissivismo urbanistico, legato a processi di deregolamentazione;
- il livello medio degli oneri di urbanizzazione assai limitato (al confronto di altri paesi europei).

Viene ventilata la proposta di aumentare tali oneri in quanto concorrerebbero a realizzare due importanti risultati: tassare la rendita fondiaria emergente, ancora assai rilevante in termini unitari nonostante la crisi del mercato edilizio, e ridurre le necessità di sviluppo necessarie a riequilibrare i conti delle amministrazioni locali.

2.4. QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

L'organizzazione strutturale che la Provincia assegna al Quadro Conoscitivo del territorio è caratterizzata da una articolazione in sistemi che richiama l'organizzazione proposta dal P.I.T. 2007; tale organizzazione viene leggermente variata per mantenere allo stesso tempo continuità con le banche dati del P.T.C. vigente, ed è articolata nelle seguenti principali valutazioni e corrispondenti sezioni:

- Attuazione del P.T.C. 2000 attraverso la pianificazione comunale
- Sviluppo sostenibile
- Policentrismo e infrastrutture
- Competitività
- Paesaggio
- Risorse naturali e biodiversità.

Pur trattandosi di un quadro conoscitivo non definitivo e suscettibile di integrazioni, tale organizzazione, come è detto nel documento di avvio del P.T.C., consente di effettuare una serie di valutazioni generali finalizzate alla redazione della variante allo strumento di pianificazione e prelude alla definizione dei sistemi funzionali del P.T.C. 2010 che, così riconfigurati, hanno lo scopo di rappresentare un ruolo di riferimento sia per la lettura del quadro conoscitivo che per gli obiettivi da delineare e intraprendere le azioni ritenute necessarie. E' comunque possibile che in fase di definitiva stesura il quadro conoscitivo possa presentare alcune articolazioni diverse rispetto alla fase attuale.

L'attuazione del P.T.C. 2000 attraverso la pianificazione comunale contiene una serie di valutazioni che sono il frutto del lavoro condotto dagli uffici provinciali attraverso le relazioni con gli uffici comunali; in parte è invece la sintesi di quanto è stato possibile esplicitare grazie all'impianto dell'osservatorio sulla pianificazione e dall'attività di studio che ne è conseguita. Si tratta quindi di una analisi della portata del P.T.C. vigente e della sua attuazione nelle scelte urbanistiche di livello locale fino a delineare gli elementi fisici, culturali, insediativi, infrastrutturali e relazionali che identificano il territorio provinciale.

Lo sviluppo sostenibile è tema che è stato ulteriormente scomposto sulla base di dati relativi all'integrità fisica del suolo (risorse idriche, fragilità idrogeologica, uso della risorsa idrica, pressioni e criticità, geologia, elementi geomorfologici, fragilità geomorfologica e rischio idrogeologico), al consumo di suolo, alle indagini e agli studi socioeconomici. Il quadro - è precisato - deve completarsi con le analisi relative ad altre tematiche quali le energie rinnovabili, l'atmosfera, elettromagnetismo, rifiuti e bonifiche, di cui al momento la provincia non dispone di dati sufficienti per definire il quadro conoscitivo.

Il tema policentrismo e infrastrutture è stato sviluppato attraverso lo studio della struttura e delle dinamiche che caratterizzano gli insediamenti, in relazione allo studio delle trasformazioni territoriali, della distribuzione delle funzioni, della complessiva organizzazione del territorio, della pressione antropica sulle aree che interferiscono sui corsi d'acqua (Fiume Serchio) e attraverso l'analisi del sistema provinciale della mobilità nelle varie componenti modali.

In merito alla competitività sono stati esaminati i temi che, a livello provinciale, supportano il sistema economico e il suo sviluppo, in relazione alla crescita delle attività insediate e in funzione della capacità di attrarre nuova imprenditorialità; sono state pertanto analizzate le caratteristiche delle aree produttive, del settore turismo, delle attività commerciali e del sistema agricolo. Viene inoltre richiamata la necessità di elementi di conoscenza utili a valutare la sostenibilità delle varie tematiche e a definire concetti etici di uso e sfruttamento delle risorse in funzione di una crescita durevole del sistema economico locale; il quadro dovrà completarsi con una specifica sezione dedicata al territorio agricolo.

Lo sviluppo del tema paesaggio costituisce un contributo alla pianificazione paesaggistica; nella sua articolazione prevede differenziati livelli di conoscenza alla scala provinciale e comunale, contribuendo alla definizione degli aspetti paesaggistici concernenti il governo del territorio che possono migliorare la qualità dei luoghi attraverso il riconoscimento di valori e di criticità difficilmente inquadrabili alla scala locale.

Le risorse naturali e la biodiversità rappresentano la situazione delle aree protette e delle aree costituenti la Rete Natura 2000 con la finalità di definire strategie volte a garantire la conservazione e la crescita della diversità biologica quale elemento indispensabile alla promozione della qualità ambientale del territorio. Ulteriori contributi sostanziali forniti dal quadro conoscitivo del P.T.C. sono derivati dallo sviluppo di numerosi progetti comunitari curati dal servizio Pianificazione Territoriale e Mobilità della Provincia. Si elencano di seguito quelli richiamati nel documento di avvio della variante al P.T.C.:

- Progetto BICITRENOBICI, che ha sviluppato un progetto di integrazione del trasporto pubblico su ferro con la mobilità ciclabile in una rete di itinerari particolarmente influenzati dal flusso dei pendolari e/o flusso turistico.
- Progetto MÉRITE (ruralità di eccellenza del bacino mediterraneo: innovazione-territorio-impresa), che riguarda le possibilità di utilizzo e/o riconversione del patrimonio edilizio architettonico, quale motore di sviluppo dei contesti rurali.
- Progetto ACCESSIBILITÀ E INTERMODALITÀ, che ha trattato il tema del livello di accessibilità dei territori ed ha preso in considerazione le varie forme modali dei trasporti (sistema viario, ferroviario, aeroportuale, portuale).
- Progetto MEROPE che ha trattato il tema delle tecnologie innovative per la mobilità nelle aree urbane e metropolitane.
- Progetto BVM relativo alla gestione della risorsa acqua nel contesto dei sistemi idrografici del bacino mediterraneo; in particolare la Provincia di Lucca ha sviluppato un progetto pilota riferito alla pianificazione sostenibile delle aree di pertinenza fluviale.
- Progetto WATERINCORE che ha proseguito le attività avviate con il progetto BVM estendendo lo studio all'intero corso del Serchio.
- Progetto NO FAR ACCESS, Programma Operativo Italia-Francia Marittimo, tuttora in fase di svolgimento, relativo ai tra-

sporti delle persone e la riduzione delle barriere materiali e immateriali per l'accesso ai servizi da parte della generalità dei cittadini e dei soggetti disabili.

- Progetto PIMEX, Programma Operativo Italia Francia Marittimo, tuttora in fase di svolgimento, che tratta il tema del trasporto delle merci e di forme innovative di scambio commerciale.
- Progetto TEENERGY SCHOOLS, Programma Operativo MED, tuttora in fase di svolgimento, un piano di azione ed una strategia comune per ridurre i consumi energetici ed i costi di gestione.
- Progetto ZOUMGEST, tuttora in fase di svolgimento, che si propone di promuovere la gestione, la protezione e la valorizzazione delle zone umide di grande valore naturalistico dovuto alla ricchezza di biodiversità.

2.5 STRATEGIE ED OBIETTIVI PER LA VARIANTE AL P.T.C.

In riferimento all'art. 15 della L.R. 01/2005 nel documento di avvio del procedimento della variante al P.T.C. vengono definiti gli elementi che concorreranno a formare la componente statutaria del piano:

- le risorse essenziali per il territorio provinciale, la cui tutela e utilizzo vengono posti al centro della definizione degli obiettivi e delle azioni del piano;
- le invarianti strutturali, individuate a partire da quelle del P.T.C. 2000 opportunamente riformulate e integrate;
- i sistemi territoriali e funzionali, in cui articolare gli obiettivi del piano;
- gli obiettivi funzionali, articolati in obiettivi generali e obiettivi specifici, relativi al complesso del territorio, come di seguito meglio specificato.

Nel suddetto documento di avvio viene peraltro precisato che:

- I contenuti più strettamente connessi con le scelte territoriali verranno direttamente sviluppati alla scala dimensionale intermedia tra quella provinciale e comunale, identificata con i tre sistemi territoriali della Versilia, della Piana di Lucca e della Valle del Serchio, riconfermando quindi la scelta del P.T.C. 2000.
- Attualmente si rende necessario un aggiornamento degli obiettivi, la cui definizione emergerà dai tavoli tecnici che saranno avviati con i comuni e che accompagneranno lo sviluppo della variante del P.T.C..
- I criteri per l'utilizzo delle risorse essenziali e i relativi livelli prestazionali, che completano lo statuto del territorio verranno sviluppati nel piano sulla base degli obiettivi e dell'agenda di lavoro, declinati secondo i tre sistemi territoriali individuati (Piana di Lucca, Versilia, Valle del Serchio).

A. Le risorse essenziali

Le risorse essenziali, già definite nella L.R. 01/2005, saranno declinate in una serie di categorie specificatamente assunte per le quali vengono indicati i principali elementi di attenzione. Lo schema di lavoro che prevede l'articolazione delle suddette categorie e degli elementi di attenzione individuati, è precisato in un tabulato che è parte integrante del documento di avvio.

B. Criteri per l'individuazione delle invarianti strutturali

La definizione delle invarianti strutturali- come espresso nel documento- si raggiunge tenendo conto:

- di quanto sviluppato nel P.T.C. 2000;
- delle disposizioni normative della L.R. 01/2005;
- delle indicazioni programmatiche del P.I.T. 2007.

Si fa notare inoltre come lo statuto e le invarianti strutturali debbano intendersi in modo diverso: non come "un mero elenco di vincoli, divieti ed obblighi" - per usare il linguaggio stesso adottato dal P.I.T.. Lo statuto del P.I.T. infatti "*assume la valenza di scenario di riferimento, una rappresentazione del patrimonio comune costituito dal territorio e dalle sue risorse*". Un patrimonio in evoluzione, che consente di prefigurare prospettive e scelte future per dare dinamicità e competitività al territorio regionale. Un riferimento che ha valore anche in senso etico, per definire il "senso del limite" che deve informare l'azione di chi amministra non qualcosa di immutabile, ma che deriva da una "*interpretazione delle priorità per la comunità nell'uso delle risorse, da una visione del futuro, e che per tale motivo è di per se stesso il risultato di scelte strategiche*".

Le invarianti costituiscono nel P.T.C. i capisaldi da tenere ben presenti, la fonte di ispirazione e la guida da usare in ogni passaggio di elaborazione della variante del piano e per la futura sua attuazione, integrazione e aggiornamento.

Richiamando le invarianti strutturali di riferimento definite dal P.I.T. 2007 (di seguito elencate) nel documento provinciale si ricorda che esse devono essere declinate alla scala locale.

- la «città policentrica toscana»
- la «presenza industriale» in Toscana
- i beni paesaggistici di interesse unitario regionale
- il «patrimonio collinare» della Toscana
- il «patrimonio costiero, insulare e marino» della Toscana
- le infrastrutture di interesse unitario regionale

In sintesi, per l'esame e la definizione delle invarianti, la Provincia procede ad una verifica di quelle definite nel P.T.C. 2000, provvedendo a realizzare "una matrice a due entrate" per mezzo della quale vengono tratte alcune considerazioni che si riassumono di seguito:

1) Il tema della presenza industriale non trova riscontro nelle invarianti strutturali del P.T.C. 2000. Ma l'importanza del tema è testimoniato dai vari indirizzi contenuti nel piano stesso e i riscontra negli obiettivi generali. Nel documento di avvio per la variante del P.T.C. viene proposto il potenziamento della componente strategica e di promozione territoriale che diventano temi centrali della variante.

2) Il maggiore numero di interazioni si riscontra in merito alle invarianti strutturali che trattano il policentrismo, il paesaggio e il patrimonio collinare, e questo testimonia l'attenzione che già il P.T.C. 2000 poneva in merito agli aspetti paesaggistici, naturalistici, alla morfologia e al raccordo tra centri urbani.

3) Si rivela una buona correlazione con il patrimonio collinare e con il patrimonio costiero, insulare e marino.

4) Per quanto riguarda la città policentrica toscana, l'analisi condotta rivela una forte correlazione in merito agli aspetti paesaggistici e al sistema a rete interno ai tre sistemi territoriali in cui si può ripartire la provincia, infatti riscontra invece un ragionamento sul ruolo dei centri urbani dei tre sistemi territoriali della provincia rispetto al contesto policentrico Toscano.

Dato che il P.I.T. 2007 ha evidenziato in maniera più precisa le invarianti strutturali, La Provincia ritiene opportuno implementarle per portarlo a coerenza con quelle regionali.

A tal fine vengono evidenziati alcuni elementi da approfondire ed elencati. (Riportiamo quelli che si ritiene abbiano più di altri interferenza con il territorio del Comune di Lucca):

- I parchi e le riserve naturali,
- La rilevante riserva di risorsa idrica di qualità presente nel sottosuolo della Piana di Lucca,
- La qualità dell'aria soprattutto nei centri urbani,
- Le interazioni con altri centri urbani, in particolare con Firenze, Pisa, Livorno e Massa Carrara;
- La qualità del patrimonio edificato storico ed esistente, la buona e diversificata dotazione di servizi e la forte correlazione tra centro e periferie, e il patrimonio edificato storico monumentale di proprietà pubblica;
- La dotazione di spazi pubblici di elevata qualità, come luoghi di cittadinanza ed integrazione civile;
- La possibilità nelle zone di pianura di connettere mediante rete ciclabile zone storiche, servizi collettivi e fermate/stazioni del trasporto pubblico;
- Il sistema della logistica e della mobilità gomma-mare-aereo, tenendo conto delle sinergie con le infrastrutture presenti nelle province limitrofe;
- La capacità, che ha tradizioni antiche e consolidate, del sistema produttivo della provincia di interagire in modo diretto e competere nei mercati a livello nazionale ed europeo;
- I comparti manifatturieri e artigianali che caratterizzano il sistema industriale della provincia, con particolare riferimento al cartario e al calzaturiero;
- La diversificazione dell'offerta turistica;
- Le attività diversificate e di pregio in territorio agricolo, con riferimento al florovivaismo, alle attività agrituristiche e didattiche (coltivazione della vite e dell'olivo);
- L'utilizzo misurato delle risorse naturali (industria lapidea, della carta);
- La distribuzione equilibrata del commercio sul territorio, nelle sue diverse forme e dimensioni, con attenzione ai cosiddetti "centri commerciali naturali" e la commercio al dettaglio come fonte di sostentamento e vitalità per centri storici e piccoli centri.

C. Gli obiettivi per il P.T.C.

Nel documento di avvio della variante al P.T.C., si propone di aggiornare il sistema degli obiettivi per allinearsi a quelli delineati

nel P.I.T. 2007 e alle indicazioni del documento programmatico di indirizzo distinguendo:

- obiettivi funzionali;
- obiettivi territoriali.

a) Gli obiettivi funzionali per il P.T.C. sono alla base della definizione dei contenuti strutturali generali del P.T.C., riguardano principalmente le reti e le tutele e saranno articolati secondo i sistemi funzionali (sviluppo sostenibile, policentrismo ed infrastrutture, competitività, paesaggio ed identità culturale, ecosistemi naturali).

Gli obiettivi funzionali sono articolati in:

- obiettivi generali (che sono intesi come finalità verso cui sono dirette le attività di pianificazione);
- obiettivi specifici (che sono intesi come finalità intermedie funzionali al raggiungimento degli obiettivi generali).

I sistemi funzionali individuati sono relativi ai seguenti temi:

- Sviluppo sostenibile,
- Policentrismo e infrastrutture,
- Competitività,
- Paesaggio,
- Risorse naturali e biodiversità

Nel documento di avvio le varie articolazioni e declinazioni degli obiettivi funzionali sono riportati in un quadro sinottico (matrice) che mette in relazione i sistemi funzionali individuati, le risorse essenziali gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici.

b) Gli obiettivi territoriali definiscono il quadro di partenza per appositi piani o strumenti attuativi per integrare il P.T.C. tenendo conto dei sistemi territoriali. Gli obiettivi territoriali sono infatti articolati secondo i tre sistemi territoriali (Versilia, Piana di Lucca, Valle del Serchio) e verranno dettagliati nei tre tavoli di lavoro con i comuni. Nel documento di avvio sono stati delineati, per ciascun sistema territoriale, alcuni possibili temi di lavoro e aspetti specifici di approfondimento da utilizzare come partenza per le agende di lavoro dei tavoli tecnico-politici.

Limitandoci a prendere in esame i possibili temi relativi al sistema territoriale della Piana di Lucca riassumiamo di seguito quelli più specificamente interessanti il territorio comunale di Lucca, rinviando, per maggiori approfondimenti, alla più completa lettura del documento provinciale.

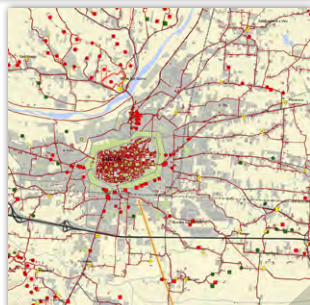
Temi	Elementi di attenzione e di approfondimento proposti
Rischio idraulico, funzioni naturalistiche e paesaggistiche dei corsi d'acqua.	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di difesa dalla pericolosità idraulica e recupero di superfici per le dinamiche fluviali. - Riqualificazione della funzione naturalistica di collegamento degli alvei e delle sponde. - Valorizzazione e Caratterizzazione del paesaggio (es: rapporto tra Serchio e centro storico di Lucca, con realizzazione di area di parco fluviale e centro di accoglienza per la Via Francigena). - Interventi di manutenzione e riqualificazione del reticolo idraulico minore e di bonifica.
Inversione della tendenza al depauperamento dei sistemi ecologici e tutela dei valori naturalistici.	<ul style="list-style-type: none"> - Aree umide, palustri e naturalistiche esistenti (bottacci e Guappero). - Valorizzazione aree verdi residuali. - Conservazione e tutela habitat delle aree collinari con caratteri di naturalità. - Mantenimento del varco ecologico lungo il paleo alveo del Serchio, dell'ambito fluviale del Serchio e dei corsi d'acqua minori. - Ambiti rurali di pianura con alberate e varchi ecologici tra gli abitati. - Sistema carsico dei Monti Pisani.
Tutela e valorizzazione dei valori storico-culturali che caratterizzano il contesto paesaggistico.	<ul style="list-style-type: none"> - Tutela dei valori storico-culturali come segnalati dal PIt: paesaggistico: borghi, corti, pievi, acquedotto Nottolini, le ville, le mura e il centro storico di Lucca, archeologia industriale, ecc., - Tutela dei coni di per la percezione visiva del paesaggio nelle sue varie manifestazioni e forme.
Completamento degli itinerari viari di collegamento primario.	<ul style="list-style-type: none"> - Viabilità della piana e attuazione dell'accordo sulla viabilità di collegamento tra la valle del Sarchio e il sistema autostradale. - Rete viaria esistente, con separazione dei flussi di traffico locali da quelli sovralocali; ponti.
Potenziamento trasporto pubblico e interconnessione tra le diverse modalità	<ul style="list-style-type: none"> - Raddoppio della linea ferroviaria Viareggio Lucca Pistoia. - Potenziamento linea Lucca Aulla. - Reti ciclabili urbane. - Centro interscambio modale nell'ex scalo merci di Lucca.
Creazione di circuiti e modalità di gestione per mettere a sistema le risorse turistiche, anche in collegamento con gli altri due sistemi territoriali	<ul style="list-style-type: none"> - Gli eventi del capoluogo e la loro calendarizzazione. - Recupero per servizi e spazi convegni, mostre ed attività culturali di volumi ed aree dismesse all'interno del centro storico del capoluogo come da progetto PIUSS "Lucca Dentro". - Valorizzazione degli itinerari storici riconosciuti dal PIT paesaggistico: vie consolari, via Francigena, percorsi del lavoro e della fede.
Consolidamento e rafforzamento delle aree produttive tradizionali	<ul style="list-style-type: none"> - Riuso delle aree dismesse e realizzazione di poli tecnologici compatibilmente con il contesto territoriale. - Individuazione poli produttivi di interesse sovra locale da attrezzare con servizi alle imprese e come aree produttive ecologicamente attrezzate. - Valorizzazione della posizione geografica strategica rispetto alle altre aree urbane Toscane e Liguri, alle relative università, e alle infrastrutture portuali ed aeroportuali. - Centro servizi per le imprese della carta anche in collegamento con i centri di ricerca universitari: innovazione del prodotto, ciclo produttivo a minore impatto ambientale. - Mantenimento delle attività agricole, ed in particolare quelle specializzate e di filiera per prodotti tipici.
Creazione delle condizioni per un'equilibrata coesistenza delle diverse forme di commercio	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento servizi per i centri commerciali naturali nei centri storici. - Organizzazione sistema integrato e coordinato di offerta tra esercizi di vicinato e medie strutture.
Sistema urbano policentrico; riorganizzazione, recupero e valorizzazione del tessuto urbano consolidato.	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento riconoscibilità delle polarità urbane minori anche al fine di riordinare i sistemi urbani lineari che si vanno formando sulle direttrici radiali che partono dalle mura di Lucca (compattazione forma urbana, maggiore riconoscibilità dei margini urbani, arresto della dispersione insediativa, promozione e ricomposizione dei tessuti urbani storici, ecc.). - Potenziamento delle identità culturali legate al sistema territoriale delle ville e delle corti, e dei correlati usi agricoli collinare e di pianura, dei borghi, dei percorsi e degli elementi testimoniali di antica formazione. - Realizzazione di nuovi insediamenti solo in zone collegate facilmente con le infrastrutture viarie esistenti, o con le stazioni e fermate del trasporto pubblico.

<p>Riorganizzazione delle funzioni e servizi di rilevanza sovralocale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione del nuovo ospedale e della Cittadella della Salute. - Servizi e parcheggi a supporto del polo fieristico di Sorbano. - Individuazione polo di ricerca universitaria che integri e non si sovrapponga all'offerta formativa dei poli esistenti a Firenze e a Pisa. - Realizzazione di Planetario ed altri servizi nell'area del Parco fluviale del Serchio.
<p>Razionalizzazione e contenimento uso della risorsa idrica. Tutela dell'acquifero nella sua qualità e quantità. Contenimento della tendenza alla progressiva artificializzazione e impermeabilizzazione del suolo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Contenimento uso risorsa idrica potabile nel patrimonio edilizio esistente e programmato. Criteri qualitativi e definizione di valori obiettivo. - Realizzazione di impianti duali, raccolta e riuso delle acque meteoriche per usi non potabili. - Ottimizzazione uso della risorsa idrica per i cicli produttivi, con particolare riferimento al settore cartario. - Accordo per la gestione del patrimonio idrico di falda della piana, anche in riferimento all'approvvigionamento delle altre province, e ai problemi di subsidenza. - Attuazione dell'Accordo Integrativo (2006) per la tutela delle risorse idriche del Serchio e degli acquiferi della Piana lucchese, di Capannori, Porcari e Padule del Bientina. - Interventi di recupero delle aree urbanizzate dismesse puntando al recupero di una percentuale significativa di suolo permeabile. - Interruzione della continuità delle superfici impermeabili di vaste dimensioni, come nelle aree di parcheggio e di manovra. - Mantenimento aree agricole specializzate, comprese quelle residuali o interstiziali, anche con finalità di presidio del territorio riducendo le pressioni esercitate sugli acquiferi. - Attuazione del protocollo d'Intesa (Novembre 2009) tra Provincia di Lucca e le Autorità di Bacino Arno e Serchio per lo sviluppo di un modello idrogeologico unico per la gestione delle acque della Piana.
<p>Razionalizzazione e contenimento uso della risorsa energetica.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione modalità di contenimento del consumo energetico negli edifici nuovi, e modalità per il recupero di efficienza energetica nel patrimonio edilizio esistente. - Sviluppo di reti di teleriscaldamento per gli interventi più consistenti, che possano essere gradualmente ampliate a servire ampie aree urbane. - Potenziamento dell'impianto di teleriscaldamento a biomasse del capoluogo. - Linee guida per la localizzazione e realizzazione di pannelli fotovoltaici e impianti eolici in aree agricole o sensibili dal punto di vista paesaggistico. - Impianto elettrico di Ponte Moriano in Comune di Lucca.

ELEMENTI DI CARATTERE STATUTARIO

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
variante di adeguamento ai sensi della L.R. 1/2005
ESTRATTO DEL QUADRO CONOSCITIVO
Documento di Avvio del Procedimento

NUOVO PIANO STRUTTURALE 2014
variante di adeguamento ai sensi della L.R. 1/2005
ESTRATTO DEL QUADRO CONOSCITIVO
Documento di Avvio del Procedimento



elementi storico-architettonici



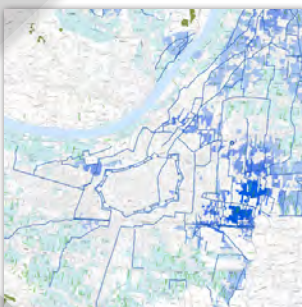
elementi caratterizzanti



beni culturali e monumentali



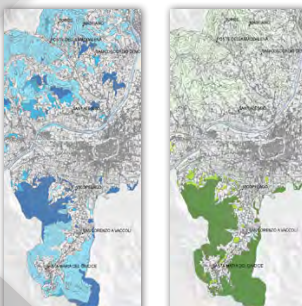
elementi storico-architettonici



caratterizzazione tipologica
delle sistemazioni agrarie



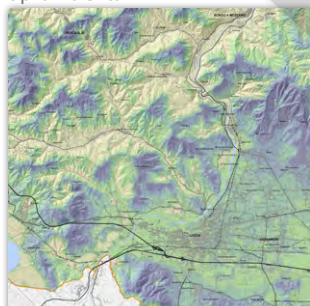
risorse naturali, biodiversità,
tipi ambientali



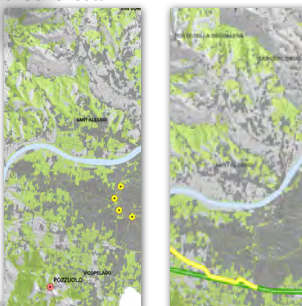
analisi delle funzioni nelle
aree forestali



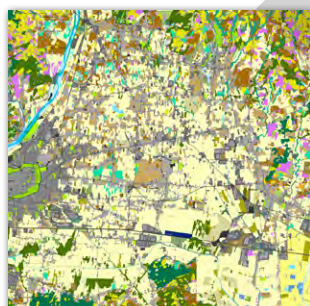
beni paesaggistici e ambientali



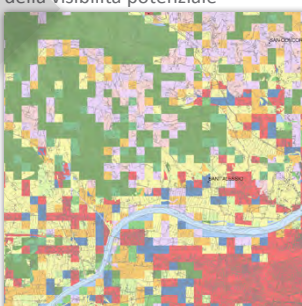
visualità



elementi per la definizione
della visibilità potenziale



uso del suolo



analisi delle prevalenze negli usi
del suolo



uso del suolo

IL PAESAGGIO

BENI CULTURALI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

ELEMENTI DI CARATTERE STRATEGICO

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
 variante di adeguamento ai sensi della L.R. 1/2005
 ESTRATTO DEL QUADRO CONOSCITIVO
 Documento di Avvio del Procedimento

SISTEMA DELLA MOBILITA'



infrastrutture esistenti



reti del trasporto pubblico



infrastrutture di progetto:
 gli accordi istituzionali

NUOVO PIANO STRUTTURALE 2014
 variante di adeguamento ai sensi della L.R. 1/2005
 ESTRATTO DEL QUADRO CONOSCITIVO
 Documento di Avvio del Procedimento



infrastrutture viarie di dettaglio



trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano

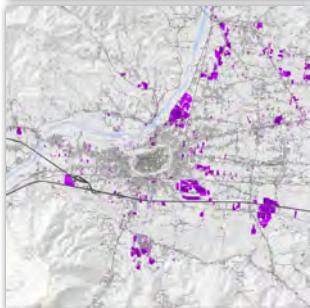


trasporto pubblico locale:
 percorsi delle navette

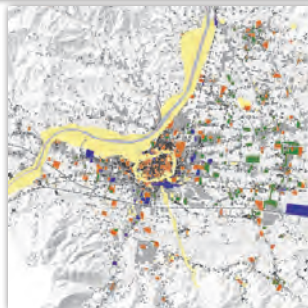
RETI E SERVIZI PER LA MOBILITA'

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
 variante di adeguamento ai sensi della L.R. 1/2005
 ESTRATTO DEL QUADRO CONOSCITIVO
 Documento di Avvio del Procedimento

FUNZIONI DEL TERRITORIO PROVINCIALE



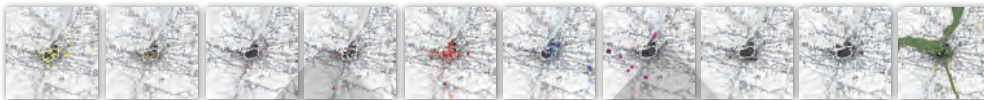
rilievo delle aree produttive



macrocategorie di funzioni



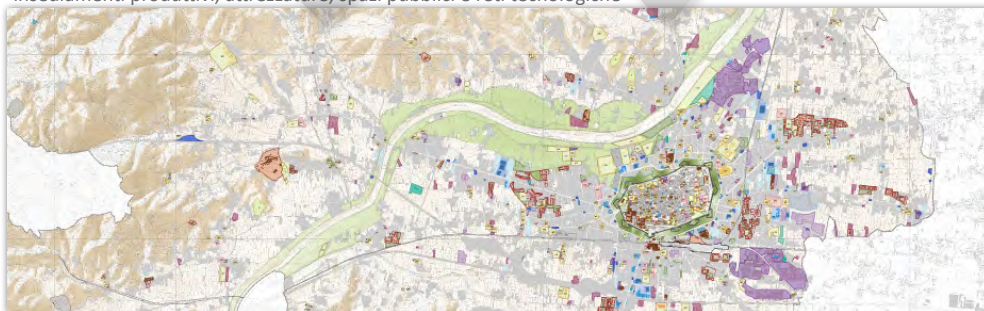
categorie funzionali



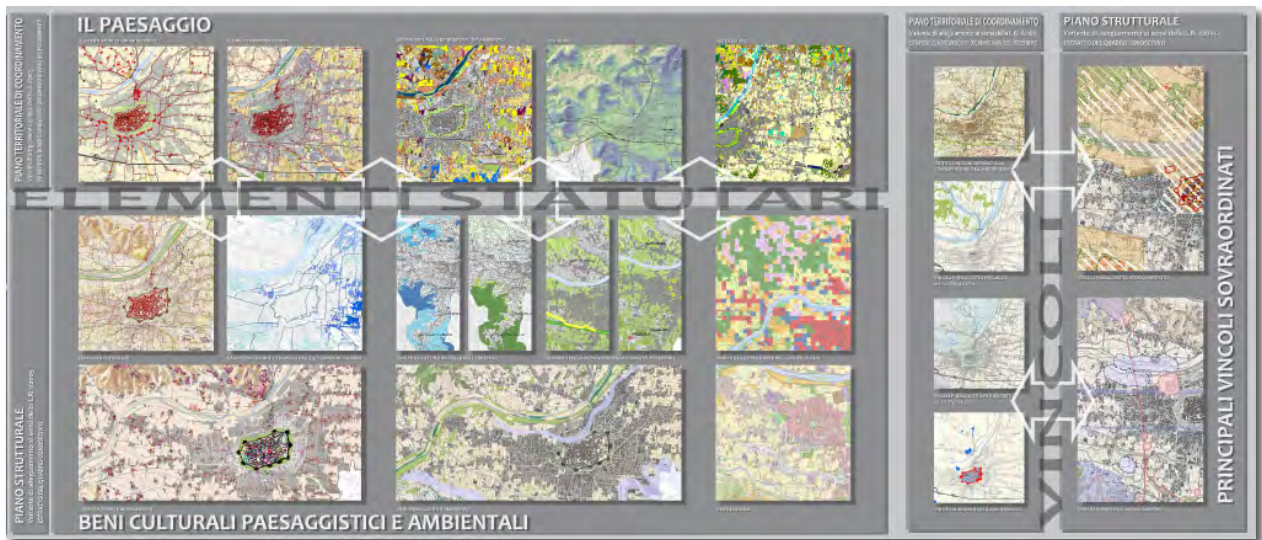
funzioni del territorio provinciale

NUOVO PIANO STRUTTURALE 2014
 variante di adeguamento ai sensi della L.R. 1/2005
 ESTRATTO DEL QUADRO CONOSCITIVO
 Documento di Avvio del Procedimento

insediamenti produttivi, attrezzature, spazi pubblici e reti tecnologiche



ANALISI DEI TESSUTI URBANI SPECIALIZZATI



3. INTEGRAZIONE DEL P.I.T. CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO (P.P.R.)*

**Descrizione della struttura e dell'articolazione del piano regionale desunte dalla Relazione, sintesi dei contenuti desunta dalla disciplina di piano.*

La disciplina delineata dal P.I.T. descritto precedentemente è oggi in profonda revisione, infatti è stato di recente licenziato dalla giunta regionale ed è oggi all'attenzione del consiglio regionale il nuovo P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.). Il P.P.R. persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico sostenibile e durevole di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione e il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale e ambientale del territorio dai quali dipende il valore del paesaggio toscano (articolo 1 comma 1).

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs 42/2004) ha costretto a dirimere la questione dei Piani Paesaggistici Regionali (PPR). Non solo in base al pregresso storico (1497/39 3 431/85) ma anche in relazione a quanto previsto dalla Convenzione Europea del Paesaggio (sottoscritta a Firenze nel 2000 e ratificata dall'Italia nel 2006). Infatti la Convenzione non pone al centro i paesaggi di eccellenza, competenza della tradizionale tutela ad opera di specifici vincoli riconosciuti per legge, ma i paesaggi ordinari della comunità, i luoghi del vivere e dell'abitare che le popolazioni riconoscono come propri paesaggi, in quanto vissuti e percepiti come tali. Analogamente il Codice richiede ai P.P.R. di occuparsi di tutto il territorio regionale, non circoscrivendo più le competenze ai paesaggi di eccellenza. Inoltre il P.P.R., ai sensi del Codice e dei suoi contenuti copianificati con il Ministero competente, è piano sovraordinato cui sono tenuti a conformarsi gli altri piani e programmi di livello regionale e locale.

Il piano "è chiamato ad integrare la nozione di paesaggio secondo tre approcci concorrenti: (i) l'approccio estetico percettivo (il concetto di "percezione" rinnovato dalla Convenzione Europea del Paesaggio, dal "bellosguardo" alla percezione degli abitanti dei loro mondi di vita), (ii) l'approccio ecologico (che individua e tratta le valenze ambientali del paesaggio e della sua organizzazione ecosistemica), (iii) l'approccio strutturale (che individua le identità dei luoghi formatesi nel tempo attraverso lo sviluppo delle relazioni fra insediamento umano e ambiente, e interpreta in forme processuali le relazioni fra "paesaggio ecologico" e "paesaggio culturale")¹.

La Regione Toscana ha scelto di sviluppare il P.P.R. come integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.), non separando dunque la questione paesistica dal piano territoriale regionale. Poiché l'integrazione al P.I.T. adottata nel 2009 non ha soddisfatto le richieste della conferenza di copianificazione Stato – Regione per poter essere approvata, nel 2011 si è avviata la redazione del nuovo P.P.R. ad integrazione del P.I.T., conservando l'idea di tenere unite la dimensione territoriale e quella paesaggistica. Per la struttura del P.I.T. e la sua articolazione, ampiamente descritta nei precedenti paragrafi, in Statuto e Strategia, i contenuti del P.P.R. confluiscono prevalentemente nello Statuto.

Il P.P.R., quale strumento di pianificazione con specifica considerazione dei valori paesaggistici (anticipando i contenuti della legge in discussione in Consiglio Regionale – articolo 1 comma 2):

- contiene la disciplina per la gestione, la salvaguardia, la valorizzazione e la riqualificazione del patrimonio territoriale della Regione,
- persegue la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e la promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali;
- disciplina (sotto questo profilo) l'intero territorio regionale e contempla tutti i paesaggi della Toscana.

Ai sensi degli articoli 135 e 143 del Codice (per i beni culturali e il paesaggio) lo strumento regionale comprende in particolare (articolo 2):

- a) la ricognizione del territorio regionale, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni;
- b) la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del Codice (vincolo diretto), loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso;
- c) la ricognizione delle aree tutelate per legge, di cui all'articolo 142 (vincolo indiretto ex Galasso), comma 1, del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;
- d) l'individuazione e delimitazione dei diversi ambiti di paesaggio, per ciascuno dei detta specifiche normative d'uso ed

¹ - Integrazione paesaggistica del Piano di Indirizzo Territoriale Regionale, Relazione generale del Piano Paesaggistico.

attribuisce adeguati obiettivi di qualità;

e) l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;

f) l'individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate.

Costituisce parte integrante del piano l'Intesa fra Regione e Ministero sottoscritta il 13 dicembre 2013 ai fini dell'integrazione paesaggistica del P.I.T. (articolo 4).

Gli elaborati del P.P.R. consistono in:

Disciplina di piano;

Carta topografica in scala 1:50.000 e relativa descrizione testuale, estesa a tutto il territorio regionale e considerata uno degli elaborati di livello regionale;

Carte dei caratteri del paesaggio in scala 1:50.000 e relativa descrizione testuale, estesa a tutto il territorio regionale e considerata uno degli elaborati di livello regionale;

Abachi regionali delle invariati;

Carta dei sistemi morfogenetici in scala 1:50.000 e 1:250.000;

Carta della rete ecologica in scala 1:50.000 e 1:250.000;

Carta del sistema insediativo storico e contemporaneo; Carta dei morfotipi insediativi; Carta delle figure componenti i morfotipi insediativi, tutte in scala 1: 250.000 e relative all'invariante "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani". Ancora in relazione all'invariante di cui sopra si ha la Carta del territorio urbanizzato in scala 1:50.000;

Carta dei morfotipi rurali in scala 1:250.000, relativamente all'invariante "I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani";

I paesaggi storici della Toscana in scala 1:250.000 e corredata da descrizione testuale;

Iconografia della Toscana: viaggio per immagini;

Visibilità e caratteri percettivi.

Per quanto concerne il contenuto, l'articolazione e la disciplina dello Statuto del Territorio (articolo 39), il P.P.R. comprende nello specifico la **disciplina** relativa alle **invarianti strutturali**, comprendente:

- definizione e obiettivi generali (Abachi delle Invarianti Strutturali)

- obiettivi specifici e disposizioni normative (riferiti agli Elaborati cartografici) per ogni morfotipo (ulteriormente dettagliato nelle schede degli ambiti di paesaggio):

1. i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici (I)

Carta dei SISTEMI MORFOGENETICI 1:250.000 e 1:50.000

2. i caratteri ecosistemici dei paesaggi (II)

Carta della RETE ECOLOGICA 1:250.000 e 1:50.000

3. il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali (III)

Carta del SISTEMA INSEDIATIVO STORICO E CONTEMPORANEO 1:250.000

Carta dei MORFOTIPI INSEDIATIVI 1:250.000

Carta delle FIGURE COMPONENTI I MORFOTIPI INSEDIATIVI 1:250.000

Carta del TERRITORIO URBANIZZATO 1:50.000

4. i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali (IV)

Carta dei MORFOTIPI RURALI 1:250.000

In relazione ai contenuti espressi dal materiale cartografico a corredo del P.P.R. , si riscontrano elementi di coerenza con quanto elaborato nelle sezioni III e IV del quadro conoscitivo allegato alla presente relazione di Avvio del Procedimento.

Per quanto riguarda invece la **disciplina dei beni paesaggistici**, recante, oltre gli obiettivi e le direttive:

- le specifiche prescrizioni d'uso come formulate nelle relative Schede e comprensive delle cartografie recanti l'individuazione, delimitazione e rappresentazione degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico (vincolo diretto);
- Sezione 1 – Identificazione del vincolo
- Sezione 2 – Analitico descrittiva del vincolo
- Sezione 3 – Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000

- Sezione 4 – Disciplina articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d’uso
 - le specifiche prescrizioni d’uso comprensive delle cartografie recanti l’individuazione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge (vincolo indiretto ex Galasso), cartografie ricognitive in scala 1:10.000):
 - Definizioni (elaborato: Ricognizione, delimitazione, rappresentazione a scala idonea)
 - Disposizioni generali
 - Obiettivi (da perseguire negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica)
 - Direttive (da recepire negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica)
 - Prescrizioni (da rispettare negli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia)
- Nel solo caso dei territori costieri (Schede dei sistemi costieri), disposizioni di dettaglio
- la disciplina degli ulteriori contesti ai sensi dell’articolo 143 (siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale universale dell’Unesco).

Per quanto riguarda invece la vestizione dei vincoli si ha:

1. Beni ex art. 136 del Codice
 - *Elenco dei vincoli relativi alle aree di notevole interesse pubblico di cui all’art. 136 del Codice;*
 - *Elenco delle aree per le quali all’entrata in vigore del Codice, risulta avviato il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico e relative schede identificative;*
 - *Elenco dei vincoli da sottoporre alla commissione paesaggistica regionale;*
 - *Elenco dei vincoli ai sensi della legge 778/1922 e relative schede identificative;*
 - *Modello di scheda di rilevamento delle aree gravemente compromesse o degradate formalmente condivisa dal Ministero.*
2. Beni ex art. 142 del Codice: ricognizione dei beni, delimitazione e rappresentazione, nonché elaborazione di specifica disciplina.

Per quanto riguarda gli elaborati di livello d’Ambito si ha:

- *Cartografia identificativa degli ambiti;*
- *Scheda d’Ambito.*

In considerazione di quanto finora esposto e del valore del paesaggio per la Toscana e per le comunità insediate, il P.P.R. è “uno strumento per condividere innanzitutto le conoscenze e le interpretazioni del paesaggio necessarie ad assicurarne un’adeguata presa in conto nelle azioni di governo, divenendo patrimonio comune dei diversi attori e conseguentemente delle diverse politiche pubbliche che producono effetti territoriali.”² In coerenza con la Convenzione, il paesaggio supera la dimensione statica e descrittiva, in quanto diviene risorsa per lo sviluppo e la crescita di competitività dei territori.

Il P.P.R., giunto ora alla fase deliberativa degli organi di governo regionali, risponde a tre metaobiettivi:

- Migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio della regione Toscana e del ruolo che i suoi paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo regionale;
- Maggior consapevolezza che una più strutturata attenzione al paesaggio può portare alla costruzione di politiche maggiormente integrate ai diversi livelli di governo;
- Rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.

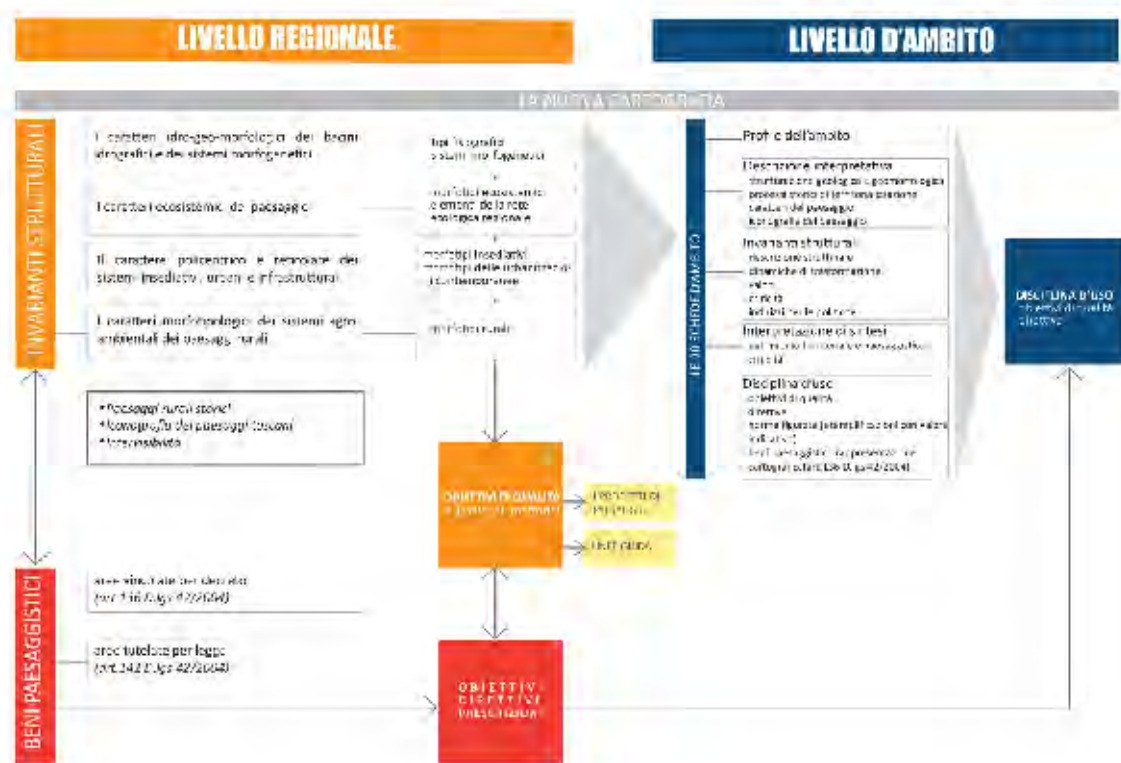
Seguono poi dieci obiettivi strategici:

1. Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi strutturanti a partire da uno sguardo capace di prendere in conto la “lunga durata” (“la Toscana è rimasta più romana che etrusca” S. Muratori, *Civiltà e territorio* 1967, 528 – 531); evitando il rischio di banalizzazione e omologazione della complessità dei paesaggi toscani in pochi stereotipi.
2. Trattare in modo sinergico e integrato i diversi elementi strutturanti del paesaggio: le componenti idrogeomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali.

2 - *Ibidem* come sopra

3. Perseguire la coerenza tra base geomorfologica e localizzazione, giacitura, forma e dimensione degli insediamenti.
4. Promuovere consapevolezza dell'importanza paesaggistica e ambientale delle grandi pianure alluvionali, finora prive di attenzione da parte del P.I.T. e luoghi di massima concentrazione delle urbanizzazioni;
5. Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi non solo naturali ma anche rurali alla biodiversità e migliorare la valenza ecosistemica del territorio regionale nel suo insieme.
6. Trattare il tema della misura e delle proporzioni degli insediamenti, valorizzando la complessità del sistema policentrico e promuovendo azioni per la riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee.
7. Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro – silvo – pastorali che vi insistono.
8. Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano e la fruizione collettiva dei diversi paesaggi della Toscana (accesso alla costa, ai fiumi, ai territori rurali).
9. Arricchire lo sguardo sul paesaggio: dalla conoscenza e tutela dei luoghi del Grand Tour alla messa in valore della molteplicità dei paesaggi percepibili dai diversi luoghi di attraversamento e permanenza.
10. Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate

Nello schema che segue si evidenzia la struttura del piano che è organizzato su due livelli, quello regionale (beni paesaggistici e invarianti estese all'intero territorio) e quello di ambito:



Ai fini della redazione del P.P.R. la Regione Toscana ha allestito una serie cartografica specifica in scala 1:50.000 che copre l'intero territorio regionale che descrive i principali caratteri topografici e paesaggistici del territorio regionale.

La lettura strutturale del territorio regionale e dei suoi paesaggi si basa sull'interpretazione dei caratteri e delle relazioni che strutturano le quattro invarianti del piano:

- I caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
- I caratteri ecosistemici del paesaggio che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco eco-mosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;
- Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani, struttura dominante del paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotopologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro – periferici;
- I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni. Il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Strettamente collegata con la definizione delle invarianti (quadro conoscitivo e propositivo) e con la costruzione delle regole alla conservazione e trasformazione ad esse collegate, sta la "vestizione" dei vincoli, ovvero la codificazione della descrizione e disciplina dei beni paesaggistici ai sensi di specifici decreti (articolo 136 del Codice) o di legge (art. 142 del codice) e la relativa cartografazione. Sempre il codice prevede che il PPR individui ambiti omogenei per caratteri peculiari e caratteristiche paesaggistiche, così da definirne norme d'uso e obiettivi di qualità. Per l'individuazione degli ambiti sono stati valutati in maniera sistemica e coordinata i seguenti elementi:

- I sistemi idro – geomorfologici;
- I caratteri eco – sistemici;
- La struttura insediativa e infrastrutturale di lunga durata;
- I caratteri del territorio rurale;
- I grandi orizzonti percettivi;
- Il senso di appartenenza della società insediata;
- I sistemi socio – economici locali;
- Le dinamiche insediative e le forme di intercomunalità.

Segue la disciplina a livello di ambito contenuta nelle "Schede degli ambiti di paesaggio" costituita da "obiettivi di qualità con valore di indirizzo e direttive" (comprendente estratti tematici e specifici delle carte delle Invarianti Strutturali):

Sezione 1- Profilo dell'ambito

Sezione 2 – Descrizione interpretativa:

- 2.1 – Strutturazione geologica e geomorfologica
- 2.2 – Processi storici di territorializzazione
- 2.3 – Caratteri del paesaggio
- 2.4 – Iconografia del paesaggio

Sezione 3- Invarianti strutturali:

- 3.1 – I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
- 3.2 – I caratteri ecosistemici del paesaggio
- 3.3 – Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali
- 3.4 – I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Sezione 4- Interpretazione di sintesi

4.1 – Patrimonio territoriale e paesaggistico

4.2 – Criticità

Sezione 5- Disciplina d'uso

5.1 – Obiettivi di qualità e direttive

5.2 – Norme figurate

5.3 – Rappresentazione cartografica dei beni paesaggistici

Gli ambiti di paesaggio della Toscana sono 20, quello che interessa il territorio comunale di Lucca è l'ambito n. 4 denominato "Lucchesia", della cui scheda si dà ampio conto nel presente paragrafo riportandone i principali contenuti ed iconografia di riferimento, tenendo conto del dettaglio di scala rispetto alle cartografie di riferimento regionale.

Concludono le seguenti parti:

- Disciplina del sistema idrografico, comprendente:
 - Obiettivi (da perseguire negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica)
 - Direttive (da recepire negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica)
 - Prescrizioni (recepimento LR 21/2012).
- Disposizioni per la conformazione e l'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica allo strumento regionale.
- La disciplina relativa alla Strategia dello sviluppo territoriale è articolata in:
 - a) disposizioni generali per le seguenti strategie (agenda strategica):
 - L'accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana;
 - L'accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca;
 - La mobilità intra e interregionale;
 - La presenza industriale in Toscana;
 - La pianificazione territoriale in materia di commercio;
 - La pianificazione territoriale in materia di grandi strutture di vendita;
 - Le infrastrutture di interesse unitario regionale.
 - b) Progetti di paesaggio (legati alle politiche regionali);
 - c) Misure generali di salvaguardia.

Integrano la disciplina relativa alla strategia dello sviluppo territoriale:

- l'elaborato «La Toscana nel quadro strategico nazionale 2007 – 2013» D.C.R. n. 72/2007;
- il «Master plan dei porti toscani» e il «Master plan del sistema aeroportuale toscano» .

Il P.P.R. contiene inoltre (elaborati del Piano, articolo 4):

- Norme comuni sulle energie rinnovabili, impianti di produzione da biomasse e impianti eolici (Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio)
- Linee guida per la riqualificazione dei tessuti urbanizzati della città contemporanea

Nel caso specifico del comune di Lucca è importante sottolineare quanto disposto in merito all'efficacia del Piano rispetto agli altri piani (articolo 19):

- alla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione, la disciplina relativa allo Statuto del territorio integra:
 - i P.T.C. delle province senza necessità di variante e prevale su eventuali disposizioni difformi;
 - i P.S. dei comuni senza necessità di variante e prevale su eventuali disposizioni difformi.
- alla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione, le prescrizioni contenute nella disciplina relativa allo Statuto del Territorio prevalgono su eventuali disposizioni difformi contenute in:
 - Piani Regolatori Generali e Regolamenti Urbanistici;
 - Piani complessi di intervento e Piani attuativi non ancora convenzionati
 - Atti di pianificazione degli enti gestori delle Aree Naturali Protette;
 - Piani e programmi di settore qualificabili come atti di governo del territorio.

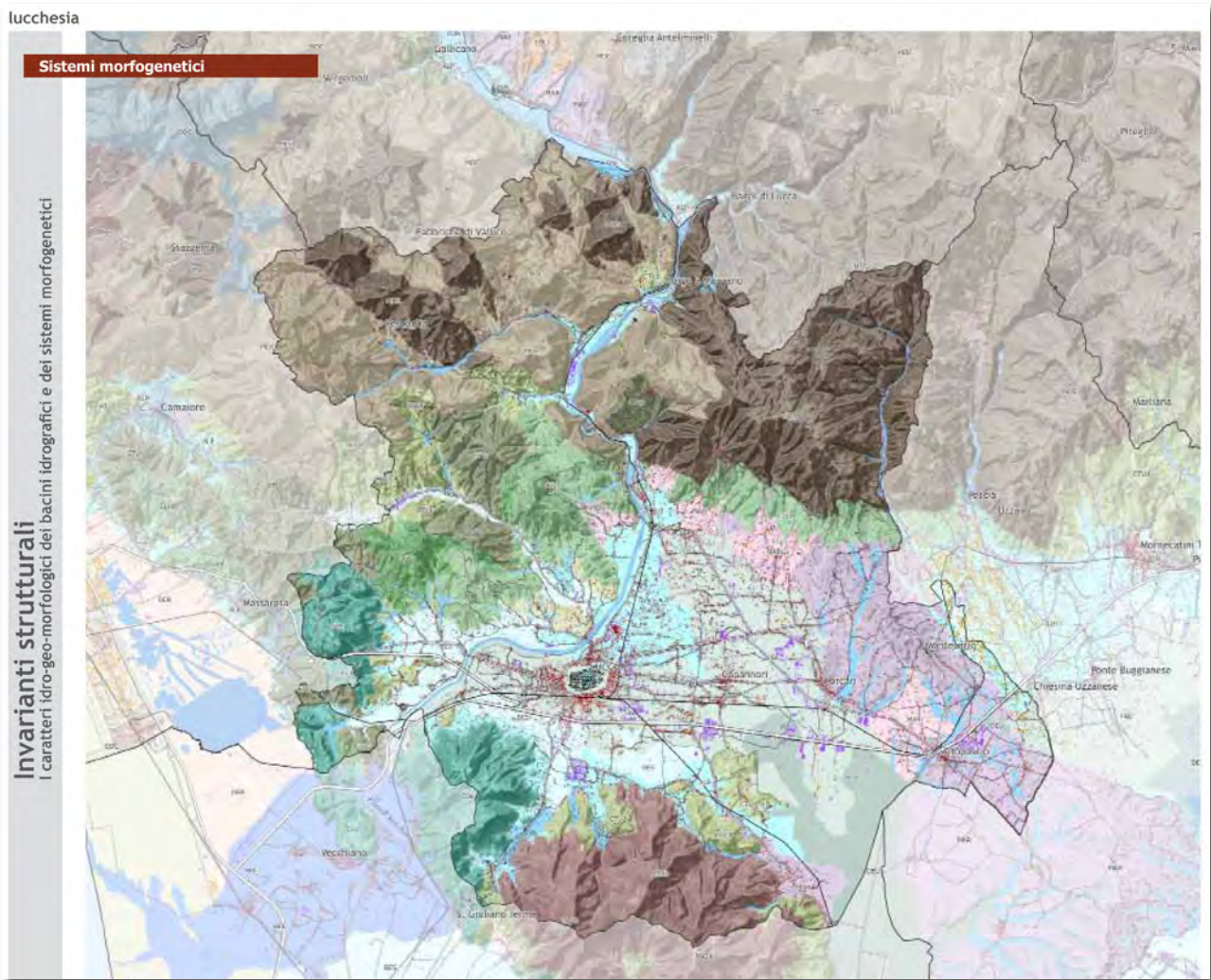
Va altresì sottolineata l'efficacia del Piano rispetto agli interventi da realizzarsi sugli immobili e sulle aree sottoposti a tutela paesaggi-

stica (articolo 20):

- dall'approvazione del Piano gli interventi da realizzarsi nelle aree e sui beni vincolati sono consentiti solo se conformi alle prescrizioni della disciplina dei beni paesaggistici.
- dall'approvazione del presente Piano e fino alla data di approvazione degli strumenti della pianificazione e degli atti di governo del territorio conformati al presente Piano, gli interventi devono dare atto della coerenza con le direttive dei beni paesaggistici laddove riferibili alle specifiche caratteristiche di trasformazione.

Sempre in merito al processo di formazione del P.S. è rilevante l'aspetto conformativo e delle misure di salvaguardia:

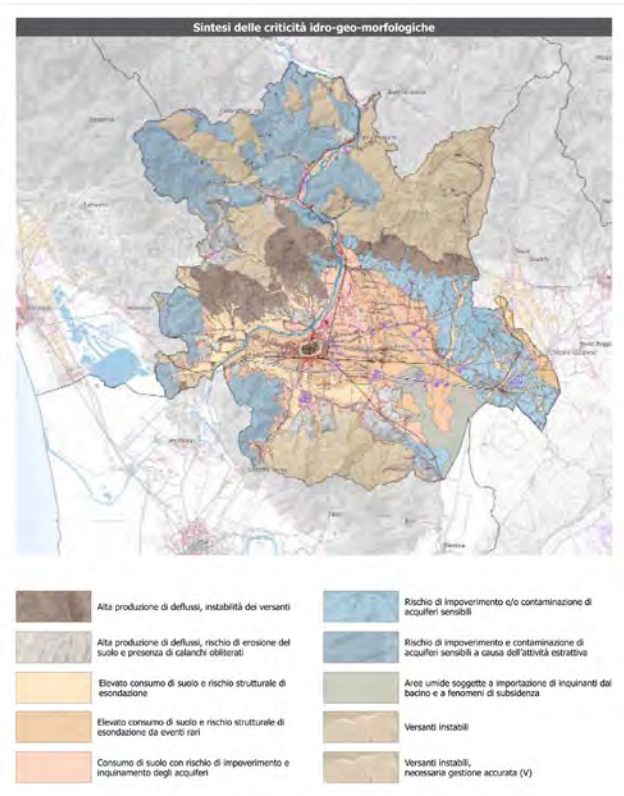
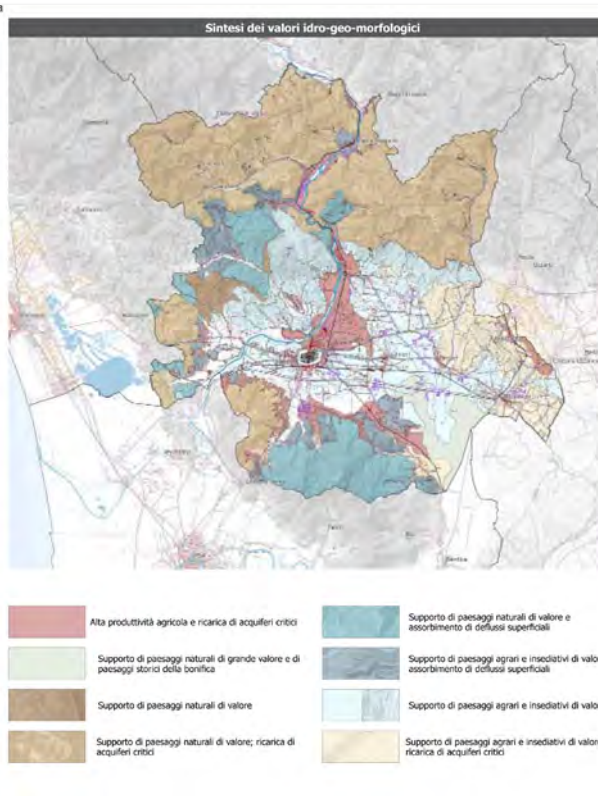
- gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio delle province, dei comuni e gli atti di pianificazione degli enti gestori delle aree protette, o loro varianti, da adottarsi e approvarsi dalla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del presente Piano, si conformano alla sua disciplina statutaria (Conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale al Piano - articolo 21)
- dall'adozione del Piano e fino alla sua approvazione (Misure di salvaguardia - articolo 36):
 - i P.T.C. e i P.S. sono adottati e approvati nel rispetto delle disposizioni concernenti le Invarianti Strutturali
 - i P.S. e i R.U. che risultano adottati sono approvati nel rispetto delle prescrizioni del Piano
 - i R.U. sono adottati e approvati nel rispetto delle prescrizioni del Piano e degli obiettivi di qualità delle schede d'ambito nonché, per - le previsioni che comportano impegno di suolo non edificato, delle specifiche disposizioni correlate ai suddetti obiettivi di qualità
 - gli interventi da realizzarsi nelle aree e sui beni vincolati sono consentiti solo se conformi alle prescrizioni della specifica disciplina dei beni paesaggistici
 - sono vietati gli ampliamenti delle attività estrattive già autorizzate se localizzate in aree contigue intercluse nel territorio del Parco delle Alpi Apuane, per le quali sono fatti salvi i soli diritti acquisiti concernenti le attività autorizzate.



<p>PIANURE e FONDOVALLE</p> <p>Fondovalle (FOH)</p> <p>Forme: Piane di fondovalle Litologia: Depositi alluvionali vari Suoli: Suoli poco evoluti, generalmente calcarei, profondi, spesso con limitato drenaggio</p>	<p>Depressioni umide (DEU)</p> <p>Forme: Lugh e paludi bonifcate dall'entrelina Litologia: Depositi lacustri e palustri Suoli: Suoli mal drenati a tessitura fine o suoli organici molto umidi</p>	<p>Alta pianura (ALP)</p> <p>Forme: Conoidi attive, terrazzi fluviali bassi Litologia: Alluvioni recenti; travertini calcarei Suoli: Suoli a tessitura sabbiose, o ricchi di scheletro, calcarei</p>	<p>Margine (MAR)</p> <p>Forme: Conoidi e terrazzi fluviali alti, con scarpate rilevanti Litologia: Depositi pleistocenici terrazzati, da modi a grossolani Suoli: Suoli molto evoluti, granulometrica da media a grossolana, acidi</p>	<p>COLLINA</p> <p>Collina calcarea (Cca)</p> <p>Forme: Versanti convessi o forme carsiche, comprendenti anfrate conche Litologia: Calcari delle Unità Toscane, e delle Unità Liguri quando dominanti; inclusionsi di chapti e radiolari della Falda Toscana Suoli: Suoli argillosi, ben drenati; profondi e acidi sulle grandi forme carsiche, sottili e pietrosi sui versanti, profondi e ricchi di scheletro alla base dei versanti</p>	<p>Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLV)</p> <p>Forme: Modellamento erosivo intenso, nei ripiani sommitali residui, versanti ripidi con movimenti di massa (balze e calanchi) Litologia: Alteranze di depositi neo-quaternari diversi Suoli: Suoli da sistemi a sabbie e argille dominanti</p>	<p>MONTAGNA</p> <p>Montagna silicoclastica (MOS)</p> <p>Forme: Versanti rettilinei, ripidi, aggradi; aree in DGPV con versanti meno ripidi, complessi Litologia: Flysch arenacei delle Unità Toscane e, subordinatamente, delle Unità Liguri; Pseudo-miscuglio del basamento paleozoico Suoli: Presenza di regolite profonda e grossolana, anche sui versanti ripidi; suoli profondi, sabbiosi, acidi</p>	<p>Montagna antica su terreni silicei del basamento (MAS)</p> <p>Forme: Forme da sollevamento antico; versanti convessi, ripidi con crinali arrotondati Litologia: Basamento metamorfico toscano Suoli: Suoli sabbiosi, acidi e poco profondi</p>
<p>Bacini di esondazione (BES)</p> <p>Forme: Bacini di esondazione e bonificati Litologia: Depositi alluvionali fini Suoli: Versisoli, talvolta mal drenati</p>	<p>Pianura bonificata per diversione e colmate (PBC)</p> <p>Forme: Litologia: Suoli:</p>	<p>MARGINE</p> <p>Margine Inferiore (MARI)</p> <p>Forme: Conoidi e terrazzi fluviali intermedi, dune antiche Litologia: Depositi tardo-pleistocenici terrazzati Suoli: Suoli evoluti, tessiture varie</p>	<p>COLLINA DEI BACINI NEO-QUATERNARI</p> <p>Collina dei bacini neo-quaternari, litologie alterate (CBM)</p> <p>Forme: Modellamento erosivo intenso, nei ripiani sommitali residui, versanti ripidi con movimenti di massa (balze e calanchi) Litologia: Alteranze di depositi neo-quaternari diversi Suoli: Suoli da sistemi a sabbie e argille dominanti</p>	<p>Depressioni tettono-carsiche</p> <p>Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)</p> <p>Forme: Modellamento erosivo intenso, nei ripiani sommitali residui, versanti ripidi con movimenti di massa (balze e calanchi) Litologia: Alteranze di depositi neo-quaternari diversi Suoli: Suoli da sistemi a sabbie e argille dominanti</p>	<p>Affioramenti di rocce Ofiolitiche</p> <p>Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)</p> <p>Forme: Superfici sommitali, versanti complessi, fortemente antropizzati Litologia: Unità della Falda Toscana, miste o a dominante silicoclastica Suoli: Suoli da sottili a mediamente profondi tendenzialmente acidi a tessiture sabbioso-fine</p>	<p>Montagna calcarea (MOC)</p> <p>Forme: Versanti ripidi; forme carsiche, anche ipogee Litologia: Calcari metamorfici del basamento paleozoico; calcari e calcareniti delle Unità Toscane; calcari delle Unità Liguri, quando dominanti Suoli: Copertura pedologica discontinua, in genere sottile</p>	

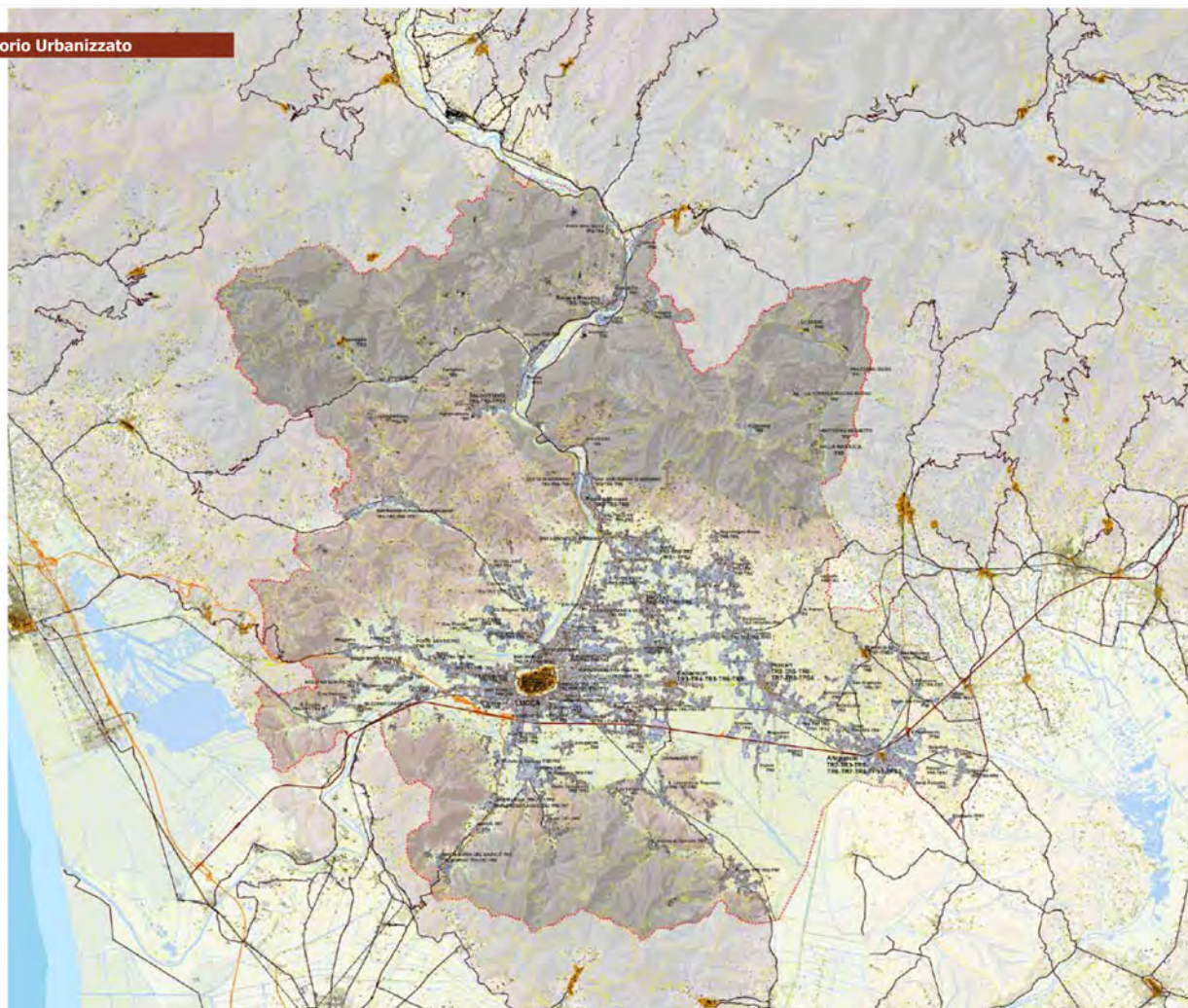
luccnesia

Invarianti strutturali
 i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici



Territorio Urbanizzato

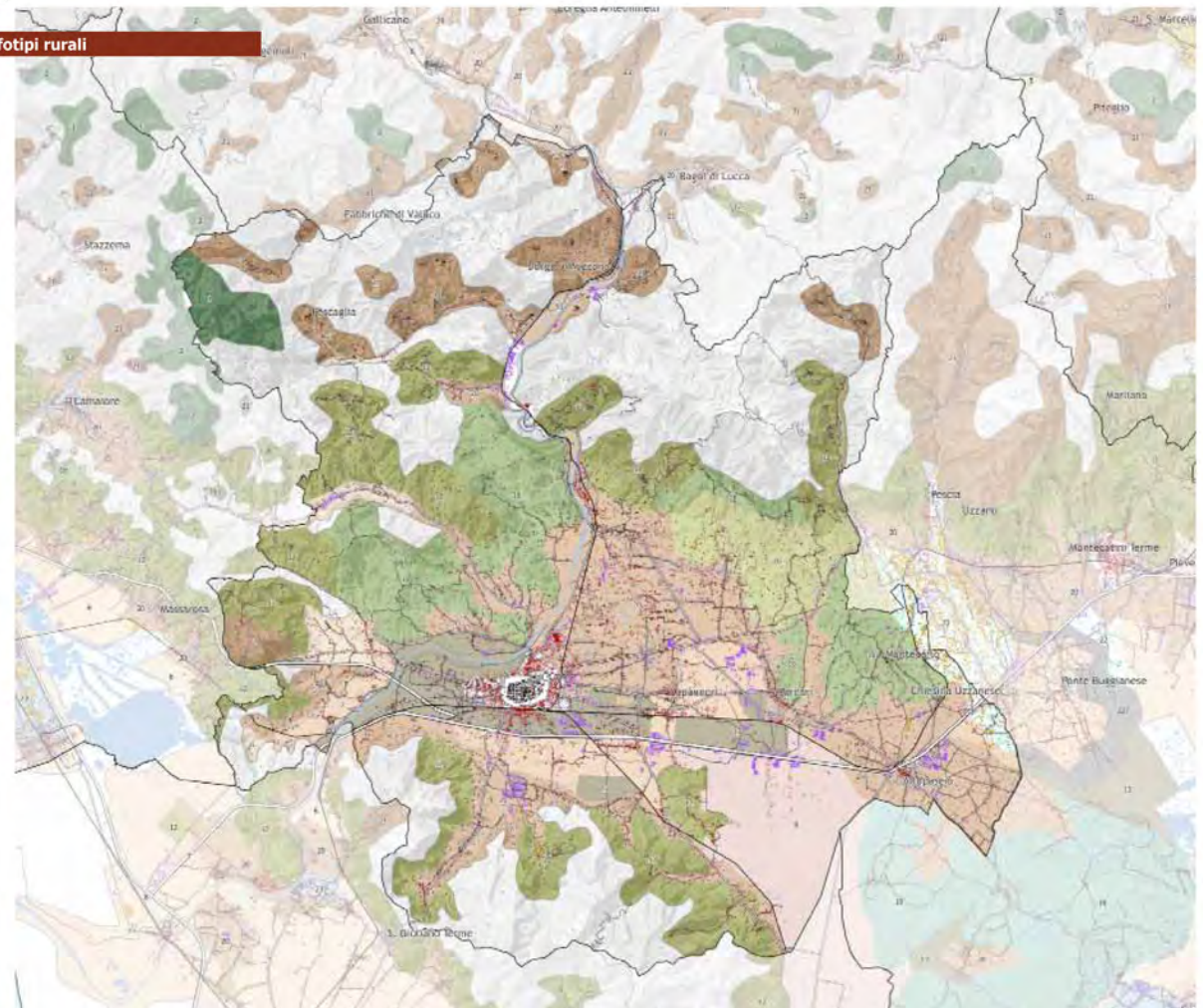
Invarianti strutturali
 il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali



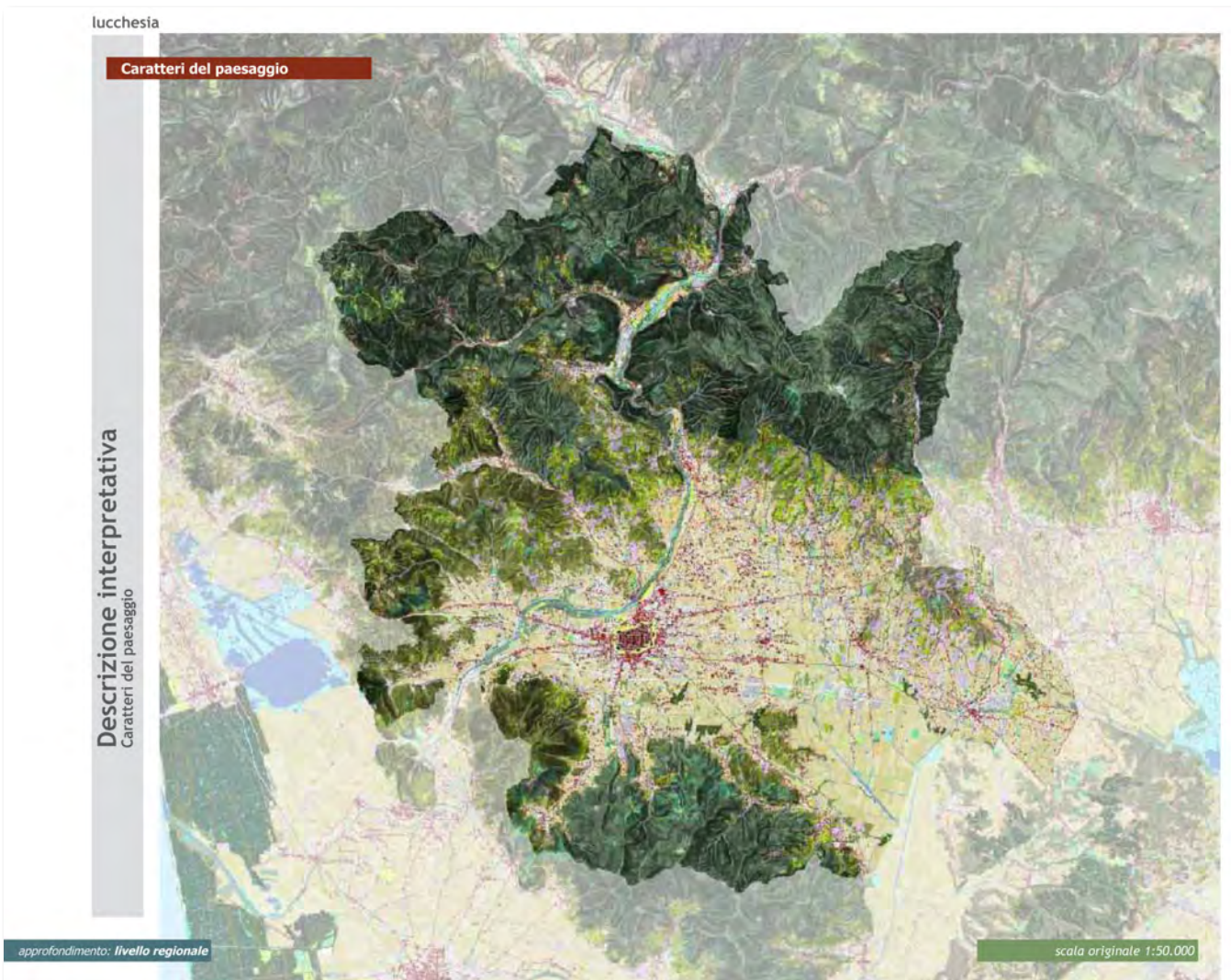
lucchese

Morfotipi rurali

Invarianti strutturali
I caratteri morfologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

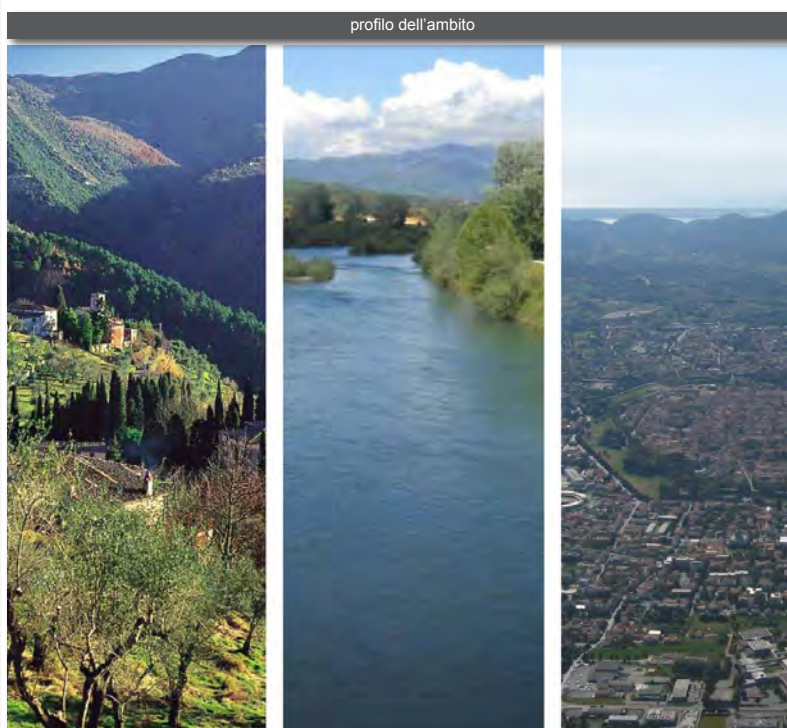


<p>morfotipi delle colture erbacee</p> <p>01. morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna o di crinale</p> <p>Il morfotipo comprende sia praterie primarie di origine naturale, sia praterie secondarie, che occupano gli spazi lasciati liberi dal taglio dei boschi. Si tratta di ambienti anticamente sfruttati per il pascolo, ma oggi abbandonati dall'utlizzo antropico, le cui tracce sono pressoché scomparse. Spesso appaiono come estese superfici nude, quasi del tutto prive di vegetazione forestale. Assai rari il processo di rinaturalizzazione cui vanno incontro.</p>	<p>06. morfotipo dei seminativi di pianura e fondovalle</p> <p>Il morfotipo è caratterizzato da una maglia agripla di dimensioni medio-ampia o ampia esito di operazioni di ristrutturazione agricola. Rispetto alla maglia tradizionale, presenta caratteri di semplificazione sia ecologica che paesaggistica. Il livello di infrastrutturazione ecologica è generalmente basso. È spesso associato a insediamenti di recente realizzazione, localizzati in maniera incongrua rispetto alle regole storiche del paesaggio.</p>	<p>08. morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica</p> <p>Il paesaggio è organizzato dalla maglia agraria e insediativa impressa dalle grandi opere di bonifica idraulica. Tratti strutturali - il morfotipo sono l'ordine geometrico dei campi, la scissione regolare dell'appezzamento - rimasta da case coloniche e fattorie, la presenza di un sistema articolato e gerarchizzato di rigirazione e scolo delle acque superficiali, la predominanza quasi assoluta dei seminativi, per lo più irrigui.</p>	<p>morfotipi complessi delle associazioni culturali</p> <p>13. morfotipo dell'associazione tra seminativi e monoculture arboree</p> <p>Il morfotipo è presente in ambienti pianeggianti e nei fondovalle di alcuni corsi d'acqua ed è caratterizzato dall'associazione tra pogie (e altri impianti di arboricoltura da legno) ed estesi campi a seminativo semplice, di solito esito di processi di semplificazione paesaggistica.</p>	<p>18. morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti</p> <p>Il morfotipo è presente per lo più in ambiti collinari ed è caratterizzato dall'alternanza tra vigneti e oliveti, variamente inframmezzati da superfici boscate. Si distinguono infatti situazioni in cui la maglia agraria è fitta, con appezzamenti di dimensione contenuta, e situazioni in cui la maglia è media o anche ampia. I confini tra gli appezzamenti sono in genere articolati e morbidi e seguono le sinuosità del terreno. Possono essere presenti sia appezzamenti condotti in maniera tradizionale che sistemi culturali moderni.</p>	<p>21. morfotipo del mosaico culturale e particolare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna</p> <p>Il morfotipo è costituito da fasce di coltivi tradizionali disposti attorno ai nuclei abitati e immersi nel bosco in contesti montani o alto-collinari. L'aspetto caratterizzante è la stretta connessione tra nucleo storico insediato e intorno coltivato che appaiono reciprocamente - dimensionati e interconnessi - la continuità del mozzo boschivo. La maglia agraria è fitta e articolata e spesso equipaggiata di sistemi "draculi-agrari".</p>
<p>02. morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna</p> <p>Si tratta di ambienti di montagna coperti da praterie storicamente adatte al pascolo, uso tuttavia ancora oggi praticato, e in genere posti a contatto con piccoli insediamenti accentrati. Contribuiscono in modo determinante alla diversificazione paesaggistica ed ecologica dell'ambiente montano costituendo superfici di rilevante discontinuità rispetto alla copertura boschiva.</p>	<p>07. morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle</p> <p>Il morfotipo è caratterizzato dalla presenza quasi esclusiva di colture erbacee e da una maglia agraria regolare e fitta, con appezzamenti di superficie contenuta di forma allungata e stretta e spesso orientati secondo le giaciture storiche che consentono un efficace smaltimento delle acque. Può trovarsi associato ad assetti insediativi poco trasformati o all'interno di contesti caratterizzati da notevole diffusione insediativa.</p>	<p>morfotipi specializzati delle colture arboree</p> <p>12. morfotipo dell'olivicultura</p> <p>Il morfotipo copre generalmente versanti e sommità delle colline mentre, nei contesti montani, è presente solo sulle pendici delle dorsali secondarie. A seconda del tipo di impianto, i paesaggi dell'olivicultura si distinguono in olivicoltura tradizionale terrazzata, olivicoltura insediativa non terrazzata in genere caratterizzata da condizioni che rendono possibile la meccanizzazione, e olivicoltura moderna intensiva.</p>	<p>16. Morfotipo dei seminativi e oliveto prevalenti di collina</p> <p>Il morfotipo è tipico delle aree collinari ed è caratterizzato dall'alternanza di oliveti e seminativi. Talvolta vigneti di dimensione variabile si inframmezzano tra le colture prevalenti. La maglia agraria è medio-fitta e articolata, con campi di dimensione contenuta e confini tra gli appezzamenti piuttosto morbidi. Il bosco, sia in forma di macchie che di formazioni lineari, diversifica significativamente il tessuto dei coltivi.</p>	<p>20. morfotipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari</p> <p>Il morfotipo è caratterizzato dall'associazione di colture erbacee ed olivete in appezzamenti di piccola o media dimensione che costituiscono situazioni di mosaico agrario. Conservano un'impronta tradizionale nella densità della maglia che è fitta o medio-fitta, mentre i coltivi storici possono essere stati sostituiti da colture moderne (piccoli vigneti, frutteti, colture orticole). I tessuti interessati da questo morfotipo sono tra le tipologie di paesaggio agrario che caratterizzano gli ambiti periferici.</p>	<p>morfotipi frammentati della diffusione insediativa</p> <p>22. morfotipo dell'ortoflorovivismo</p> <p>Il morfotipo descrive un paesaggio fortemente articolato che, pur essendo costituito da spazi aperti, ha perso quasi completamente il carattere agrario e rurale. Si tratta delle estese aree dedicate alle colture vivaioliche. Sul piano percettivo questo tipo di territorio può essere assimilato a un vasto giardino, tuttavia la sua qualità paesistica e ambientale è fortemente compromessa.</p>

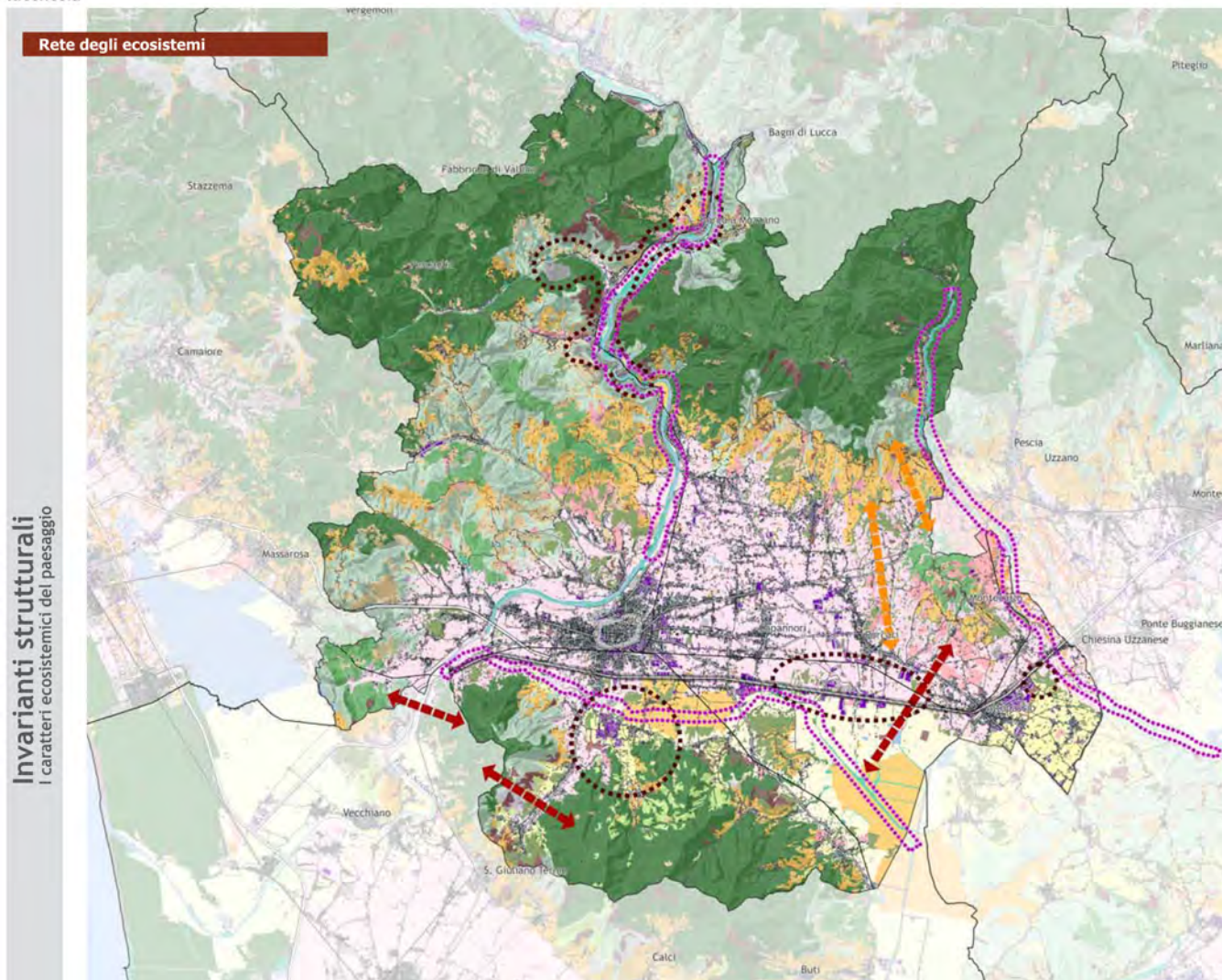


legenda

INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE		
centri matrice	gariga	
insediamenti al 1850	vegetazione alpina	
insediamenti al 1954	pascoli e incolti di montagna	
insediamenti civili recenti	castagneti da frutto	
insediamenti produttivi recenti	vegetazione ripariale	
percorsi fondativi	boschi pianiziati	
viabilità recente	AREE UMIDE ED ELEMENTI IDRICI	
aeroporti	aree umide	
aree estrattive	corsi d'acqua	
COLTIVI E SISTEMAZIONI IDRAULICHE-AGRICOLE	bacini d'acqua	
trama dei seminativi di pianura	FASCE BATIMETRICHE	
aree a vivaio	0-10	
serre	10-50	
vigneti	50-100	
zone agricole eterogenee	100-200	
vigneti terrazzati	200-500	
oliveti terrazzati	>500	
zone agricole eterogenee terrazzate		
CARATTERIZZAZIONE VEGETAZIONALE DEI BOSCHI E DELLE AREE SEMI-NATURALI		
boschi a prevalenza di leccio		
boschi a prevalenza di sughera		
boschi a prevalenza di roverè		
boschi a prevalenza di faggio		
boschi a prevalenza di pini		
boschi a prevalenza di cipresso		
boschi di abete rosso		
boschi di abete bianco		
macchia mediterranea		

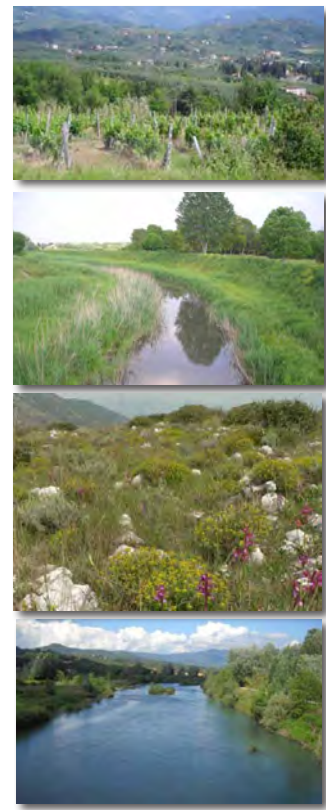


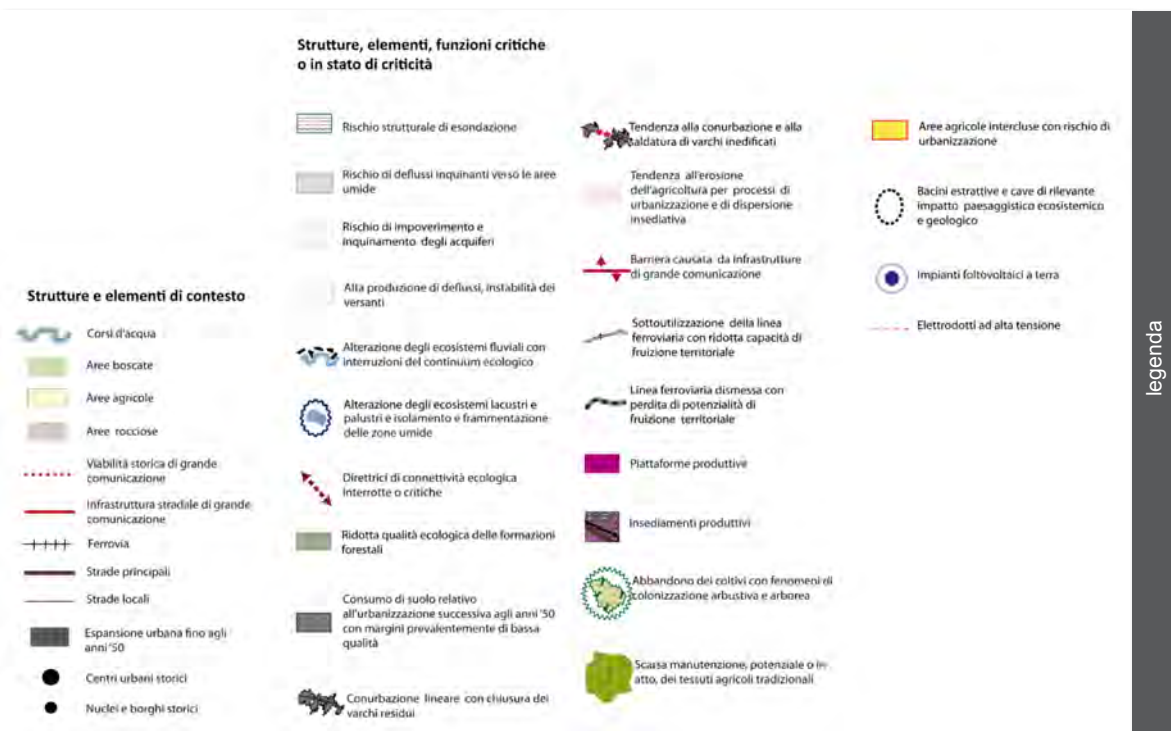
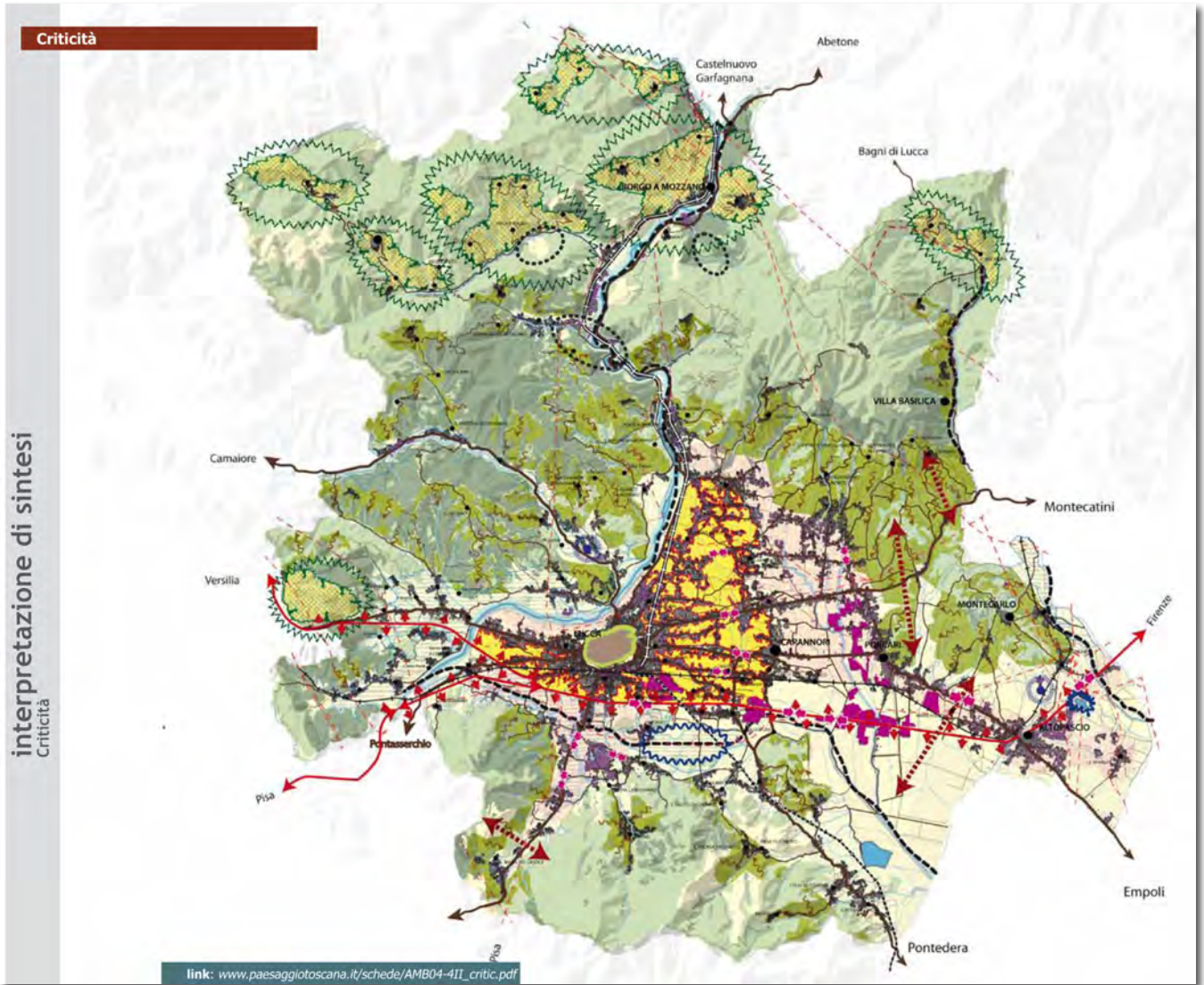
lucchese



legenda

ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA	
rete degli ecosistemi forestali	
	nodo forestale primario
	nodo forestale secondario
	matrice forestale ad elevata connettività
	nucli di connessione ed elementi forestali isolati
	aree forestali in evoluzione a bassa connettività
	corridolo ripariale
rete degli ecosistemi agropastorali	
	nodo degli agroecosistemi
	matrice agroecosistemica collinare
	matrice agroecosistemica di pianura
	agroecosistema frammentato attivo
	agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
	matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
	agroecosistema intensivo
ecosistemi palustri e fluviali	
	zone umide
	corridoi fluviali
ecosistemi costieri	
	coste sabbiose prive di sistemi dunali
	coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati
	coste rocciose
ecosistemi rupestri e calanchivi	
	ambienti rocciosi o calanchivi
superficie artificiale	
	area urbanizzata
ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA	
	direttrice di connettività extraregionale da mantenere
	direttrice di connettività da ricostruire
	direttrice di connettività da riqualificare
	corridolo ecologico costiero da riqualificare
	corridoio ecologico fluviale da riqualificare
	barriera infrastrutturale da mitigare
	aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare
	aree critiche per processi di artificializzazione
	aree critiche per processi di abbandono e di artificializzazione
	aree critiche per processi di abbandono colturale e dinamiche naturali





lucchesia

Patrimonio territoriale e paesaggistico

interpretazione di sintesi
Patrimonio territoriale e paesaggistico



link: www.paesaggioscena.it/schede/AMB01-41_patrim.pdf

Strutture ed elementi di contesto

- Viabilità di grande comunicazione
 - Reticolo stradale urbano e periurbano
 - Ferrovie
 - Aree Urbanizzate successive agli anni '50
- Matrice agroforestale e ambientale diffusa**
- Aree boscate
 - Aree agricole
 - Aree di alimentazione degli acquiferi strategici
 - Aree di assorbimento dei deflussi superficiali

Strutture ed elementi di contesto con valore patrimoniale

- Struttura policentrica e reticolare dei morfotipi insediativi

- Diretrici primarie storiche e/o di valore paesaggistico
- Diretrici secondarie storiche e/o di valore paesaggistico
- Ferrovie secondarie ad alta potenzialità funzionale e territoriale
- Ferrovie storiche dismesse ad alta potenzialità funzionale e territoriale
- Centri urbani storici
- Centri urbani storici e tessuto matrice
- Nuclei e borghi storici
- Acquedotti storici
- Sistema idrografico con ruolo attuale o potenziale di corridoio ecologico
- Zone umide
- Vegetazione ripariale arborea
- Boschi pianiziali
- Nodi della rete ecologica forestale
- Nodi della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali

- Ambienti rocciosi
- Sorgenti Carsiche
- Aree carsiche
- Praterie e pascoli di alta montagna
- Seminativi a maglia fitta di pianura o di fondovalle
- Seminativi delle aree di bonifica
- Olivicoltura
- Seminativi a maglia fitta di pianura o di fondovalle
- Seminativo e oliveto prevalenti di collina
- Mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti
- Mosaico culturale e particellare complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
- Mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna

- Boschi di Castagno
- Altri boschi di rilevanza storico paesaggistica

legenda